



REGIONE LIGURIA

autostrade // per l'italia

COLLEGAMENTO TRA LA VALFONTANABUONA
E L'AUTOSTRADA A12 GENOVA-ROMA

PROGETTO DEFINITIVO

DOCUMENTAZIONE GENERALE

PARTE GENERALE

PREVISIONE DOMANDA INDOTTA

IL RESPONSABILE PROGETTAZIONE SPECIALISTICA Ing. Lorenzo Bartolini Ord. Ingg. Milano N.A22921 RESPONSABILE UFFICIO ATA	IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Sara Frisiani Ord. Ingg. Genova N. 9810A CAPO COMMESSA	IL DIRETTORE TECNICO Ing. Maurizio Torresi Ord. Ingg. Milano N. 16492 RESPONSABILE DIREZIONE OPERATIVA TECNICA E PROGETTAZIONE
---	--	---

WBS	RIFERIMENTO ELABORATO							DATA: DICEMBRE 2014	REVISIONE	
	DIRETTORIO			FILE					n.	data
-	codice	commessa	N.Prog.	unita'	ufficio	n. progressivo	Rev.			
-	1	100	1302	STP	A	0003	--	SCALA: -		

 ingegneria europea	RESPONSABILE PROGETTO GENOVA Ing. Orlando Mazza Ord. Ingg. Pavia N. 1496	ELABORAZIONE GRAFICA A CURA DI : ELABORAZIONE PROGETTUALE A CURA DI :	Ing. Stefano Santambrogio - O.I. Milano N. 27107
	CONSULENZA A CURA DI :	IL RESPONSABILE UNITA' STP	Ing. Andrea Tanzi O.I. Parma N.1154

VISTO DEL COMMITTENTE  R.U.P. - Ing. Andrea Frediani	VISTO DEL CONCEDENTE  Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti <small>DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE STRUTTURA DI VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI</small>
--	--

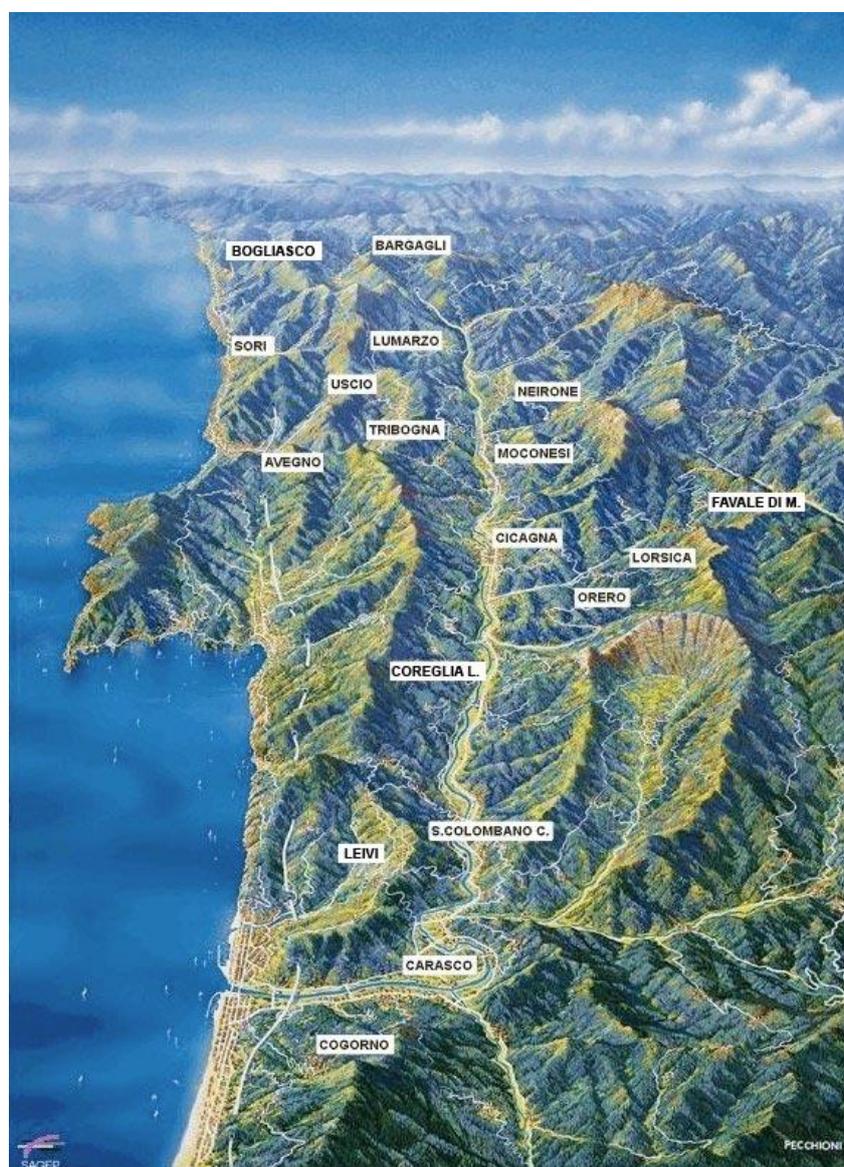
AUTOSTRADA A12 GENOVA – ROMA

Collegamento tra la Valfontanabuona e l'autostrada A12

Progetto Definitivo

Previsione domanda indotta

09 Dicembre 2014



CONSULENZA:

Gruppo CLAS



GRUPPO CLAS s.r.l.

Via Lattuada, 20

20135 **MILANO**

Tel. 02.5418431 –

Fax 02.55192205

Via San Basilio 64

00187 **ROMA**

Tel. 06.48905892

Fax 06.42012213

www.gruppoclas.com

P.I. e C.F. 09786990151



Lo studio è stato realizzato da un'equipe di lavoro diretta dal Dott. Roberto Zucchetti che ha curato gli aspetti metodologici e la quantificazione del traffico. L'analisi del comparto turistico è stata curata dalla dott.ssa Tatiana Cini; il contesto territoriale è stato analizzato dalla dott.ssa. Luisa Gambetta ed il comparto produttivo dalla dott.ssa Laura Belloni.

I Focus Group sono stati organizzati dal Comune di Cicagna con la collaborazione dell'assessorato regionale alle attività produttive della Regione Liguria.

Indice

1.	PREMESSA	5
2.	L'AREA OGGETTO DI STUDIO	6
3.	GLI EFFETTI DELLA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ SUL CONTESTO ECONOMICO LOCALE	8
4.	L'ASSETTO TERRITORIALE E URBANISTICO DELLA VAL FONTANABONA	10
4.1	Valle Esterna Ovest e Genova	11
4.2	Valle Esterna Est.....	13
4.3	Tigullio Golfo e Tigullio Paradiso.....	15
4.4	Valle Entella	19
4.5	Valle Alta e Valle Moconesi.....	21
4.6	Valle Centro e Valle Favale.....	24
4.7	Valle Colombano, Valle Carasco e Uscio	27
5.	IDENTIFICAZIONE DEL QUADRO PRODUTTIVO DELLA VFB.....	31
5.1	L'agricoltura, silvicoltura e pesca.....	31
5.2	L'industria estrattiva	31
5.3	L'industria manifatturiera	33
	<i>Le attività d'installazione e di manutenzione impianti.....</i>	<i>35</i>
5.4	L'edilizia.....	36
5.5	Il commercio	37
	<i>Il commercio all'ingrosso.....</i>	<i>38</i>
	<i>Il commercio all'ingrosso di beni voluminosi.....</i>	<i>38</i>
5.6	Le attività di servizio	39
	<i>Il turismo e le attività a servizio del turista</i>	<i>40</i>
6.	IDENTIFICAZIONE DEL QUADRO TURISTICO - RICETTIVO DELLA VFB E DI RAPALLO	42
6.1	Premessa	42
6.2	L'offerta turistica.....	42
6.3	La domanda turistica.....	46
6.4	Il tasso di utilizzo delle strutture turistiche.....	50
6.5	La presenza delle seconde case	51
6.6	La spesa turistica.....	52
6.7	Ristoranti e altre strutture per il tempo libero	53
7.	CARATTERISTICHE E PROSPETTIVE DEMOGRAFICHE DELL'AREA	55
8.	IMPLEMENTAZIONE DI UN MODELLO DI DOMANDA DI SPOSTAMENTO.....	57
8.1	Premessa metodologica.....	57

8.2	Risultati dei Focus Group: la disponibilità di aree per lo sviluppo.....	59
	<i>I flussi connessi con i possibili sviluppi del settore commerciale</i>	<i>61</i>
	<i>I flussi connessi con i possibili sviluppi del settore turistico.....</i>	<i>61</i>
8.3	Definizione della matrice OD da caricare nello Studio di Traffico per gli scenari futuri...	67
9.	CONCLUSIONI	71
10.	ALLEGATO 1: LEGENDA CARTOGRAFIA CORINE.....	72
11.	ALLEGATO 2: DOCUMENTI ELABORATI NEL CORSO DEI FOCUS GROUPS.....	73

1. Premessa

Il rapporto presenta i risultati delle analisi compiute al fine di consentire una più completa valutazione della fattibilità economica di uno svincolo autostradale che consenta il collegamento della Val Fontanabuona con l'autostrada A12 Genova Livorno. La soluzione progettuale presa in esame prevede la connessione della località Ferrada di Moconesi con l'attuale area di parcheggio a servizio dell'autostrada presso lo svincolo di Rapallo, con un percorso di circa 6 Km che si sviluppa in massima parte in galleria.

Negli anni scorsi, la fattibilità tecnica ed economica del raccordo autostradale è stata oggetto di diverse analisi, concluse alla fine del 2010 con la redazione di una valutazione di convenienza socio economica (Politecnico di Milano, 2001) che ha dato esito negativo. Il citato rapporto, infatti, conclude che "l'opera risulta chiaramente non conveniente per nessuno scenario, né dal punto di vista della collettività, né tantomeno da quello dell'investitore" (pag. 82). L'equipe di ricerca del Politecnico è giunta a questo giudizio dopo aver fatto rilevare l'insufficienza dei dati contenuti negli studi fino a quel momento disponibili e aver quindi elaborato una nuova stima delle matrici di mobilità, dalle quali è stata desunta la domanda potenziale che dovrebbe interessare il nuovo raccordo.

La nuova stima operata dal Politecnico di Milano è stata fatta cercando, per quanto possibile, di mantenere la coerenza con lo schema in precedenza adottato ed è quindi stata sviluppata dai dati sul pendolarismo I-STAT 2001 per gli stessi dodici comuni della valle già considerati in precedenza. La metodologia adottata risponde agli standard nazionali e internazionali e tiene conto, seppur in maniera parametrica, del traffico che potrà essere generato e indotto dalla costruzione dell'opera.

È questo un punto critico della valutazione di tutte le opere che, oltre a servire in maniera diversa la popolazione e le attività economiche oggi presenti, è in grado di innescare processi di sviluppo territoriale i quali, a loro volta, potranno generare nuovi flussi di traffico. È propriamente questo l'aspetto che il presente approfondimento intende sviluppare.

È, però, opportuno evidenziare la diversa natura dei due studi e quindi la diversa attendibilità dei loro risultati. Lo studio di traffico del Politecnico di Milano, anche se condizionato dalla mancanza d'informazioni aggiornate, analizza fenomeni attuali utilizzando metodologie consolidate che danno ai risultati un buon livello di affidabilità. Molto diverso è il caso del presente studio, il quale si proietta nel futuro cercando di individuare quali dinamiche potrebbero attivarsi a seguito dell'apertura del nuovo raccordo: in questo secondo caso le variabili in grado di influenzare i risultati sono molte di più e l'incertezza dei valori che esse potranno assumere è molto ampia.

Lo studio elabora quindi uno scenario di trasformazione territoriale della Val Fontanabuona, indicando le condizioni in grado di attivarlo e di favorirne il successo e stimando l'impatto che esso potrebbe avere sul traffico che interesserà il raccordo autostradale.

Proprio lo sguardo verso un "futuro possibile a seguito di un punto di discontinuità", che caratterizza lo studio, ha orientato l'equipe di ricerca:

- a incontrare direttamente gli attori dello sviluppo locale, presenti nelle istituzioni, nelle categorie produttive e nella società civile;
- a incontrare direttamente gli osservatori qualificati della realtà locale;
- a privilegiare fonti di informazione non sistematiche ma aggiornate e dinamiche come internet.

2. L'area oggetto di studio

Per omogeneità con gli studi precedenti è stata mantenuta la stessa perimetrazione dell'area oggetto di studio, che per comodità si riporta di seguito.

ZONE INTERNE	
Valle Alta	Lumarzo Neirone
Valle Moconesi	Moconesi Tribogna
Valle Centro	Cicagna Coreglia Ligure Lorsica Orero
Valle Favale	Favale di Malvaro
Valle Colombano	San Colombano
Valle Carasco	Carasco
Uscio	Uscio
ZONE ESTERNE	
Valle esterno Ovest	Bargagli Davagna
Valle esterno Est	Borzonasca Leivi Mezzanego Ne
Tigullio Paradiso	Avegno Bogliasco Camogli Pieve Ligure Recco Santa Margherita Sori Zoagli
Rapallo	Rapallo
Lavagna	Lavagna
Genova	Genova
Cogorno	Cogorno
Chiavari	Chiavari

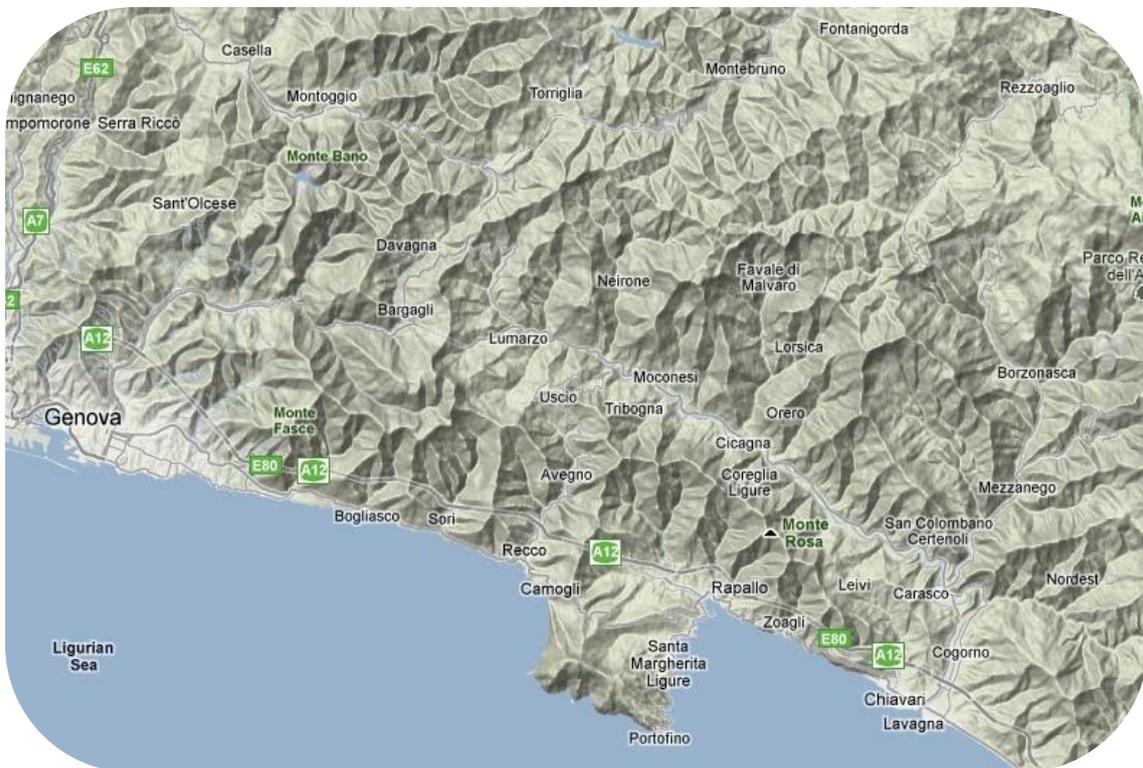
Si tratta di aree che presentano caratteri profondamente differenti, sotto il profilo sia dimensionale sia della composizione socio economica:

- La zona interna, costituita dalla Val Fontanabuona, si caratterizza per una popolazione di 19.046 abitanti, per una struttura produttiva che conta 5.122 addetti. I valori immobiliari variano da 600 a 2000 Euro al mq per il residenziale, da 350 a 2000 Euro al mq per il commerciale e da 255 a 1050 Euro al mq per il produttivo.
- La zona esterna, ad eccezione di Genova, è costituita dalla fascia costiera, da Lavagna a Bogliasco, si caratterizza per una popolazione di 132.256 abitanti per una struttura produttiva che conta 23.419 addetti. I valori immobiliari variano da 1200 a 7500 Euro al mq per il residenziale, da 860 a 7600 Euro al mq per il commerciale e da 470 a 2150 Euro al mq per il produttivo.
- Genova è infine una presenza importante nell'area oggetto di studio, in quanto conta una popolazione di 607.746 abitanti con una struttura produttiva di 179.973 addetti. I valori immobiliari variano da 900 a 4.000 Euro al mq per il residenziale, da 740 a 6.400 Euro al mq per il commerciale e da 650 a 1.200 Euro al mq per il produttivo.



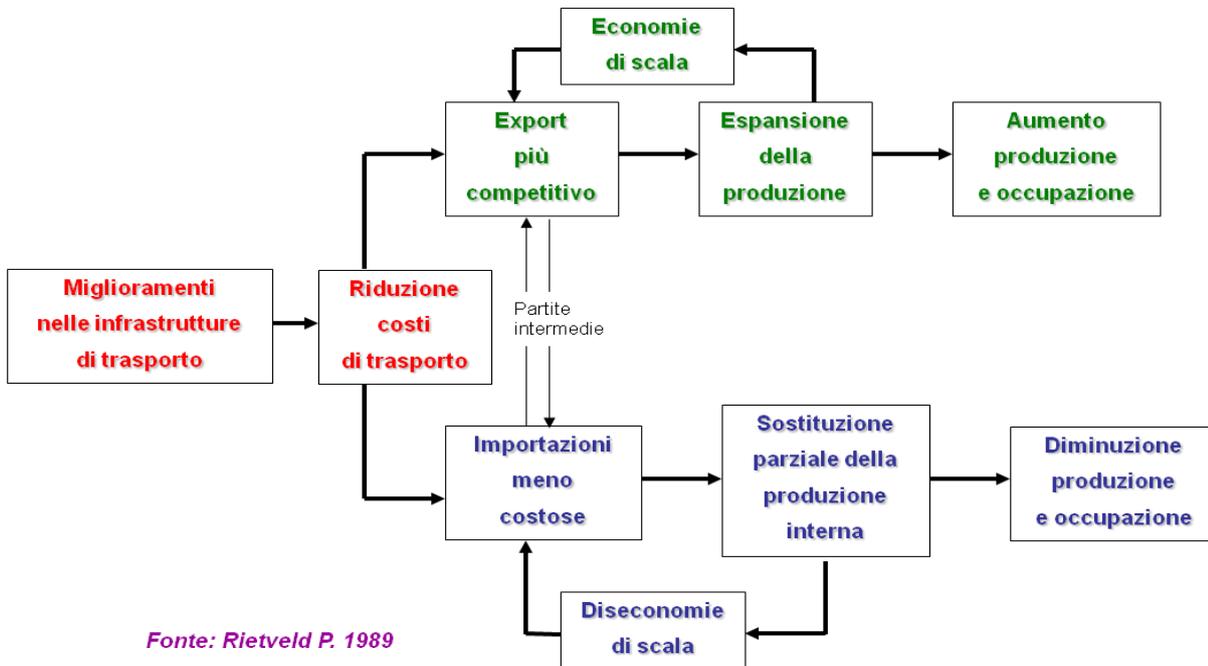
All'interno del contesto territoriale così densamente popolato e sviluppato, caratterizzato da evidenti fenomeni di congestione, da una gravissima carenza di superfici utilizzabili per l'espansione delle attività produttive, la Val Fontanabuona si presenta come un'area più debole, proprio a causa del suo relativo isolamento, ma al tempo stesso portatrice di una risorsa territoriale preziosa, fatta da aree ancora libere ma soprattutto da un patrimonio edilizio, residenziale e produttivo, in parte sottoutilizzato. La figura seguente fornisce un'immagine intuitiva del contesto orografico dell'area.

CONTESTO OROGRAFICO DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO



3. Gli effetti della maggiore accessibilità sul contesto economico locale

In genere, quando si è alla presenza di ostacoli all'accessibilità, le comunità locali che subiscono il disagio hanno una grande aspettativa che l'eliminazione o la riduzione degli ostacoli consenta l'attivazione di fenomeni positivi di sviluppo. Purtroppo, la realtà è più complessa come molto bene mostra il seguente schema:



Il miglioramento delle infrastrutture di trasporto, e la conseguente riduzione del costo generalizzato del trasporto, può senza dubbio consentire all'area, fino a quel momento penalizzata, di esportare con maggiore facilità i beni e i servizi che essa produce: ciò consente l'espansione della base produttiva e la realizzazione di economie di scala e di concentrazione, fenomeni che rafforzano ulteriormente la competitività delle imprese locali, che si possono espandere accrescendo produzione e occupazione, con un evidente beneficio per tutta l'area.

Parallelamente, però, il miglioramento delle infrastrutture di trasporto favorisce le importazioni, rendendole meno costose: ciò mette in crisi le imprese meno competitive, quelle che proprio grazie al relativo isolamento hanno potuto beneficiare di un mercato "captive", in qualche modo costretto a rivolgersi ai loro prodotti e servizi. Lo sviluppo degli scambi commerciali produce un effetto di spiazzamento, facendo perdere loro quote di mercato e innescando così fenomeni negativi con perdita di produttività e di efficienza e conseguente declino della produzione che si riflette negativamente su tutta l'area.

Normalmente i due fenomeni convivono all'interno della medesima area, per cui lo sviluppo delle infrastrutture si manifesta come occasione favorevole per alcuni settori e imprese e sfavorevole per altre: gli effetti sull'intera economia locale dipendono in ultima analisi dalla combinazione di trasformazioni positive e negative. Tutta la letteratura scientifica che si occupa di sviluppo regionale è però concorde nel mettere in evidenza come questi effetti non siano automatici, ma dipendano in maniera assai rilevante dalla capacità degli imprenditori di cogliere le opportunità che il nuovo contesto offre e dalla capacità degli amministratori pubblici di attivare in tempi rapidi efficaci politiche di accompagnamento.

Questo schema teorico, il cui funzionamento è stato evidente in maniera eclatante con l'apertura al mercato delle economie dell'EST europeo, può essere utilizzato anche su scala micro per isolare, almeno concettualmente, i diversi fenomeni.

Un aspetto che ha sempre un'importante rilevanza nel determinare i reciproci influssi tra due aree, messe in comunicazione più agevole dalla costruzione di una nuova infrastruttura, è la loro diversità, sia sotto il profilo dimensionale che sotto quello della composizione e qualità delle attività presenti. Senza dubbio le aree della Val Fontanabuona e della costa sono molto diverse.

Infatti, le aree costiere hanno un'altissima densità edilizia e gli spazi destinati attualmente al settore produttivo sono pochi e senza possibilità di espansioni future, oltre ad avere valori immobiliari molto elevati. Inoltre la presenza di attività di questo tipo impedisce l'espansione del settore legato al turismo, anch'esso quindi limitato nell'espansione. Come si legge nel Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, nelle zone esterne costiere le infrastrutture sono pesantemente congestionate dalla commistione di traffici turistici e commerciali, penalizzando allo stesso tempo entrambi i settori.

Di contro, le aree della Val Fontanabuona, soprattutto quelle centrali alle spalle di Rapallo, sono una riserva di superfici piane di fondovalle, sottoutilizzate o male utilizzate, a costi decisamente più accessibili, come si può vedere dai valori immobiliari medi riportati. La conformazione naturale del territorio ha isolato la valle, che proprio per la difficoltà di accesso e le carenze infrastrutturali, sta subendo un rapido decremento demografico.

Per questo, nei capitoli che seguiranno, si cercherà di isolare, per ciascun settore di attività, gli aspetti di forza e di debolezza che caratterizzano il contesto della Val Fontanabuona nei confronti delle "Zone Esterne", per dedurre quali sviluppi potrebbero essere innescati e quali ripercussioni sul traffico potrebbe avere l'apertura del tunnel.

4. L'assetto territoriale e urbanistico della Val Fontanabona

La regione Liguria, e in particolare la zona del Levante Genovese, è caratterizzata da una grande scarsità di territorio piano sia nella fascia costiera sia nel retroterra; ciò determina un uso molto intensivo del territorio, che provoca fenomeni di elevata concentrazione delle attività antropiche. Il forte sviluppo delle attività turistiche ha contribuito in maniera decisiva ad accentuare questi fenomeni, saturando quasi ogni spazio esistente. L'entroterra è stato storicamente un'importante "valvola di sfogo" delle pressioni insediative subendo, però, nella maggior parte dei casi forti processi di degrado ambientale.

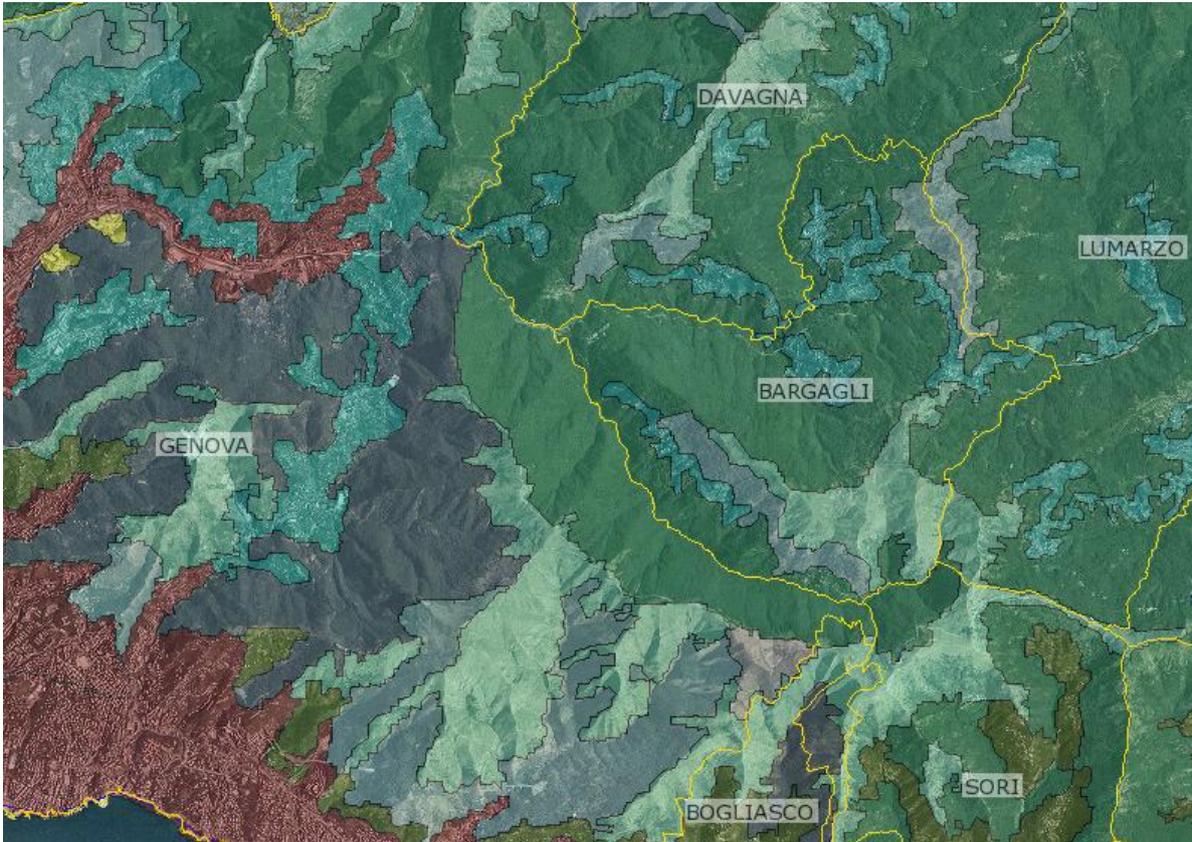
La costruzione del raccordo autostradale renderà facilmente accessibile la zona centrale della Val Fontanabona dalla zona del Tigullio e più in generale da Genova e da tutto il Ponente Genovese. È facilmente prevedibile che la rimozione dell'ostacolo naturale che impedisce oggi questo collegamento faccia salire la domanda d'insediamenti produttivi, residenziali e turistici nella zona: la risposta che le comunità locali daranno a questa nuova domanda insediativa avrà un'influenza decisiva sull'entità del traffico che interesserà il nuovo raccordo autostradale.

La risposta alla domanda di nuovi insediamenti deve essere formalizzata in un piano di sviluppo e in un coerente piano d'inquadramento territoriale che guardino la valle come un'entità unitaria, seppur con le sue evidenti articolazioni. Questi piani non possono però prescindere dall'ambiente, fisico e urbanistico, che oggi caratterizza questo territorio e dalle scelte che sono oggi proposte dalla programmazione territoriale in atto. A questo fine il presente capitolo passa in rassegna, seppur con un differente livello di approfondimenti, la situazione territoriale e urbanistica dei comuni della "Zona interna" e della "Zona esterna".

Le cartografie utilizzate nei paragrafi seguenti sono tratte dalla cartografia della Regione Liguria e in particolare dalla carta dell'uso e della copertura del suolo; la legenda è riportata nell'allegato 1 in fondo al rapporto.

4.1 Valle Esterna Ovest e Genova

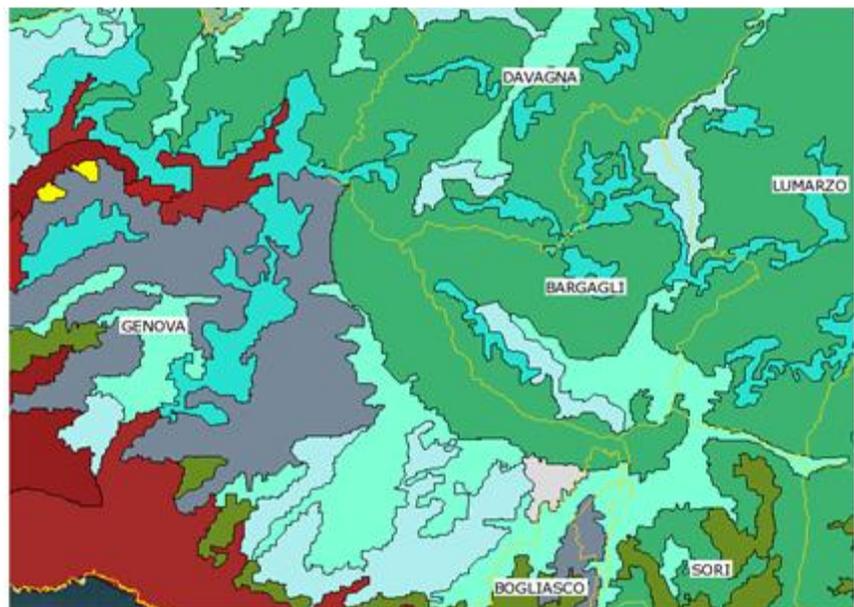
Comuni: Genova Bargagli Davagna



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

La morfologia del territorio che confina a Ovest con la Val Fontanabuona è composta da un sistema vallivo coincidente con la parte alta del torrente Lavagna, in corrispondenza della confluenza del torrente Neirone. La morfologia dell'ambito è caratterizzata dall'articolazione dei versanti profondamente incisi.

Il sistema insediativo è organizzato lungo la fascia alta dei versanti, prevalentemente attorno alla quota dei 500 m, secondo alcuni assi preferenziali di percorrenza: il primo collega la costa con l'oltre Appennino mentre il secondo connette la bassa valle con l'insediamento dell'Alta Val Bisagno e quindi con Genova.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

Alcune differenze nella localizzazione e nelle forme dei nuclei, si colgono all'interno delle maggiori articolazioni vallive: nella valle di Neirone l'insediamento si sviluppa sul versante orientale, meno acclive, con nuclei a sviluppo irregolare e tessuti discontinui nella parte alta del bacino principale. I nuclei hanno sviluppo lineare e maggiore continuità lungo le dorsali minori sul versante occidentale esposto a sud, e sviluppo irregolare, con tessuti aggregati con andamento ortogonale alle curve di livello nei nuclei di Pannesi e Maxena, attestati lungo le ripide pendici che concludono la valle.

Di seguito sono riportati alcuni dati relativi a Bargagli e Davagna messi in confronto con la situazione genovese. La densità abitativa è molto alta rispetto a quella dei comuni della Fontanabuona e paragonabile ai Comuni costieri del Golfo del Tigullio e del Paradiso, come si vedrà successivamente.

VALLE ESTERNA OVEST E GENOVA	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (KMq)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
GENOVA	607.906 ab.	243,6 Kmq	250 ab/Kmq
BARGAGLI	2.829 ab.	16,3 Kmq	174 ab/Kmq.
DAVAGNA	2.018 ab.	22,1 Kmq.	91 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Gli indirizzi di pianificazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)**, per l'ambito territoriale n°75 (Alta Val Fontanabuona), sono tutti volti al mantenimento e al consolidamento del tessuto insediativo esistente e dell'attuale configurazione paesistica, attraverso la previsione di interventi volti essenzialmente alla riqualificazione delle attuali strutture insediative ed alla loro limitata integrazione in forme coerenti con l'esistente e nel rispetto dell'organizzazione territoriale del sistema stesso.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova (PTC)**, per quanto attiene all'organizzazione del sistema insediativo in riferimento alla zona in esame, la pianificazione di livello comunale deve orientarsi verso azioni selettive e strategiche finalizzate a perseguire unitariamente l'obiettivo del potenziamento della dotazione funzionale di attrezzature di urbanizzazione da porre a servizio del sistema insediativo, in modo da favorire le forme di sviluppo che il territorio è in grado di accogliere, con l'inserimento di funzioni produttive che consentano il consolidamento della struttura insediativa ed un più equilibrato rapporto fra le diverse componenti.

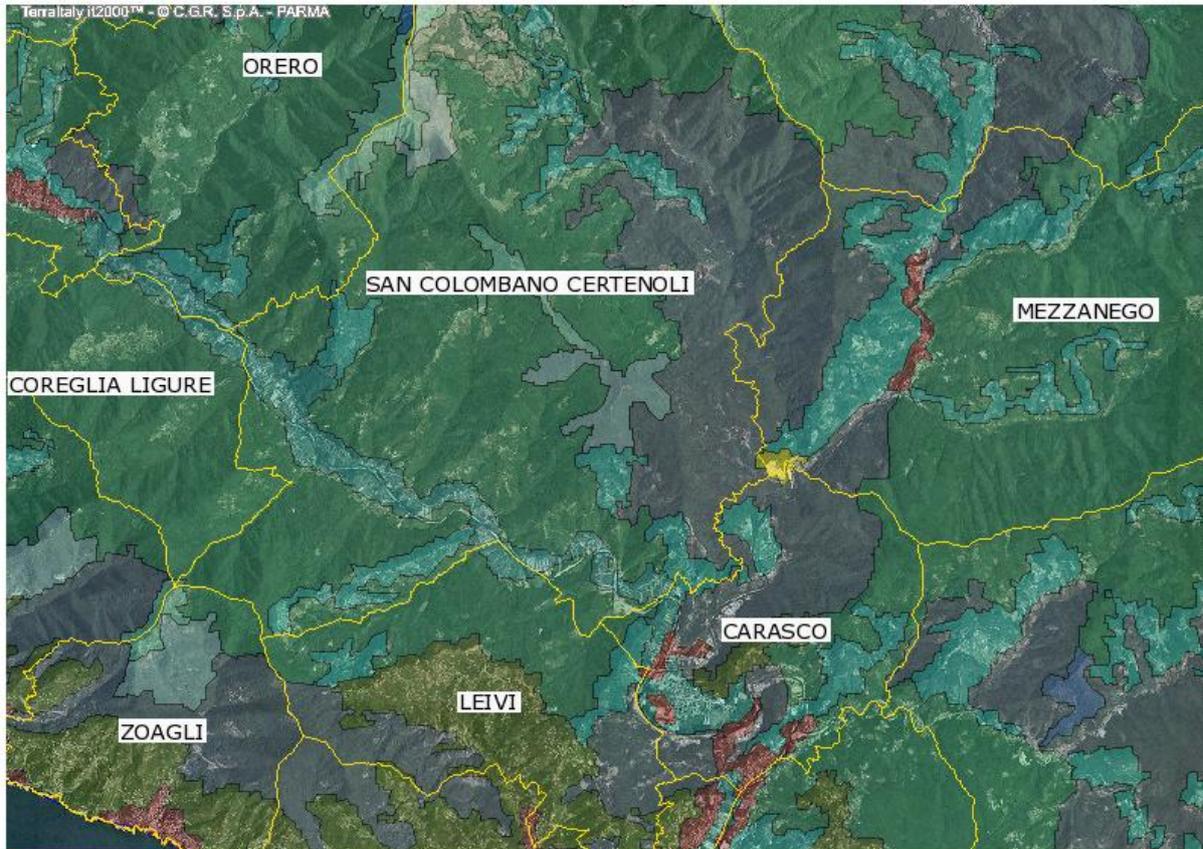
Il **Piano Regolatore Generale (PRG) di Bargagli**, approvato con D.P.G.R. N° 58 del 05.03.1999 (e varianti successive), prende le mosse dallo stesso PTCP. E' consentito agli attuali insediamenti produttivi, collocati internamente alle zone D (destinate esclusivamente ad edifici ed attrezzature per attività industriali, artigianali e commerciali) di operare ristrutturazioni con incremento del 20% della superficie utile lorda esistente alla data di adozione del P.R.G., anche in deroga a Rc e Luf, ma nel rispetto degli indici relativi alle nuove costruzioni.

Sono consentiti i suddetti interventi di espansione nelle zone DIA (Zona di espansione per attività industriali e artigianali) e DCS1, DCS2, DCS3, DCS4 (Zona di espansione commerciale e servizi), mentre non sono ammessi per gli insediamenti produttivi posti in zone DA (zone industriali e artigianali sature).

Le prescrizioni del PRG tendono quindi ad incrementare le volumetrie esistenti delle zone industriali presenti, senza però ipotizzare aree di nuova espansione.

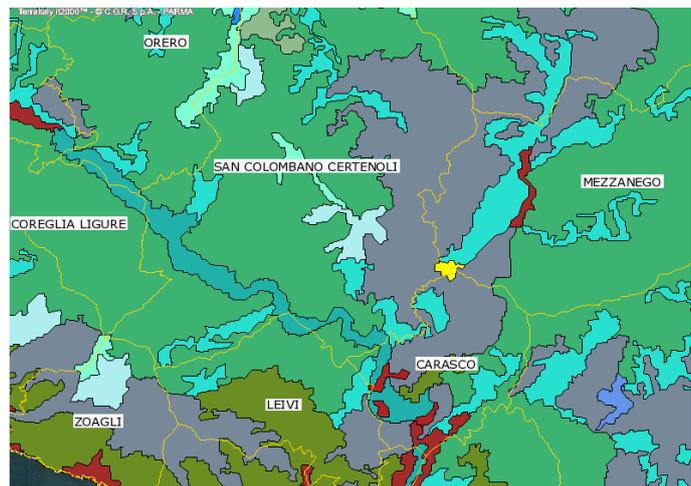
4.2 Valle Esterna Est

Comuni: Borzonasca, Leivi, Mezzanego, Ne



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

Si tratta di un sistema vallivo a carattere torrenzioso. La morfologia è caratterizzata dall'andamento est-ovest del solco principale, probabilmente in prosecuzione della struttura valliva del torrente Lavagna. Il tratto inferiore della valle è caratterizzato dalla configurazione simmetrica dei versanti, maggiormente articolata sul lato esposto a sud, e dalla loro elevata acclività. Il tratto superiore si differenzia inoltre per la presenza di pendii meno incisi e di numerose piane in quota.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

La densità abitativa, come si può vedere nella tabella di seguito, è bassa, equiparabile a quella della Val Fontanabuona e delle aree interne.

VALLE ESTERNA EST	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (KMQ)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
BORZONASCA	2206 ab.	80 Kmq	28 ab/Kmq
LEIVI	2353 ab.	9,9 Kmq	238 ab/Kmq.
MEZZANEGO	1648 ab.	28,8 Kmq.	57 ab/Kmq
NE	2432 ab.	64,1 Kmq.	38 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

L'indirizzo normativo generale del **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)** ha come obiettivo la riqualificazione dell'assetto insediativo con particolare riguardo al "sistema" di nuclei dell'alta valle, dove l'equilibrio tra il paesaggio naturale ed il paesaggio costruito ha raggiunto aspetti notevoli e di grande pregio ambientale.

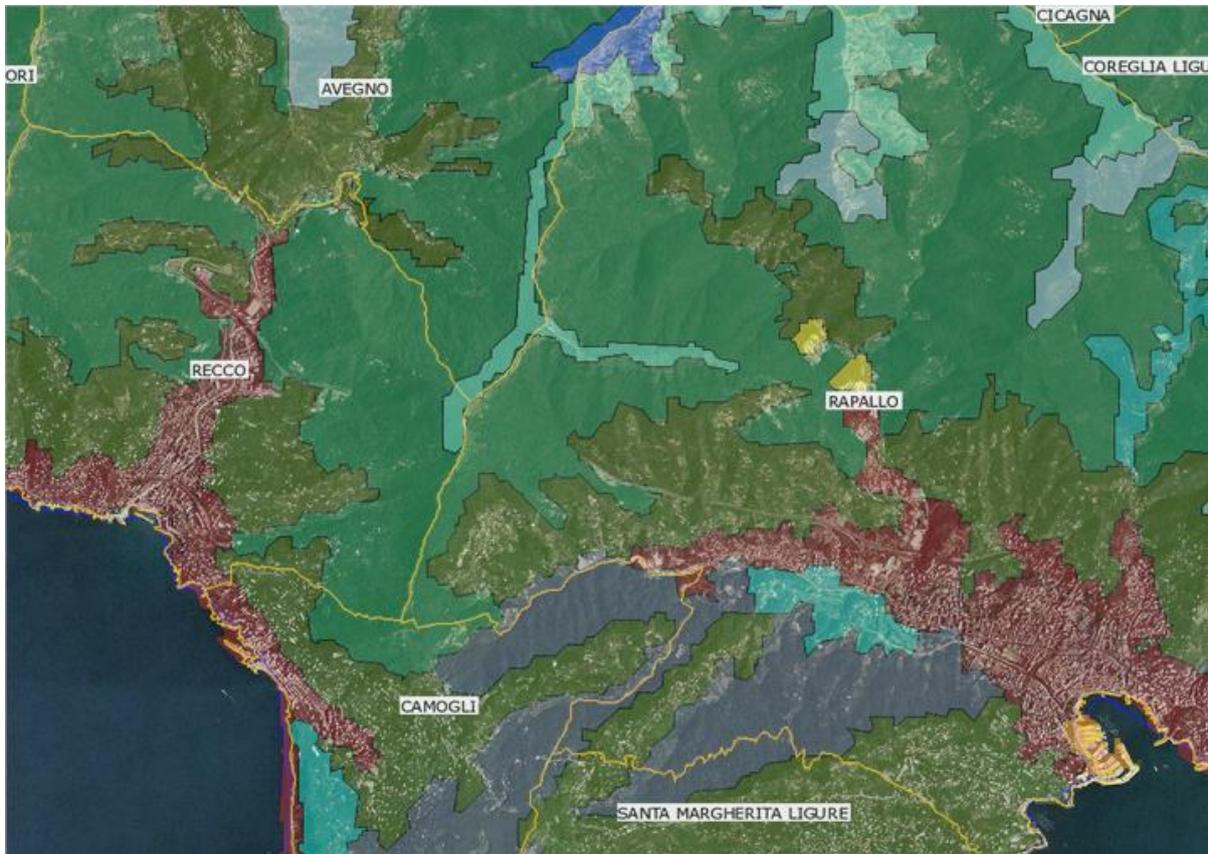
L'indirizzo normativo è inoltre rivolto alla salvaguardia degli aspetti naturali e morfologici del territorio con particolare riguardo alle fasce di crinale che delimitano la parte alta della valle.

Data la presenza rilevante di cave e miniere che hanno fortemente inciso sugli aspetti morfologici, sono da prevedere possibilità di intervento volte alla ricostituzione ambientale della situazione attuale ed alla selezione delle aree e della modalità d'intervento nel caso di attività in atto e di sfruttamenti futuri.

Nel **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)** non si riscontrano situazioni configurabili quali crisi di sistema, solo criticità di livello puntuale quali gli impianti produttivi di rilevante impatto ambientale (interventi di ristrutturazione urbanistica, anche con demolizioni e ricostruzioni, richiedono tempi medio lunghi) e le cave e discariche (la sistemazione delle aree interessate dalle cave e dalle discariche richiede tempi medio/lunghi, al fine della rinaturalizzazione dei siti).

4.3 Tigullio Golfo e Tigullio Paradiso

S. Margherita, Rapallo, Zoagli, Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

Le aree costiere meritano un discorso a parte, poichè sono aree fortemente congestionate dal punto di vista insediativo, saturate da insediamenti residenziali (molti dei quali seconde case, con prezzi molto elevati) e da strutture turistico-ricettive.

La richiesta di aree da destinare al commercio, all'industria e all'artigianato è molto elevata, poichè le imprese esistenti non hanno possibilità di espansione e inoltre è impossibile l'insediarsi di nuove strutture.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

TIGULLIO GOLFO

Nell'area del Golfo del Tigullio (Portofino, S. Margherita, Rapallo, Zoagli) la forte pressione insediativa e la mancanza di spazi per l'espansione delle attività presenti sono temi di cruciale importanza.

Di seguito sono riportati i principali dati di riferimento territoriali relativi ai Comuni dell'area in esame.

TIGULLIO GOLFO	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (Kmq)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
S.MARGHERITA LIGURE	9.915 ab.	9.8 Kmq	1.012 ab/Kmq
RAPALLO	30.785 ab.	33,6 Kmq	916 ab/Kmq.
ZOAGLI	2.592 ab.	7.6 Kmq.	34 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)** divide l'area del Golfo in diversi ambiti territoriali:

- SANTA MARGHERITA LIGURE (Ambito Territoriale n°68) è caratterizzata da un sistema vallivo aperto, asimmetrico e poco profondo, caratterizzato da una piana costiera di fondovalle. L'insediamento ha sviluppo concentrato lungo la costa, dove si sviluppa il centro storico, in corrispondenza dei brevi tratti di piana alluvionale e diffuso a media densità, lungo i versanti. La parte più interna ed il versante orientale conservano un insediamento sparso, a carattere prevalentemente rurale. L'obiettivo della pianificazione consiste da un lato nel tutelare le situazioni di pregio paesistico-ambientale e dall'altro nell'evitare ulteriori compromissioni nelle zone soggette a maggior sviluppo insediativo.
- Il territorio di RAPALLO (Ambito Territoriale n°69) è caratterizzato da un ampio sistema vallivo costiero asimmetrico, caratterizzato dalla piana di fondovalle, e dalle dorsali minori con versanti molto articolati. Lo sviluppo insediativo è concentrato sui fondovalle, con carattere urbano a maglie e ad alta densità in corrispondenza della piana del torrente Boate, e con forme meno organizzate lungo le valli minori. L'obiettivo della pianificazione è volto a consentire la modificabilità dell'assetto insediativo e infrastrutturale ai fini di una riprogettazione dell'immagine urbana e del miglioramento della qualità paesistica del territorio.
- Il sistema di ZOAGLI (Ambito Territoriale n°70) è costituito da versanti costieri poco incisi, con costa caratterizzata da continuità di versanti alti e rocciosi. La configurazione paesistica dell'ambito è definita dalle caratteristiche della fascia costiera con versanti ripidi e rocciosi e dalla limitata estensione dell'insediamento nei brevi tratti di terrazzo lungo la costa e sulle dorsali meglio esposte. L'obiettivo della pianificazione consiste nell'indirizzare gli interventi verso la conferma dell'attuale configurazione paesistica contenendo gli incrementi relativi alla consistenza insediativa esistente.

Nel **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)** è stato analizzato il livello di gravità delle situazioni di crisi, dividendo fra crisi di sistema e crisi puntuali.

Per quanto concerne la crisi di sistema, si tratta di situazioni che, anche se relative ad aspetti settoriali, producono effetti negativi sul territorio tali da coinvolgere una pluralità di aspetti e una maggiore estensione territoriale. Uno dei nodi cardine di questo aspetto si focalizza nella inadeguata connessione tra viabilità autostradale e viabilità ordinaria dell'area del Golfo e aree limitrofe, con conseguente difficoltà nell'utilizzazione delle esigue risorse territoriali nell'intorno del casello autostradale di Rapallo quali aree pianeggianti, idonee per insediamenti di attività produttive e per localizzazioni di servizi. Queste costituiscono le residue ed irrinunciabili disponibilità territoriali in un ambito fortemente congestionato e, come tali, da utilizzare ai fini della riorganizzazione dell'assetto complessivo del Comune di Rapallo e, più in generale, dell'ambito Golfo.

Per quanto riguarda invece i fenomeni di crisi puntuali, tra gli aspetti socio economici, incontriamo la "mancanza di aree libere e pianeggianti idonee all'insediamento o al potenziamento di attività produttive", per il quale non sono ipotizzabili interventi risolutivi nemmeno a medio/lungo termine.

Anche le "aree produttive di impatto paesistico" sono percepite come un punto critico puntuale, per le quali dal PTC sono stati prescritti interventi di ristrutturazione urbanistica ai fini di ottenere un minor impatto paesistico, anche avvalendosi di demolizioni e ricostruzioni che richiedono però tempi lunghi e, in ogni caso, richiamando alla pianificazione comunale.

In aggiunta a ciò le aree libere nel sistema urbano sono considerate valori nel territorio, soggette a tutela attiva, ovvero considerate come una risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio. Possono essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo).

Le aree libere sono sottoposte a questo tipo di tutela per la loro "capacità di interrompere la continuità dei tessuti urbani ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale".

Non sono quindi contemplati ampi spazi di modificabilità del territorio, ma sostanzialmente aree di conservazione.

TIGULLIO PARADISO

Allo stesso modo, analizzando le aree del Paradiso (Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno), si ritrovano forti analogie con la situazione del Golfo.

TIGULLIO PARADISO	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (KMQ)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
AVEGNO	2.527 ab.	11 Kmq.	230 ab/Kmq
BOGLIASCO	4.529 ab.	4.4 Kmq	1.029 ab/Kmq
CAMOGLI	5.582 ab.	9,9 Kmq	564 ab/Kmq
PIEVE LIGURE	2.545 ab.	3,4 Kmq	729 ab/Kmq
RECCO	10.178 ab.	9,7 Kmq	1.049 ab/Kmq
SORI	4.343 ab.	13,1 Kmq.	332 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)** divide anche l'area del Paradiso in diversi ambiti territoriali, vista l'estrema particolarità della conformazione morfologica e insediativa.

Il territorio di **PIEVE LIGURE** (Ambito Territoriale n°61) ha carattere diffuso ed omogeneo lungo le tribune di versante marittimo, con densità decrescente dal basso verso l'alto, fino alla quota dei 200 m; più in alto l'insediamento assume carattere decisamente sparso. La struttura insediativa costiera è costituita invece da un'espansione lineare e continua.

La particolare conformazione morfologica di **BOGLIASCO** (Ambito Territoriale n°62), valle stretta e ripida con affaccio diretto sul mare, configura l'area come elemento di frattura all'interno della sostanziale continuità del paesaggio dei versanti costieri, rispetto al quale si diversifica anche per le modalità insediative per la prevalenza di nuclei minori. L'obiettivo della pianificazione consiste nel consentire interventi finalizzati al consolidamento dell'attuale assetto territoriale, complessivamente equilibrato.

La configurazione paesistica di **SORI** (Ambito Territoriale n°63) è caratterizzata da un sostanziale equilibrio tra ambiente naturale ed insediamento. L'elemento che connota il paesaggio della valle è la sistematicità ben riconoscibile della sua struttura insediativa. L'obiettivo della pianificazione consiste nel consentire interventi finalizzati al consolidamento dell'attuale assetto territoriale, complessivamente equilibrato.

CAMOGLI (Ambito Territoriale n°65) costituisce un elemento anomalo rispetto alla regolare sequenza delle valli costiere, trattandosi di una vallata con orientamento sud-nord e parallela alla costa. Questo ha dato luogo a una struttura insediativa caratterizzata dalla contrapposizione tra l'impianto urbano e lo sviluppo diffuso sul versante. L'obiettivo della pianificazione consiste nella tutela prioritaria dei valori naturali che connotano l'ambito in esame. Ne consegue un indirizzo di mantenimento degli aspetti quantitativi e strutturali.

La configurazione paesistica attuale di RECCO BASSA (Ambito Territoriale n°66) è caratterizzata dalla presenza del centro urbano, che predomina anche per l'assenza di altre forme insediative consolidate lungo i versanti. A seguito della saturazione dell'area di fondovalle si è verificata la tendenza ad interessare ai fenomeni di espansione urbana le pendici dei versanti immediatamente adiacenti caratterizzati tuttavia da pendenze elevate. L'obiettivo della pianificazione consiste nella riqualificazione dell'ambito, sia per quanto concerne il miglioramento dell'immagine urbana, sia per quanto riguarda la tutela dei valori paesistici dei versanti vallivi caratterizzati dalla permanenza di colture terrazzate.

Discorso a parte riguarda RECCO ALTA (Ambito Territoriale n°67), caratterizzata dalla presenza di una direttrice storica di collegamento con l'entroterra che costituisce elemento di specifica connotazione all'interno del paesaggio rurale dei versanti. L'obiettivo della pianificazione è volto al raggiungimento di una più definita identità paesistica tramite la qualificazione degli interventi edilizi e la tutela del paesaggio agrario dei versanti. A tal fine dovrà essere evitata l'ulteriore occupazione del territorio mediante la diffusione indiscriminata dei nuovi insediamenti e delle relative opere di urbanizzazione; la realizzazione di nuovi impianti e infrastrutture dovrà essere inoltre commisurata alle caratteristiche morfologiche ed ambientali dei siti.

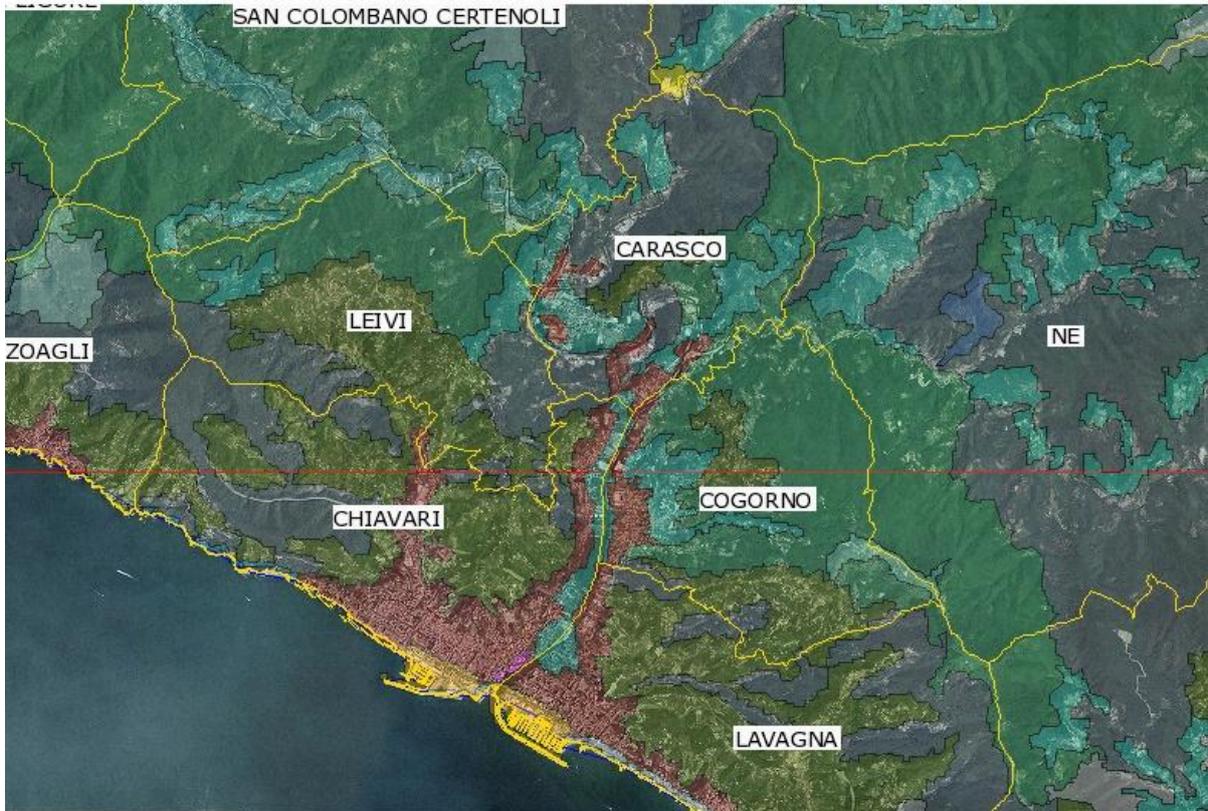
Da **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)**, l'offerta insediativa, per la funzione residenziale primaria, è ancora disponibile in Avegno, dato che lascia percepire la scarsità anche qui di aree da dedicare all'espansione.

Si segnala, tra le criticità puntuali, la presenza dell'area dismessa dell'insediamento produttivo Oleificio Capurro di Avegno, che merita una completa riconsiderazione al fine della realizzazione di un polo di vallata che riequilibri verso il territorio interno l'area urbana di Recco, localizzando servizi ed attività economiche che rafforzino l'asse Recco - Gattorna.

Da queste premesse si legge la mancanza di spazi di espansione e la necessità di reperire altrove aree pianeggianti libere, ben collegate alla linea costiera, in grado di dar spazio ad attività produttive, industriali o correlate al turismo che non possono più trovar spazio in un contesto di consolidamento, mantenimento e riqualificazione del territorio.

4.4 Valle Entella

Comuni: Chiavari, Lavagna e Cogorno



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

La valle dell'Entella è ampia ed asimmetrica, con versanti articolati poco incisi, caratterizzata dalle piane alluvionali disposte lungo la costa ed il fondovalle e delimitata dai tratti di spartiacque che scendono ad est e ad ovest nei centri urbani di Chiavari e Lavagna, e a nord chiudono la valle prima della confluenza del Torrente Graveglia con il torrente Lavagna.

La configurazione paesistica risulta connotata dalla diversità delle forme insediative nelle piane e lungo le pendici dei versanti, laddove le prime presentano strutture consolidate e leggibili e le seconde rivelano viceversa carattere di estrema episodicità, che le rende maggiormente sensibili dal punto di vista paesistico.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

Di seguito sono stati riportati i principali dati territoriali dell'ambito di studio, dove si può leggere l'altissima densità abitativa del territorio di Chiavari, parametro paragonabile alla densità di Genova e decisamente superiore a quello medio delle aree costiere.

VALLE ENTELLA	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (KMq)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
CHIAVARI	27.815 ab.	12,5 Kmq	2.225 ab/Kmq
LAVAGNA	13.013 ab.	13,9 Kmq	936 ab/Kmq.
COGORNO	5.672 ab.	12,5 Kmq.	623 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Nel **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)** (ambito territoriale n° 72 - Entella), l'obiettivo della pianificazione è volto a garantire una adeguata integrazione tra le opportunità di sviluppo insediativo dell'ambito, derivanti dalla sua particolare localizzazione all'interno dell'organismo territoriale del Tigullio, e le esigenze di tutela paesistica ed ambientale.

Tale indirizzo comporta, per le aree della piana alluvionale, che i nuovi interventi siano previsti in coerenza con la struttura territoriale esistente, leggibile nella modularità dell'impianto urbano, nonché mediante forme insediative congruenti alle relative scelte urbanistiche.

Nelle zone di versante, le caratteristiche proprie dell'assetto insediativo non consentono la previsione di rilevanti localizzazioni bensì una sostanziale conferma dell'assetto attuale, mediante interventi volti alla riqualificazione del paesaggio agrario e alla valorizzazione degli insediamenti rurali esistenti.

Come sottolineato dal **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)**, risulta una congestione della fascia costiera dal punto di vista sia insediativo sia infrastrutturale che impedisce uno sviluppo dell'offerta turistica. Il fenomeno rappresenta una criticità a medio e lungo termine stante la complessità dei fattori cui è collegata la possibilità di risoluzione.

Nell'ambito si riscontra un'unica situazione di criticità configurabile quale crisi di sistema: si tratta del «nodo» costituito dal casello autostradale di Lavagna e dal sistema infrastrutturale ed insediativo ad esso collegato, che investe le connessioni tra viabilità autostradale e viabilità ordinaria, quest'ultima inadeguata rispetto alla funzione di attraversamento e collegamento fra costa ed entroterra che svolge, anche per la presenza di servizi territoriali a servizio di un comprensorio esteso, concentrati nel polo Chiavari/Lavagna, e di aree produttive e commerciali insediate lungo la direttrice viaria.

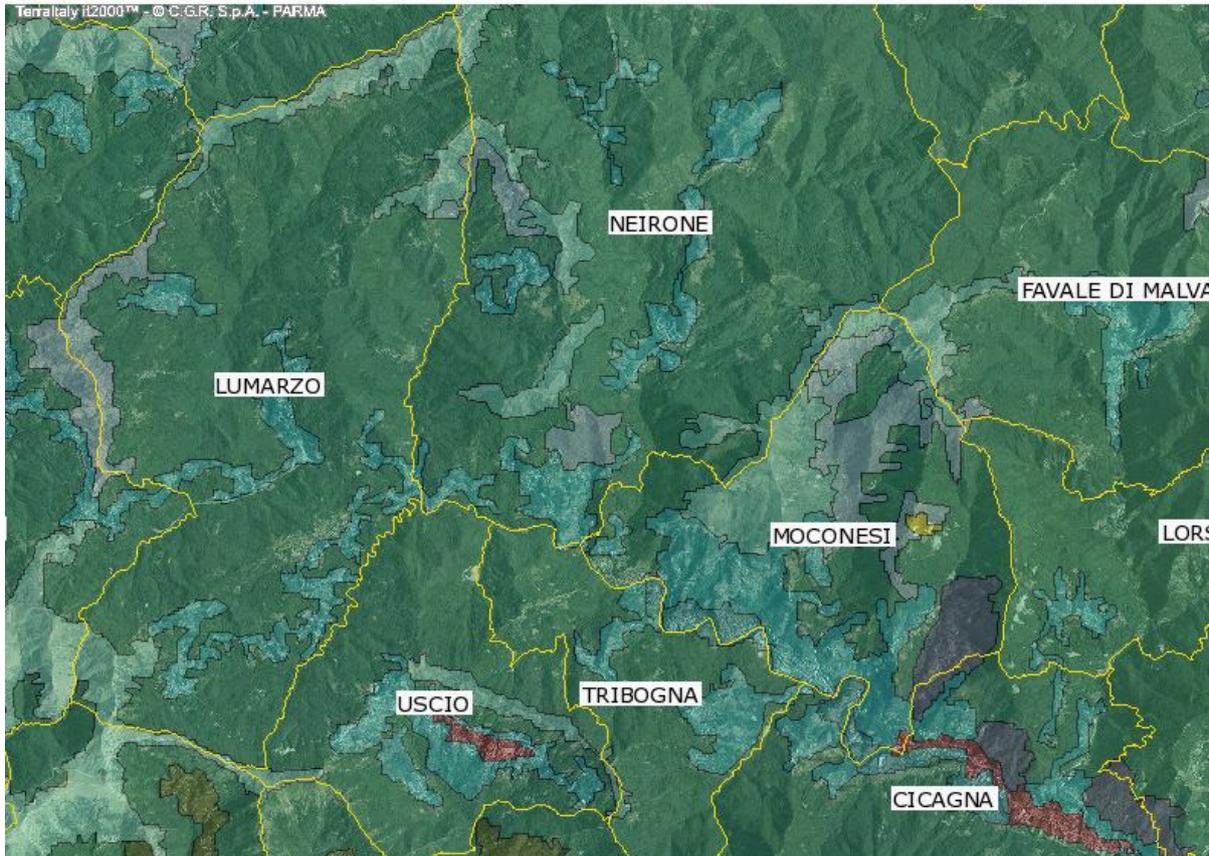
Questa situazione di crisi produce effetti negativi particolarmente rilevanti sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture e dei servizi e sull'organizzazione del sistema insediativo, con ricadute sui profili di carattere sociale e produttivo.

La crisi di sistema interessa una dimensione territoriale complessa, molto più vasta della locale individuazione degli elementi fisici di criticità, coinvolgendo non solo l'intero territorio dell'ambito Entella, ma anche la mobilità di più ambiti (Golfo, Petronio, Fontanabuona, Graveglia, Sturla, Aveto) sia per le connessioni viarie fra costa ed entroterra sia per la gravitazione dell'utenza degli stessi ambiti ai servizi territoriali di Chiavari/Lavagna, con particolare riferimento al complesso ospedaliero di Lavagna.

La criticità in parola, quindi, pone forti condizionamenti sulle prospettive di sviluppo del sistema esistente. Stante il livello di gravità della crisi in atto il PTC predispone un apposito studio di approfondimento al fine di individuare le necessarie azioni risolutive.

4.5 Valle Alta e Valle Moconesi

Lumarzo Neirone Moconesi Tribogna



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

Sistema vallivo corrispondente alla parte alta del torrente Lavagna, delimitato a nord da un tratto di crinale appenninico e a est dalle dorsali che scendono dal M. Rosso e dal Bricco della Guardia, in corrispondenza della confluenza del torrente Neirone. Il sistema insediativo è organizzato lungo la fascia alta dei versanti, prevalentemente attorno alla quota dei 500 s.l.m..

Alcune differenze nella localizzazione e nelle forme dei nuclei, si colgono all'interno delle maggiori articolazioni vallive: nella valle di Neirone l'insediamento si sviluppa sul versante orientale, meno acclive. Nella parte alta del bacino principale i nuclei hanno sviluppo lineare e maggiore continuità a sud, e sviluppo irregolare attestati lungo le ripide pendici che concludono la valle.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

VALLE ALTA E VALLE MOCONESI	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (KMq)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
LUMARZO	1.618 ab.	25,5 Kmq	63 ab/Kmq
NEIRONE	970 ab.	9,6 Kmq	101 ab/Kmq
MOCONESI	2.738 ab.	16,1 Kmq	170 ab/Kmq.
TRIBOGNA	628 ab.	7,1 Kmq.	88 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)**, (ambito territoriale n° 75) la configurazione del paesaggio dell'ambito è caratterizzata da una condizione di sostanziale leggibilità delle strutture insediative, pur in presenza di fenomeni di degrado, legati soprattutto all'abbandono di parte degli insediamenti, delle colture agrarie e delle relative sistemazioni del suolo. L'obiettivo del PTCP consiste nell'indirizzare gli interventi verso la conferma e il consolidamento dell'attuale configurazione paesistica nel suo insieme, attraverso la previsione di interventi volti essenzialmente alla riqualificazione delle attuali strutture insediative ed alla loro limitata integrazione in forme coerenti con l'esistente e nel rispetto dell'organizzazione territoriale del sistema stesso.

Nonostante l'abbandono dei suddetti insediamenti, il PTCP continua a sostenere la necessità di un consolidamento della situazione esistente, senza lasciare spazio ad ipotesi di sviluppi alternative.

Dagli studi del **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)**, risulta che uno dei valori principali dell'ambito è il vivace tessuto delle PMI industriali ed artigianali (territori del fondovalle), in quanto elemento caratterizzante l'ambito nel panorama provinciale, e risorsa essenziale per il mantenimento delle stesse attività e della corrispondente immagine all'esterno. Elementi di crisi sono la difficoltà di utilizzo degli spazi pianeggianti del fondovalle per rischio idraulico e la carenza di servizi a supporto delle attività produttive, che costituisce fattore di limite all'accrescimento delle attività produttive nei diversi settori presenti (commercio, artigianato, industria, ecc.). Questo influisce sull'organizzazione del territorio e congestiona le infrastrutture. La risoluzione della maggior parte delle criticità attiene la sfera della pianificazione comunale ed in particolare della disciplina paesistica di livello puntuale, dovendo valutare le risorse spaziali in rapporto ai fabbisogni complessivi degli insediamenti, in termini di servizi, ed alla riqualificazione sotto il profilo ambientale. Si denota la mancanza di una pianificazione congiunta fra i comuni della Fontanabuona, necessaria per lo sviluppo della valle.

COMUNE DI LUMARZO

Stato della Programmazione: Piano Regolatore Generale (P.R.G.) approvato con decreto del Presidente della Regione Liguria n° 113 del 18/07/2002.

COMUNE DI NEIRONE

Stato della Programmazione: Piano di Fabbricazione (P.d.F.)

Circa l'80% del comune di Neirone è territorio di pendio, ricoperto da macchia mediterranea. La parte dell'Alta Valle (3/4 Kmq) è prevalentemente residenziale agricola, con indice molto basso. Di seguito sono riportate le aree di fondovalle presenti sul territorio comunale a destinazione commerciale, artigianale e industriale. Non ci sono ulteriori aree da destinare a funzioni similari su tutto il territorio comunale, nemmeno per il futuro.

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI ¹
Fondovalle	In utilizzo	Circa 5000/6000	--	--
	Libero o Dismesso	--	--	--
Donega	In utilizzo	--	--	--
	Libero o Dismesso	Circa 3000	--	--

COMUNE DI MOCONESI

Stato della Programmazione: Piano di Fabbricazione (P.d.F.). Il Piano non fornisce indicazioni sulla superficie territoriale utilizzabile.

COMUNE DI TRIBOGNA

Stato della Programmazione: Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) in corso di adozione

Di seguito sono riportate le aree di fondovalle presenti sul territorio comunale, divise in aree utilizzate, libere² e dismesse:

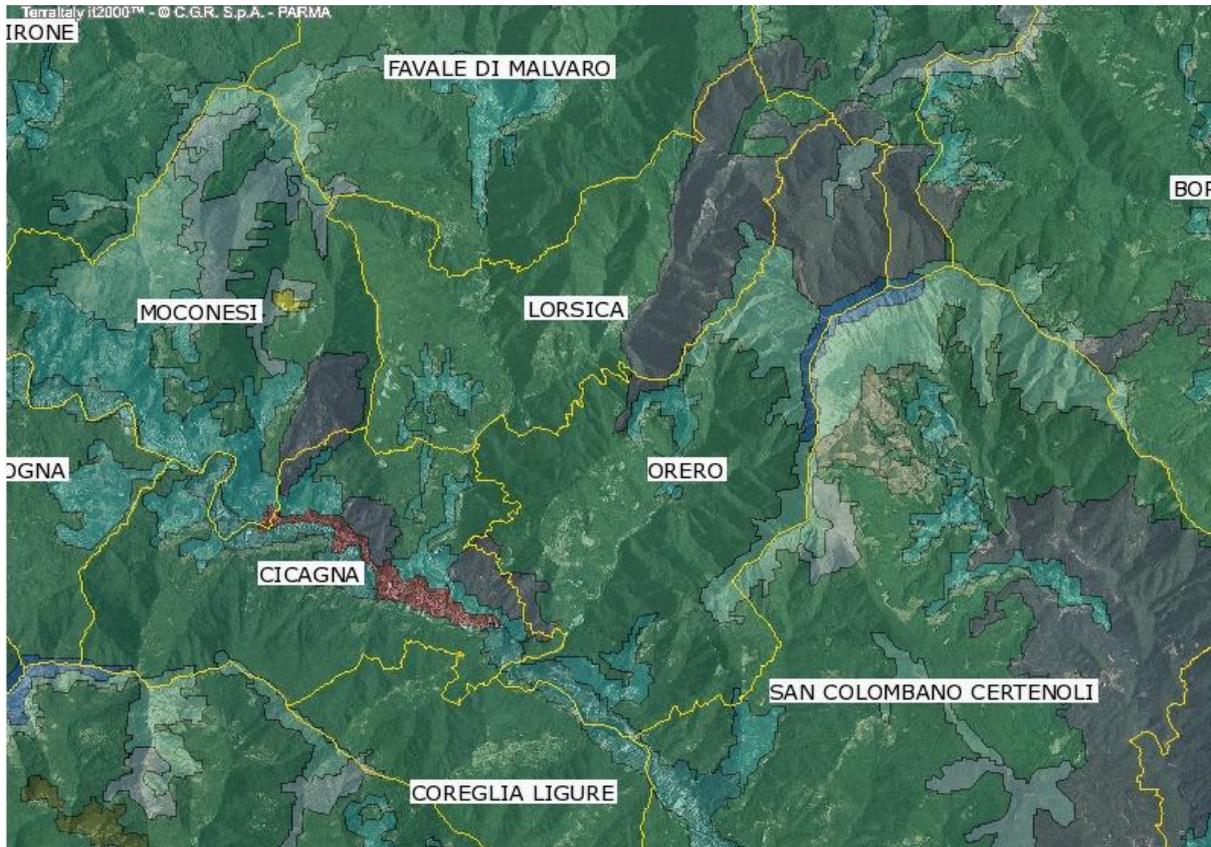
ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
Laminegra	In utilizzo	69.000	16.000	-- / 31.500
	Libero	19.000	9.500	18.000 / 28.500
	Dismesso	--	2.000	4.000 / 6.000
Brugheia/Tangusci Pian di Batesto	In utilizzo	20.000	5.200	9.300 / --
	Libero	60.000	30.000	60.000 / --
	Dismesso	--	--	--
Donega	In utilizzo	5.000	1.200	4.200 / --
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
Sotto la Ripa	In utilizzo	50.000	25.000	50.000 / 75.000
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--

¹ La superficie lorda agibile anche denominata "Superficie lorda di pavimento" è lo sviluppo complessivo della superficie utilizzabile di un edificio

² Nel testo viene utilizzato il termine "libero" per indicare aree non edificate, prescindendo dal fatto che la destinazione urbanistica attuale le renda edificabili o meno.

4.6 Valle Centro e Valle Favale

Cicagna, Coreglia Ligure, Lorsica, Orero, Favale di Malvaro

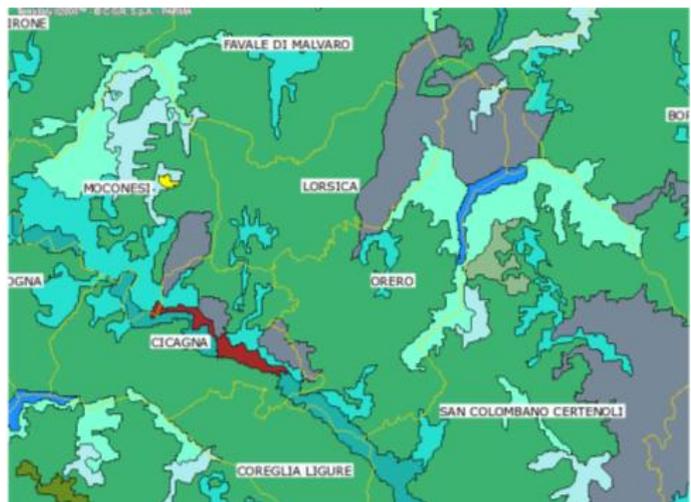


Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

Sistema vallivo con ampie piane alluvionali di fondovalle, caratterizzato da versanti articolati e profondamente incisi e dalle peculiarità idrografiche quali l'andamento anomalo dei corsi d'acqua.

Costituisce elemento di rilievo paesistico la conformazione a terrazzi dei versanti e delle dorsali secondarie e la presenza di affioramenti rocciosi nelle parti alte del versante occidentale.

All'interno di tale paesaggio, in cui permangono caratteri legati ad una economia agraria di sussistenza, si rilevano numerosi episodi di degrado, legati alle attività estrattive dell'ardesia.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

VALLE CENTRO E VALLE FAVARO	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (KMq)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
CICAGNA	2.633 ab.	11,5 Kmq	229 ab/Kmq
COREGLIA LIGURE	273 ab.	8 Kmq	34 ab/Kmq
LORSICA	529 ab.	17,8 Kmq	30 ab/Kmq.
ORERO	606 ab.	15,9 Kmq.	38 ab/Kmq
FAVALE DI MALVARO	512 ab.	16,7 Kmq.	31 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Nel **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)**, (ambito territoriale n° 74) l'obiettivo consiste nell'indirizzare gli interventi verso la maggiore qualificazione dell'attuale configurazione paesistica, attraverso il recupero e la riproposizione di selezionati caratteri paesistici. L'indirizzo comporta l'opportunità di prevedere incrementi limitati della consistenza complessiva degli insediamenti, rafforzando gli schemi distributivi dell'organizzazione territoriale del sistema insediativo, nonché proponendo caratteri innovativi per quanto riguarda gli aspetti formali e funzionali degli insediamenti di fondovalle.

Dallo studio del **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)** risultano alcuni tratti comuni tra Val Fontanabuona Alta e Centrale.

Riporta infatti che uno dei valori principali dell'ambito è il tessuto delle PMI industriali ed artigianali (territori del fondovalle), in quanto elemento caratterizzante l'ambito nel panorama provinciale, e risorsa essenziale per il mantenimento delle stesse attività e della corrispondente immagine all'esterno.

Inoltre la peculiarità produttiva legata alla lavorazione dell'ardesia, specifica attività economica che coinvolge più settori (estrattivo, artigianale e commerciale), si configura quale risorsa essenziale da tutelare per il mantenimento delle tradizioni lavorative, che hanno determinato la conoscenza all'esterno dell'ambito territoriale in questione e che sono legate alle caratteristiche naturali (geologiche) dello stesso. Elemento di rischio è tuttavia l'abbandono di attività artigianali e artistiche tradizionali, crisi che investe un elemento fondamentale dell'identità socio economica dell'ambito, da potenziare assicurandone il permanere nel tempo.

Elementi di crisi sono:

- la difficoltà di utilizzo degli spazi pianeggianti del fondovalle per rischio idraulico. Criticità superabile con costi ingenti connessi con le opere di bonifica per mettere in sicurezza le aree, compensabili soltanto con opere di utilità collettiva di dimensione sovracomunale.
- La carenza di servizi a supporto delle attività produttive, che costituisce fattore di limite all'accrescimento delle attività produttive nei diversi settori presenti (commercio, artigianato, industria, ecc.).
- La promiscuità nell'uso del suolo nel fondovalle elemento di criticità che influisce sull'organizzazione del territorio e congestiona le infrastrutture.
- La carenza di strutture ricettive e di attrezzature turistiche con conseguente scarsa visibilità dell'ambito .

La risoluzione della maggior parte delle criticità attiene la sfera della pianificazione comunale ed in particolare della disciplina paesistica di livello puntuale, dovendo valutare le risorse spaziali in rapporto ai fabbisogni complessivi degli insediamenti, in termini di servizi, ed alla riqualificazione sotto il profilo ambientale. Si denota la mancanza di una pianificazione congiunta fra i comuni della Fontanabuona, necessaria per lo sviluppo della valle.

COMUNE DI CICAGNA

Stato della Programmazione: Piano di Fabbricazione (P.d.F.) del 1988, Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) in via di redazione. Allo stato attuale dei lavori non si possono desumere dai documenti ufficiali sulle destinazioni urbanistiche future.

COMUNE DI COREGLIA LIGURE

Stato della Programmazione: Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) adottato, in esame in Regione

Le aree di Pian di Coreglia hanno un'area totale di circa 10 ha. Al momento sono utilizzate per circa la metà a destinazione produttiva e residenziale, mentre nel P.U.C. 7000 / 8000 mq di coperto ulteriori sono destinate quasi tutte ad artigianale e produttivo e, in parte, residenziale, a completamento del complesso esistente.

Un'altra area pianeggiante nel Pian dei Manzi nel P.U.C. vigente è a destinazione agricola, ma potrebbe diventare appetibile per un eventuale sviluppo produttivo.

Di seguito sono riportate le aree di fondovalle presenti sul territorio comunale, divise in aree utilizzate, libere e dismesse a destinazione artigianale e produttiva principalmente e in minima parte residenziale:

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
Pian di Coreglia	In utilizzo	--	circa 5.000	--
	Libero	--	circa 6.000/7.000	--
	Dismesso	--	--	--
Pian dei Manzi	In utilizzo	--	--	--
	Libero	n.d.	n.d.	--
	Dismesso	--	--	--

COMUNE DI LORSICA

Stato della Programmazione: Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) in fase di approvazione, in attesa delle ultime osservazioni da parte della Regione.

Il Comune di Lorsica ha un territorio prevalentemente collinare e montano, con scarsità di aree pianeggianti.

COMUNE DI ORERO

Stato della Programmazione: Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) vigente dal 14 maggio 2008.

Il territorio comunale varia dai 45 m s.l.m. ai 1340 m s.l.m. con una altitudine media che si aggira intorno ai 700 m s.l.m. e una conformazione paesaggistica prevalentemente collinare e montagnoso. La parte pianeggiante di sviluppo lungo la S.S. 225, in fondovalle.

COMUNE DI FAVALE DI MALVARO

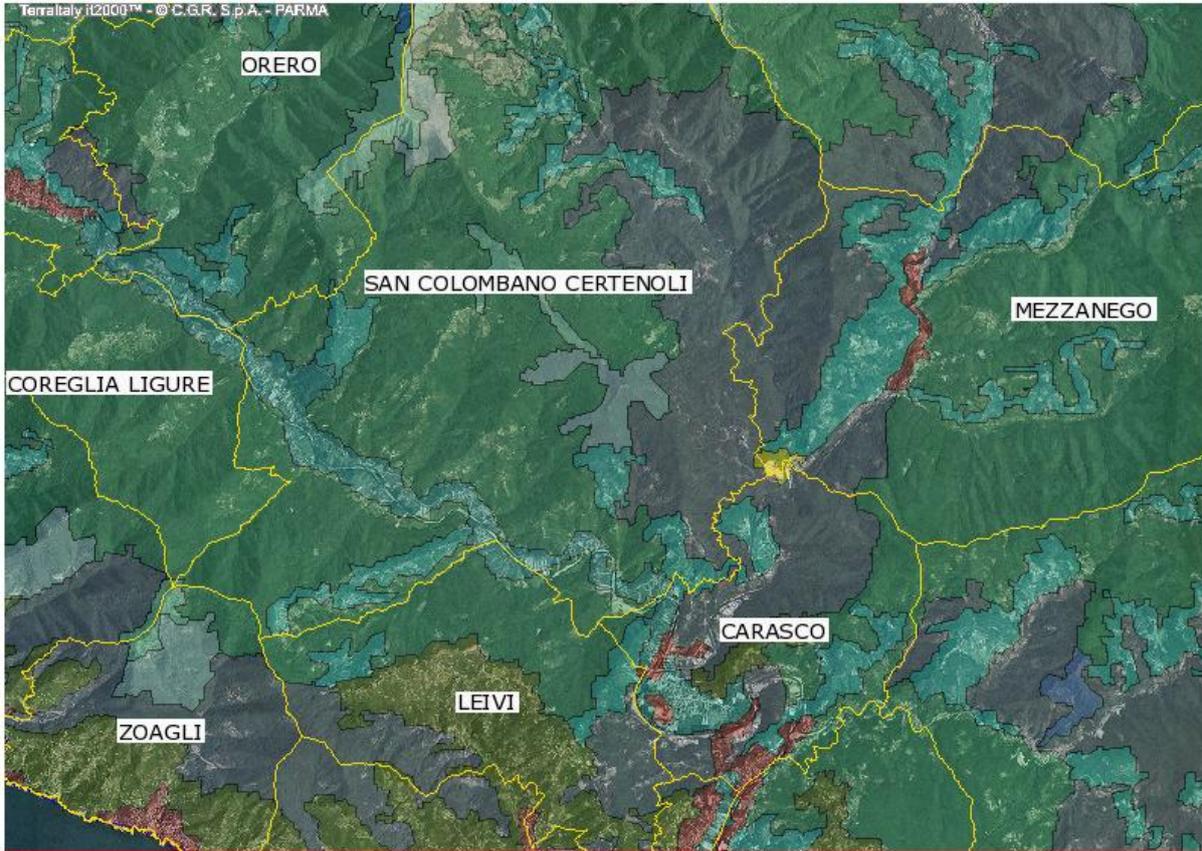
Stato della Programmazione: Piano di Fabbricazione (P.d.F.) approvato in Regione nel giugno 1994. E' già stata contattata la provincia per iniziare l'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)

Favale di Malvaro ha aree produttive limitate e a destinazione esclusivamente artigianale poichè il territorio comunale è montano. Di contro però c'è grande abbondanza di residenza, visto il progressivo spopolamento del paese e, per questo, molte delle abitazioni necessitano di interventi di recupero.

Altro punto di forza del territorio di Favale è il grande passaggio poichè è attraversato dalla strada che collega la Fontanabuona alla Val D'aveto.

4.7 Valle Colombano, Valle Carasco e Uscio

San Colombano, Carasco, Uscio



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

La vallata è caratterizzata dalla piana alluvionale di fondovalle e da versanti articolati e profondamente incisi, in particolare sul lato sinistro; il versante destro presenta invece una maggior ricchezza di terrazzi. L'ambito è delimitato dagli spartiacque principali che definiscono la valle a monte ed inoltre dalle dorsali che scendono dal M. Mignano e dal M. Pegge, convergendo in località Pianezza, e a valle dal sistema dei meandri di Carasco, alla confluenza del torrente Lavagna con il torrente Sturla.



Fonte: Cartografia Regione Liguria - Carta Uso e Copertura del Suolo (COR.IN.E)

VALLE COLOMBANO, VALLE CARASCO E USCIO	POPOLAZIONE (RESIDENTE AL 31/12/2010)	SUPERFICIE TERRITORIALE (Kmq)	DENSITÀ ABITATIVA (POP/SUP)
SAN COLOMBANO CERTENOLI	2.667 ab.	41,2 Kmq	65 ab/Kmq
CARASCO	3.648 ab.	8,6 Kmq	424 ab/Kmq.
USCIO	2.402 ab.	9,6 Kmq.	250 ab/Kmq

Fonte: Elaborazione su Dati della Provincia di Genova

Nel **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)**, (ambito territoriale n° 73) all'interno dell'ambito in esame, assume particolare rilievo il paesaggio del fiume e delle piane alluvionali, connotato dalla presenza di ampi tratti di fondovalle che permangono ineditati e sono connotati da episodi di paesaggio agrario a carattere intensivo. In contrasto emerge la necessità della riqualificazione di alcuni tratti di fondovalle in cui sono localizzati interventi a carattere produttivo e commerciale ed in particolare della riorganizzazione formale e funzionale degli insediamenti sulla piana di Carasco. Le fasce dei versanti sono caratterizzate, soprattutto sul lato sinistro, da un peculiare tipo di paesaggio agrario.

L'obiettivo della norma consiste nel tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti lungo i versanti. E' inoltre rivolto alla riqualificazione e alla riorganizzazione funzionale degli insediamenti di fondovalle.

Dal **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC)** risulta che nell'ambito si riscontrano aspetti di particolare criticità nel nodo di Carasco, dove la commistione funzionale, l'assenza di servizi e la pressione ambientale esercitata dal sistema industriale sull'area urbana del capoluogo, specie per quanto attiene alle condizioni di accessibilità, ai parcheggi ed all'assenza di fasce di rispetto a tutela del tessuto residenziale, ne impoveriscono progressivamente il livello qualitativo, già alterato negli originari caratteri della ruralità.

Si manifestano, quindi, tutti i sintomi tipici della crisi di sistema, nella quale i fattori ambientali, quelli paesistici, quelli della funzionalità dell'impianto urbanistico e dell'efficienza della rete della viabilità risultano alterati richiedendo l'apprestamento di azioni complesse per ristabilire le condizioni di sostenibilità dell'intenso sviluppo che ha interessato il Comune, coinvolgendo tutto il territorio dell'ambito.

Un valore dell'ambito è invece il territorio rurale, costituito dalle piane dislocate lungo il corso del Lavagna, da Gattorna sino a Carasco compreso, per la loro rilevanza nella configurazione dell'assetto insediativo della vallata e per l'importanza che le stesse rivestono in quanto unico sistema di estensione. Le caratteristiche morfologiche sono tali da poter determinare azioni di scala provinciale per la creazione di distretti ed aree ecologicamente attrezzate per lo sviluppo del comparto produttivo e per la localizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione attiva del territorio, in grado di integrare e diversificare l'economia delle vallate interne con il sistema turistico costiero.

La risoluzione della maggior parte delle criticità attiene la sfera della pianificazione comunale ed in particolare della disciplina paesistica di livello puntuale, dovendo valutare le risorse spaziali in rapporto ai fabbisogni complessivi degli insediamenti, in termini di servizi, ed alla riqualificazione sotto il profilo ambientale. Si denota la mancanza di una pianificazione congiunta fra i comuni della Fontanabuona, necessaria per lo sviluppo della valle.

COMUNE DI SAN COLOMBANO CERTENOLI

Stato della Programmazione: Piano di Fabbricazione (P.d.F.), è stato dato l'incarico per redigere il P.U.C.

Di seguito sono riportate le aree di fondovalle presenti sul territorio comunale, divise in aree utilizzate, libere e dismesse (la stima dell'insediabile non è ancora disponibile):

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
Via Cuneo	In utilizzo	12.000	1.050	--
	Libero	5.000	749	--
	Dismesso	--	--	--
Via del Ramaceto	In utilizzo	4.200	800	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
Via Vicari	In utilizzo	8.000	1.000	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
Via Garibaldi	In utilizzo	8.730	4.100	--
	Libero	14.400	2.160	--
	Dismesso	--	--	--
Via Norero	In utilizzo	38.440	16.200	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
Via Scaruglia	In utilizzo	5.300	1.170	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
Via Alighieri	In utilizzo	18.720	6.940	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--

COMUNE DI CARASCO

Stato della Programmazione: Piano di Fabbricazione (P.d.F.) del 1975, Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) in via di redazione

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
ZONA 1	In utilizzo	66.000	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
ZONA 2	In utilizzo	33.800	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
ZONA 3	In utilizzo	183.000	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
ZONA 4	In utilizzo	129.000	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
ZONA 5	In utilizzo	66.000	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--
ZONA 6	In utilizzo	33.800	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	--	--	--

COMUNE DI USCIO

Stato della Programmazione: Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente, Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) in via di approvazione in Regione.

Nella zona sono presenti poche aree piane, la maggior parte delle quali già utilizzate.

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
CHIAPPARINO	In utilizzo	--	--	--
	Libero	14.293	--	--
	Dismesso	--	--	--

ZONA	STATO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	SUPERFICIE LORDA AGIBILE (MQ) 2/3 PIANI
COLLE CAPRILE	In utilizzo	--	--	--
	Libero	31.027	--	--
	Dismesso	--	--	--
LOCALITA' DEI PRO- ETTI	In utilizzo	--	--	--
	Libero	7.032	--	--
	Dismesso	--	--	--
LOCALITA' RIO FONDEGA / CIAN DE CIAPEA	In utilizzo	--	--	--
	Libero	--	--	--
	Dismesso	8.572	--	--

5. Identificazione del quadro produttivo della VFB

L'analisi statistica dell'apparato produttivo esistente nella Val Fontanabuona e nelle Zone Esterne ha lo scopo di comprendere le dinamiche socio - economiche in atto ma, soprattutto, di individuare quali attività presenti all'esterno della Valle potrebbero avere convenienza a rilocalizzarsi al suo interno, una volta avuta la certezza di un collegamento efficiente con la costa e con Genova.

5.1 L'agricoltura, silvicoltura e pesca

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

QUARTO TRIMESTRE 2010	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	IMPRESE	TOT ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	TOT ADDETTI	ADDETTI SUBORDI- NATI
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	230	215	40	1.074	1.172	349
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	6	3	-	17	41	26
A 03 Pesca e acquacoltura	2	2	2	100	198	168
Totale agricoltura	238	220	42	1.191	1.411	543
Totale Attività	1.916	5.792	3.740	60.564	223.437	165.531

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

Le attività agricole, della silvicoltura e della pesca sono esercitate da 238 imprese nelle Zone Interne e da ben 1.191 in quelle esterne. Nelle zone interne l'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno un ruolo maggiore rispetto alle zone esterne: infatti, nelle zone interne queste attività danno vita al 12,42% delle imprese contro l'1,97% nelle zone esterne. Nonostante questo, si riscontra che queste attività non incidono in modo significativo sulla forza lavoro di entrambe le zone: sul totale delle attività, nella zone interne meno del 4% del totale degli addetti si occupano di queste attività, mentre nella zone esterne la percentuale scende allo 0,63% degli addetti. Ancora minore è il loro peso nel lavoro dipendente.

La coltivazione di ortaggi è l'attività che, sia nella zone interne sia nelle zone esterne, vede coinvolti il maggior numero di addetti. Nelle zone interne un 55 imprese si occupano dell'allevamento di bovini da latte, ma la loro dimensione è molto ridotta: infatti occupano solo 43 addetti equivalenti tempo pieno e nessun dipendente. Sempre nelle zone interne, rileviamo la presenza di 25 imprese dedite alle coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali con 24 addetti: queste imprese hanno le caratteristiche di base per sviluppare una eventuale offerta di servizi di agriturismo.

Nelle zone esterne, particolarmente rilevante è la pesca marina, attività che registra, tra le attività di questo primo comparto, il numero più elevato di dipendenti subordinati.

5.2 L'industria estrattiva

Nella Zone interne vi è la presenza di una importante attività estrattiva dedicata allo sfruttamento delle cave di ardesia.

L'estrazione dell'ardesia, attività specifica della Val Fontanabuona, si concentra attualmente nella Valle Centro, nei Comuni di Cicagna, Coreglia Ligure e Orero, e nella Valle Moconesi nel Comune di Moconesi; è esercitata da 30 imprese che occupano 239 lavoratori dipendenti, pari al 6% del totale. Si tratta quindi di una presenza importante per la zona.

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

	ESTRAZIONE ARDESIA QUARTO TRIM 2010		
	IMPRESE	ADDETTI	SUB
Cicagna	17	183	163
Coreglia Ligure	1	6	4
Orero	5	50	50
Moconesi	7	35	22
Totale	30	274	239

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

I primi giacimenti ad essere sfruttati intensivamente, risalenti al XII secolo, si trovavano nei Comuni di Uscio e Recco. Successivamente, il centro estrattivo si trasferì a Monte di San Giacomo, nell'entroterra di Lavagna. Dal 1850 in poi, l'attività si è spostata nell'ambito della Val Fontanabuona grazie alla costruzione della strada che raccorda Chiavari a Cicagna. Tale infrastruttura permise di facilitare il trasporto di ardesia nella Val Fontanabuona (precedentemente utilizzata esclusivamente a livello locale) e località quali Moconesi, Cicagna, Orero e Lorsica divennero i centri di produzione più importanti della regione in quanto l'ardesia presente in tale zona risultò di qualità superiore rispetto a quella sita a Monte di San Giacomo.

Le imprese che attualmente operano in tale settore sono presenti sul mercato da 30/40 anni, sono di dimensioni medio-piccole e hanno mantenuto una gestione familiare. La maggior parte di tali imprese non supera i 19 addetti. Ciascuna impresa estrae l'ardesia da cave di sua proprietà e segue direttamente la successiva lavorazione e commercializzazione. Il 57% delle imprese hanno sede a Cicagna, comune nel quale si trovano anche le imprese di dimensioni più grandi che segnalano un massimo di 49 addetti.

Tra queste si trova la Cuneo Angiolino e C. con sede legale a Cicagna e stabilimenti a Monleone di Cicagna, vicinissimi alla SP225, Via Statale Monleone. I suoi stabilimenti includono oltre 8.200 mq. di superficie coperta e oltre 25.000 mq. di piazzali per lo stoccaggio. Nella stessa zona è presente anche la Garbarino & Cuneo, con stabilimenti a Monleone di circa 8.000 mq. (nonostante le sue cave si trovino in Valle Argentina, in provincia di Imperia), e Nerardesia S.r.l.

Rispetto al 2008 il numero d'impresе operanti nell'estrazione dell'ardesia e il relativo numero di addetti è rimasto pressoché costante tranne nel caso di Orero le cui imprese hanno subito una riduzione di dimensione. Mentre nel 2008 il 50% delle imprese in tale area risultava avere un numero di addetti compreso tra 20 e 49, attualmente tutte le imprese presenti nel Comune hanno meno di 20 addetti.

Per quanto non ci siano indicazioni che le cave di ardesia in Val Fontanabuona siano in esaurimento, dal dopoguerra i giacimenti della valle ligure non consentivano più una produzione sufficiente, ma, l'elevata specializzazione della zona nella trasformazione del prodotto portò a importare la materia prima dalla Valle Argentina, nel ponente ligure, per poi proseguire con la lavorazione. Verso la metà degli anni '90, a causa della concorrenza di Cina e Brasile nel settore, l'attività di estrazione dell'ardesia nelle cave della Valle Argentina da parte di imprenditori della Val Fontanabuona si interrompe. L'attività estrattiva da cave in Val Argentina riprende nel 2006 tramite l'avviamento dell'attività di sette imprese, tutte con sede in Val Fontanabuona, tra cui la Garbarino & Cuneo. Dal 2009, però, a causa dei bassi margini, molte delle aziende stanno valutando se chiudere le attività estrattive in Valle Argentina e tornare esclusivamente all'estrazione in Val Fontanabuona.

L'estrazione da cave in Valle Argentina e la successiva lavorazione in Val Fontanabuona comporta il trasporto dall'ardesia dal Ponente Ligure al Levante. Il Tunnel di Rapallo contribuirebbe a rendere il trasporto più facile.

Sia la Garbarino e Cuneo, sia la Cuneo Angiolino segnalano un problema di visibilità delle loro aziende. La difficoltà di raggiungere la Val Fontanabuona dissuade i clienti dal visitare l'azienda e quindi dall'acquistare i loro prodotti. Con l'apertura del Tunnel di Rapallo prevedono un raddoppiamento del traffico.

Nelle Zone Interne si nota una sottoutilizzazione degli spazi destinati alle attività ardesiache. Normalmente sono aree tra gli 8.000 e i 10.000 mq che potrebbero essere messe a disposizione per altre attività.

5.3 L'industria manifatturiera

L'industria manifatturiera ha un peso significativo sul totale delle attività svolte nelle aree considerate. Nonostante l'industria manifatturiera sia esercitata solo dal 14% delle imprese aventi sede nelle zone interne, essa fornisce occupazione al 41% dei lavoratori subordinati. Nelle zone esterne, l'industria manifatturiera ha una minore incidenza: interessa l'8% delle imprese coinvolgendo il 17% dei lavoratori subordinati.

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

CATEGORIE	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	IMPRESE	TOT ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	TOT ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI
C 10 Industrie alimentari	22	87	57	724	4.068	2.885
C 11 Industria delle bevande	-	-	-	23	74	52
C 13 Industrie tessili	5	48	42	97	264	167
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1	41	40	377	866	478
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	-	-	59	91	29
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	38	81	35	291	674	356
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	36	34	34	613	582
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	10	85	75	285	1.474	1.176
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	-	-	-	5	228	228
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	8	111	98	88	819	745
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	-	-	-	17	242	238
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17	99	83	77	641	571
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	33	125	87	157	853	663
C 24 Metallurgia	3	10	6	32	602	508
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	48	233	171	813	5.842	5.002
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	4	131	126	186	4.647	4.530
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	15	133	120	152	1.758	1.618
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	14	118	100	253	4.967	4.806
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	227	226	22	681	665
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	18	82	68	304	2.190	1.935
C 31 Fabbricazione di mobili	18	61	34	144	544	398
C 32 Altre industrie manifatturiere	11	123	114	608	1.553	851
Totale industria manifatturiera	272	1.831	1.516	4.748	33.691	28.483
Totale attività	1.916	5.792	3.740	60.564	223.437	165.531

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

Nelle Zone Interne le attività prevalenti sono connesse alla meccanica ed in particolare alla fabbricazione di motori (Carasco) e più genericamente di prodotti in metallo.

L'indice di specializzazione³ ci indica che le zone interne sono specializzate nei settori legati all'attività estrattiva dell'ardesia, come la lavorazione di pietre e la fabbricazione di macchine da miniera, cave e cantieri: questo rafforza l'importanza dell'attività estrattiva. Le zone esterne invece sono in prevalenza specializzate nella fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per le telecomunicazioni, costruzione di navi e imbarcazioni.

I comuni maggiormente coinvolti nell'industria manifatturiera sono, per le zone interne, Carasco, Cicagna, Moconesi e San Colombano. In particolare, attività importante per Cicagna e Moconesi è il taglio, modellatura e finitura di pietre, legata all'estrazione dell'ardesia.

A Carasco, si segnala la sede amministrativa ed operativa della Cartello S.r.l., distributrice esclusiva per l'Italia dei prodotti Yanmar, leader mondiale dei motori marini sia per uso diporto che per uso commerciale e Nakashima Propeller. Oltre alla vendita offre assistenza tecnica tramite la selezione di partners in tutti i porti e nelle maggiori località turistiche.

Nella Valle Moconesi, a Tribogna, si trova l'unità produttiva della Covim S.p.A, produttrice di Caffè. Tale impresa, che occupa circa 70 addetti (30 in Val Fontanabuona e 40 nella sede di Genova) movimentata 4 bilici a settimana per il trasporto di materiale in entrata e circa 2/3 bilici al giorno in uscita per consegna del prodotto finale ai clienti. Nell'ambito dei Focus Group⁴ i rappresentanti dell'impresa hanno messo in evidenza che la difficoltà di accesso che caratterizza la valle costringe l'azienda a tenere una sede secondaria con magazzino a Genova: in termini di costi, converrebbe invece avere un'unica sede e la preferenza sarebbe per la localizzazione "storica" in Val Fontanabuona. Al momento l'impresa si trova a dover sostenere costi doppi in quanto necessitano di due magazzini: uno a Tribogna ed uno a Genova. Nonostante al momento la società riesca a far fronte ai costi, sente la necessità di avere una sede unica e nel caso non ci fossero dei cambiamenti nelle infrastrutture della zona si vedranno costretti a trasferire l'unità produttiva altrove.

Il problema di elevati costi di gestione causati dalla necessità di avere molteplici sedi viene segnalato anche da RGM S.p.A, società produttrice di componenti elettronici con oltre 170 dipendenti. Tale impresa ha tre unità produttive: in basso Piemonte, a Coreglia Ligure e a Sestri Ponente. A Sestri Ponente, in cui si trova la sede principale, la società non ha più spazio a disposizione. RGM S.p.A sarebbe interessata alle possibilità di espansione in Val Fontanabuona ma è restia ad ampliare la sua unità di Coreglia Ligure anche a causa della difficoltà di attrarre nell'area addetti qualificati con competenze specifiche necessarie per il funzionamento dei macchinari. Gli imprenditori locali sostengono che un collegamento diretto con la costa attrarrebbe anche forza lavoro qualificata nella zona.

Microsystech S.r.l., spin-off di RGM S.p.A, si occupa anch'essa di produzione di componenti elettronici ed ha una struttura di 1.000 mq a Coreglia Ligure. A San Colombano si trova la Lavanderia Industriale San Giorgio S.p.A. A Cicagna è presente la Nuova Seristudio, azienda nata a Carasco e poi trasferita a Monleone di Cicagna che si occupa di decorazione industriale su materie plastiche. Nuova Seristudio opera da diversi anni come fornitore per i principali gruppi automobilistici europei.

Nelle zone interne sono presenti molti spazi dedicati all'esposizione di mobili, tra cui ELCE Arredamenti S.p.A. La sua sede centrale di 3.000 mq è a Moconesi. Ha altri due negozi localizzati a Genova e Chiavari.

Per le zone esterne, l'attività manifatturiera interessa principalmente i Comuni di Chiavari, Genova, Rapallo e Santa Margherita Ligure. In particolare si segnala a Chiavari l'impresa LAMES S.p.A, operante nella fornitura di componenti per auto, che si occupa in particolare della produzione di alzacristalli e motoriduttori. Tale impresa ha anche un altro insediamento produttivo in Italia, a Melfi, e uno aperto nel 2001 in Brasile, a

³ L'indice di specializzazione è stato calcolato come rapporto tra la percentuale di distribuzione delle attività manifatturiere nelle zone interne e la percentuale di distribuzione delle attività manifatturiere nelle zone esterne.

⁴ La metodologia seguita è illustrata dettagliatamente più avanti nel paragrafo 8.1.

Betim. Il sito produttivo più grosso è però quello di Chiavari, aperto nel 1963, che occupa una superficie di 12.500 mq in cui sono presenti oltre alla produzione i magazzini per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti. L'impresa, che impiega complessivamente 430 addetti, occupa nel sito di Chiavari 290 dipendenti (secondo sito internet) ed ha una capacità produttiva di 8,5 milioni di alzacristalli e 4 milioni di motiriduttori. Da marzo 2011 la Lames sta progettando il trasferimento della sede di Chiavari in località Quartaie di Ciccagna, in un'area di circa 18.000 mq di superficie territoriale.

Facendo un confronto con il 2008, emerge che, nel suo complesso, nelle zone interne il settore manifatturiero ha mantenuto lo stesso livello di incidenza sul totale delle attività, mentre per le zone esterne ha subito una riduzione di cinque punti percentuali in termini di addetti, sia totali, sia subordinati, che operano nel settore. Nelle zone esterne, che comprendono però anche Genova, rispetto al 2008 ci sono circa 1.600 imprese attive in meno con una riduzione di oltre 3.500 addetti. I settori maggiormente colpiti, con una perdita superiore ai 500 addetti ciascuno, sono le industrie alimentari, la fabbricazione di prodotti chimici, la stampa e la riproduzione di supporti registrati, la costruzione di navi e imbarcazioni. Sono aumentati invece il settore dei macchinari ed apparecchiature (con un aumento di 2.877 addetti) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica con un aumento di più di 800 addetti. Tale settore è anche quello che, in termini di numero di addetti, è cresciuto maggiormente anche nelle zone interne, con un aumento di 131 addetti.

Concentrando l'attenzione su Rapallo, si segnala la presenza di Mares S.p.A., società specializzata in articoli per sport acquatici. Tale società opera a livello internazionale; la sua sede legale in Italia è a Rapallo, Salita Bonsen 4. Tale società, la più grande in termini di addetti a Rapallo, dà impiego a 205 dipendenti.

Appena a sud di Mares S.p.A si trova la zona artigianale di Rapallo, all'altezza di via San Pietro 38. In tale zona si segnala la società Euroserramenti 3000, specializzata in serramenti in alluminio; la società Gre.En Energie Rinnovabili, specializzata in energia e tecnologie solari e la società Tecnoferro, che si occupa della costruzione di carpenteria, tornitura, fresatura e la lavorazione di alluminio e acciaio INOX. Vicino a queste aziende si trova anche la Garbarini Yachts Paintings S.r.l., con sede legale in Piazzale Genova e unità lavorativa anch'essa in Via San Pietro. Tale impresa, che si occupa della verniciatura di imbarcazioni, e che svolge anche attività di rimessaggio, dà impiego a circa 40 operai specializzati.

Più a Sud, sempre in Via San Pietro, si trova un cantiere nautico, An.Mar di Angiolini Clemente, specializzato nella costruzione di gozzi. Il settore della costruzione d'imbarcazioni da diporto e sportive è estremamente importante per Rapallo: sono presenti sul territorio 34 imprese che coinvolgono 116 addetti di cui 82 subordinati. Dopo la Mares è la fonte principale d'impiego.

A Rapallo è anche presente Pasta Italia S.r.l. che si occupa della produzione all'ingrosso e il confezionamento di sughi e salse surgelati, della cottura di prodotti ittici, produzione di piatti pronti e confezionamento di gamberetti surgelati. Fa' parte di GEA srl. Quello di Rapallo è uno dei due centri di produzione, l'altro è a Parona.

La concentrazione delle imprese produttive in questa particolare zona di Rapallo rende particolarmente interessante la costruzione del tunnel, in quanto potrebbe favorire ampliamenti o localizzazioni verso la zona interna.

Rispetto al 2008, non si evidenziano cambiamenti significativi nel numero di addetti operanti a Rapallo. L'industria alimentare è l'attività che ha subito un calo maggiore di addetti (119 addetti in meno).

Le attività d'installazione e di manutenzione impianti

Queste attività sono poco sviluppate, sia nelle zone interne, sia nelle zone esterne. A Rapallo sono presenti alcune attività manutentive che però, con la sola eccezione della riparazione e manutenzione di navi ed imbarcazioni, impiegano un limitatissimo numero di addetti (da 1 a 4). La maggior parte di tali imprese si trovano nelle vicinanze del centro di Rapallo, a sud del Circolo del Golf e del Tennis, in zone piuttosto congestionate.

Tali imprese si occupano di riparazione e manutenzione di:

- di macchinari ed apparecchi di sollevamento e movimentazioni; è presente la Tigullio Manutenzioni s.r.l. che si occupa di noleggio di piattaforme aeree e di trasporto materiale fino a 35 metri di altezza. Si occupa di ripristino e tinteggiatura delle facciate, rivestimento di cornicioni e frontolini.
- di impianti di climatizzazione, riscaldamento, idraulica; tra queste, si segnala My Clima, in Via A. Volta, 40, che si occupa di impianti di riscaldamento, idraulica, climatizzazione ed energia solare. Di impianti di climatizzazione si occupa anche Punto Service Rapallo in Corso Goffredo Mameli 296.
- impianti elettrici; in Via Savona 21, una traversa di Corso Goffredo Mameli, si trova la società Mancini Impianti Elettrici. 550 m più a Nord, in Via Enrico Toti 12 c'è un'altra impresa che si occupa di impianti elettrici, la Pan Service srl. La più lontana, la Liguria Impianti Sas si trova in Via San Pietro 38.

A Santa Margherita Ligure, come a Rapallo, sono pochi gli addetti che si occupano di attività di installazione e manutenzione di impianti: ad eccezione della riparazione e manutenzione di navi ed imbarcazioni, le altre imprese operanti in tale settore hanno un solo addetto.

Come già accennato, il settore con il maggior numero di addetti nell'attività di riparazione e manutenzione è quello legato alle navi ed imbarcazioni. Dopo Genova, Rapallo è il comune con il maggior numero di addetti che si occupano di tale attività: sono presenti 18 imprese per un totale di 30 addetti. Tra queste si segnala il Centro Nautico Tigullio S.a.s, localizzato nel Porto Carlo Riva. Oltre ad attività di riparazione e manutenzione, svolge anche servizi di rimessaggio e di vendita di imbarcazioni e motori.

Si nota che sono presenti anche cantieri navali che non si affacciano direttamente sul mare. È il caso dei Cantieri Sant'Orsola di Angiolini Giovanna S.a.s. Tale impresa, la cui sede storica è a Rapallo, ha di recente aperto un importante cantiere per il rimessaggio delle imbarcazioni a Carasco con a disposizione 2.000 mq di superficie coperta e ulteriori 1.500 mq di superficie scoperta. Tale struttura offre servizi di rimessaggio invernale, e possiede strutture per eseguire lavori di verniciatura, pitturazione e lavori di carpenteria in legno e in vetro. La sede di Rapallo, non più operativa, ospita gli uffici e una parte del cantiere di rimessaggio. Tale società opera anche a Santa Margherita Ligure dove, all'inizio del porto, ha un pontile galleggiante attrezzato per servizi idrici ed elettrici per imbarcazioni.

Nella zona Tigullio Paradiso, Santa Margherita Ligure è il comune con il maggior numero di addetti che si occupano di riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni. In tale comune si segnala La Motor Marine & Ma.Mi che ha due cantieri: il primo a Santa Margherita Ligure, utilizzato per il rimessaggio delle imbarcazioni più piccole e la costruzione di gozzi, il secondo a Carasco, dove svolge attività di rimessaggio e manutenzione meccaniche, elettriche, di verniciatura e riparazione. Il cantiere di Carasco ha una superficie coperta di 4500 mq, oltre a spazi all'aperto. Si precisa che la Motor Marine & Ma.Mi è una delle società autorizzate dalla Cartello S.r.l. a fare assistenza tecnica ai motori Yanmar.

Interessante notare la presenza di un'impresa che si occupa di tale attività a Cicagna, con sede legale a Loricca, con 17 addetti (tutti subordinati). Si segnala a Carasco un'ulteriore officina per motori marini: la Nuova Simar Group. Tale società, che ha sede legale a Milano, ha in Via Terrarossa l'officina e il magazzino ed è indicata come base per i servizi di riparazione e manutenzione di imbarcazioni di Lavagna. In località Terrarossa sono presenti altre aziende quali un'officina per moto con magazzino per ricambi.

5.4 L'edilizia

Per le zone interne, l'attività edilizia rappresenta il 29% del totale di attività svolte dalle imprese attive e riguarda circa il 17% dell'occupazione totale nonostante gli addetti subordinati in tale settore non superino il 10%.

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

QUARTO TRIMESTRE 2010	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	CATEGORIE	IMPRESE	TOT ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	TOT ADDETTI
F 41 Costruzione di edifici	123	227	92	2.444	8.971	6.926
F 42 Ingegneria civile	2	27	26	89	557	525
F 43 Lavori di costruzione specializzati	425	707	268	7.890	16.333	8.773
Totale Edilizia	550	961	386	10.423	25.861	16.224
Totale Attività	1.916	5.792	3.740	60.564	223.437	165.531

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

In particolare, l'attività edilizia che vede coinvolti il maggior numero di addetti è l'attività di muratura a Carasco, San Colombano e Uscio. Importante è anche la costruzione di edifici residenziali e non a Moconesi e Carasco.

Per le zone esterne, l'attività edilizia rappresenta l'attività svolta dal 17% delle imprese presenti nell'area, occupano il 12% degli addetti totali e il 10% dei dipendenti subordinati. Genova è coinvolta fortemente in quest'attività, seguita da Rapallo, Chiavari e Lavagna. L'attività che crea più impiego è la costruzione di edifici residenziali e non seguita da attività di lavori di muratura. Attività importanti risultano essere anche l'installazione di impianti elettrici e di impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento. A Carasco è localizzata Pavitecna srl, società operante nell'edilizia stradale: possiede un moderno impianto altamente tecnologico per la produzione di conglomerati bituminosi in grado di produrre 140 t/ora, corrispondenti ad una produzione di circa 600 mc nell'arco delle 8 ore lavorative.

5.5 Il commercio

L'attività commerciale occupa il 16% della forza lavoro delle zone interne ed il 21% di quelle esterne. Più della metà delle attività commerciali in entrambe le zone, sia esterne, sia interne, riguardano il commercio al dettaglio.

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

QUARTO TRIMESTRE 2010	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	CATEGORIE	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	ADDETTI
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	71	114	33	1.719	4.972	3.128
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	122	268	150	6.491	17.005	11.098
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	231	531	223	11.329	25.274	12.492
Totale commercio	424	913	406	19.539	47.251	26.718
Totale attività	1.916	5.792	3.740	60.564	223.437	165.531

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

Durante l'incontro con gli operatori delle zone interne tenutosi il 31 agosto 2011, alcuni imprenditori che svolgono attività commerciali hanno specificato che non temono la concorrenza di imprese lungo la costa. Osservano che i loro clienti, quasi esclusivamente residenti nella valle, prima di rivolgersi ad aziende fontanine considerano quelle presenti sulla costa. Gli abitanti della costa invece non visitano affatto le imprese della Val Fontanabuona. Il tunnel di Rapallo permetterebbe quindi a tali imprese di poter essere prese in considerazione anche dagli abitanti delle zone esterne.

Nelle zone esterne, particolarmente importante è il commercio al dettaglio di prodotti alimentari e di abbigliamento. Nelle zone interne risulta altrettanto importante il commercio al dettaglio di prodotti alimentari, seguito dal commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiale di costruzione e dal commercio al dettaglio di mobili ed articoli per l'illuminazione.

Il commercio all'ingrosso

Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, importante risulta essere il commercio di autovetture e veicoli leggeri nelle zone esterne. Si osserva che il commercio all'ingrosso di prodotti alimentari è un'attività rilevante sia per le zone interne, sia esterne.

A Carasco è presente un punto vendita di Sogegross S.p.A, società operante nel settore cash and carry con sede legale a Genova. Nell'ambito dell'incontro con le amministrazioni locali tenutosi il 31 agosto 2011 è emerso che il punto vendita di Carasco della Sogegross ha a disposizione una superficie insufficiente alle sue esigenze e che sarebbe molto interessato ad un eventuale rilocalizzazione in Val Fontanabuona.

Il commercio all'ingrosso di beni voluminosi viene analizzato di seguito, per individuare eventuali attività che potrebbero rilocalizzarsi tramite la costruzione del tunnel.

Il commercio all'ingrosso di beni voluminosi

Si è ritenuto opportuno indagare in maniera specifica la presenza di strutture per il commercio all'ingrosso di beni particolarmente voluminosi, che richiedono quindi superfici di vendita particolarmente importanti, difficilmente reperibili nella zona costiera fortemente congestionata.

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

CATEGORIE BENI VOLUMINOSI	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI
Commercio all'ingrosso di fiori e piante	-	-	-	24	67	33
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	4	10	4	122	587	462
Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	4	5	1	111	282	200
Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	2	4	1	18	37	24
Commercio all'ingrosso di macchine utensili	-	-	-	17	78	61
Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile	-	3	3	14	24	12
Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	-	-	-	2	3	2
Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	-	-	-	9	10	8
Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	-	-	-	47	147	124
Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	-	-	-	68	402	305
Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori	13	26	17	183	815	678
Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	1	2	1	80	586	528
Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	3	5	2	44	138	126
Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	-	-	-	41	124	95
Totale commercio all'ingrosso beni voluminosi	27	55	29	780	3.300	2.658
Totale commercio	424	913	406	19.539	47.251	26.718

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO Data: quarto trimestre 2010

Nelle zone interne non si rileva una particolare attività di commercio all'ingrosso di beni voluminosi. I settori in tali zone con il maggior numero di addetti sono il commercio all'ingrosso di legname e di materiali di costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori (il cui numero massimo di addetti si trova a Carasco, con 7 addetti che svolgono tale attività) e il commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi. In entrambi i casi tali attività non superano un totale di 26 addetti. Per quanto concerne le zone esterne, la maggior parte del commercio all'ingrosso si concentra a Genova. Ai fini della valutazione della costruzione del Tunnel in Val Fontanabuona interessano, però, maggiormente le zone di Rapallo e di Tigullio Paradiso in quanto il tunnel renderebbe possibile un'eventuale ricollocazione dei magazzini presenti in tali aree nell'entroterra ligure.

A Rapallo si nota la presenza di DEMO S.p.A, che si occupa di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio di articoli per l'illuminazione. Quest'ultima opera a livello nazionale e ha il centro di distribuzione di 23.000 mq a Casale Monferrato. Difficile che abbia bisogno di ingrandirsi in zona.

Nella zona Tigullio Paradiso sono presenti attività di commercio all'ingrosso di:

- Frutta e ortaggi freschi; la Reccofrutta Snc, il cui punto di vendita al dettaglio è in centro a Recco, in Piazza Castaldi 27, ha anche un magazzino all'ingrosso in Via San Rocco 101, a sud di Recco. Di fianco al magazzino sono presenti una falegnameria ed un'impresa termoidraulica.
- Ferramenta, di apparecchi accessori per impianti idraulici e di riscaldamento, con pochi addetti ma imprese a Avegno, Recco, Santa Margherita Ligure.
- Prodotti chimici; la Acqua su Misura S.r.l. a Bogliasco si occupa del commercio all'ingrosso di prodotti chimici ed impianti per il trattamento delle acque.

5.6 Le attività di servizio

Le attività di servizio sono particolarmente importanti per le zone esterne: il 40% delle imprese attive sul territorio sono legate a queste attività. Molto importante anche dal punto di vista dell'occupazione: il 48% della forza lavoro opera in tali settori e, sul totale dei dipendenti subordinati che svolgono un'attività nelle zone esterne, il 52% è impegnato in attività di servizio. Sicuramente importante è il turismo con le attività alberghiere, di ristorazione, di noleggio e le agenzie di viaggio. Altrettanto importanti sono le attività di trasporto e magazzinaggio e le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

QUARTO TRIMESTRE 2010	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	CATEGORIE SERVIZI	IMPRESE	TOT ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	TOT ADDETTI
H Trasporto e magazzinaggio	71	624	545	3.282	21.845	19.317
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	102	327	157	4.863	20.504	13.789
J Servizi di informazione e comunicazione	11	15	9	1.589	8.408	7.623
K Attività finanziarie e assicurative	13	16	3	1.740	9.193	7.622
L Attività immobiliari	30	59	31	3.722	5.287	2.628
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	33	75	57	2.722	10.925	9.468
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	45	123	87	2.263	14.367	12.538
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	-	-	-	1	1	-
P Istruzione	3	12	8	266	1.752	1.580

QUARTO TRIMESTRE 2010	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	CATEGORIE SERVIZI	IMPRESE	Tot. ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	Tot. ADDETTI
Q Sanità e assistenza sociale	8	43	41	376	5.194	5.069
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	14	21	10	689	3.262	2.793
S Altre attività di servizi	51	185	134	2.615	6.379	3.541
Totale attività di servizio	381	1.500	1.082	24.128	107.117	85.968
Totale attività	1.916	5.792	3.740	60.564	223.437	165.531

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

Nelle zone interne le attività di servizio hanno un peso nettamente inferiore: occupano il 26% della forza lavoro e riguardano il 20% delle attività svolte. La maggior parte di tali attività si trova a Carasco.

Il turismo e le attività a servizio del turista

Imprese e relativi addetti e dipendenti con sede nelle zone esaminate

QUARTO TRIMESTRE 2010	ZONE INTERNE			ZONE ESTERNE		
	CATEGORIE TURISMO	IMPRESE	Tot. ADDETTI	ADDETTI SUBORDINATI	IMPRESE	Tot. ADDETTI
ALLOGGIO	-	-	-	1	3	3
ALBERGHI E STRUTTURE SIMILI	12	40	22	245	2.166	1.920
ALLOGGI PER VACANZE E ALTRE STRUTTURE PER BREVI SOGGIORNI	3	4	1	28	56	28
AREE DI CAMPEGGIO E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE	-	-	-	15	40	19
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	-	-	-	15	226	163
RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE	56	195	96	2.339	10.193	6.897
FORNITURA DI PASTI PREPARATI (CATERING) E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE	-	-	-	1	212	212
Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	-	-	-	6	13	7
Mense e catering continuativo su base contrattuale	-	-	-	29	561	534
BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA	31	85	36	2.184	7.034	4.006
Totale turismo	102	324	155	4.863	20.504	13.789

Fonte: sistema informativo delle Camere di Commercio TELEMACO
Data: quarto trimestre 2010

Nelle zone interne le attività di ristorazione (bar inclusi) arrivano a coprire l'85% delle attività legate al turismo; Carasco risulta essere il comune con il maggior numero di ristoranti. L'attività alberghiera, che rappresenta il 12% delle attività turistiche, si trova prevalentemente a Carasco. Non sono presenti campeggi o attività di catering.

Anche per le zone esterne le attività più importanti legate al turismo sono le attività di ristorazione (bar inclusi) seguite dalle attività alberghiere. I ristoranti, in termini di maggior numero di addetti, si trovano principalmente nella zona Tigullio Paradiso a Santa Margherita Ligure, Camogli e Recco. Seguono le zone di Chiavari, Rapallo, Lavagna e Valle esterno Est. In quest'ultima l'attività di ristorazione si trova principalmente a Ne.

Prevedibilmente, l'attività alberghiera, ad eccezione di Chiavari in cui è meno intensa, è localizzata negli stessi comuni dove si concentra l'attività di ristorazione. I campeggi pesano pochissimo anche sulle zone esterne. Tale attività incide solo dello 0,20% sul totale degli addetti coinvolti in attività turistiche. I campeggi possono essere trovati a Rapallo, Lavagna, Chiavari e Bogliasco.

6. Identificazione del quadro turistico-ricettivo della VFB e di Rapallo

6.1 Premessa

Il turismo caratterizza in maniera molto marcata l'area interessata dalla costruzione del nuovo raccordo autostradale e si può presumere che la messa in opera di una connessione rapida tra la Val Fontanabuona e i centri della costa consentirà l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta e, di conseguenza, una maggiore capacità di incontrare le esigenze della domanda.

Il presente capitolo è quindi finalizzato ad identificare quale sviluppo delle attività turistiche potrà essere attivato dalla costruzione del Tunnel della Val Fontanabuona: i primi paragrafi analizzano le attività turistiche della zona (offerta, domanda, tasso di utilizzo delle strutture, seconde case, spesa turistica) e successivamente vengono ipotizzate le linee di sviluppo turistico rese possibili dalla nuova connessione autostradale.

L'analisi si concentra sui comuni più direttamente coinvolti nelle possibili trasformazioni: tutti i comuni della Zona Interna e, della Zona Esterna, i Comuni di Portofino, Rapallo, Santa Margherita Ligure e Zoagli.

6.2 L'offerta turistica

L'area interessata dalla costruzione del tunnel di Fontanabuona ospita il 17% delle strutture ricettive della provincia di Genova e dei relativi posti letto. Nel dettaglio:

- il 13% è localizzato lungo la costa, più appetibile dal punto di vista turistico rispetto all'entroterra, e, precisamente, nei comuni di Portofino, Rapallo, Santa Margherita Ligure e Zoagli;
- la restante quota, pari al 4%, si situa nella fascia retrostante e si distribuisce tra Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Lumarzo, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna e Uscio.

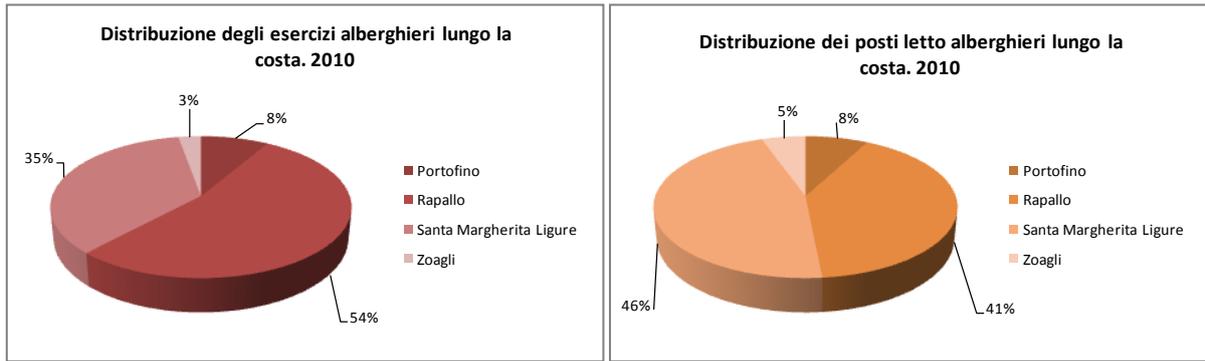
Se analizziamo l'offerta turistica per tipologia di esercizio, il territorio in esame accoglie:

- circa il 21% degli hotel della provincia (74) e dei relativi posti letto (3.764), quasi esclusivamente concentrati lungo il litorale (20%);
- il 16% delle strutture extra alberghiere (94) e il 13% dei relativi posti letto (2.597), con una più equa ripartizione tra le fasce costiera (rispettivamente il 9 e il 7%) e interna (7 e 6%).

L'offerta della costa copre l'intera gamma di strutture alberghiere, da 5 a una stella. Più precisamente, su un totale di 71 hotel e 3.614 posti letto:

- 3 sono classificati come 5 stelle (562 posti letto);
- 19 come 4 stelle (1.455);
- 22 come 3 stelle (1.026);
- 27 riportano 2 o una stella (571).

In breve, l'offerta alberghiera del litorale è principalmente indirizzata a un target medio-alto e appare concentrata nelle località di Rapallo e Santa Margherita Ligure, che presentano strutture di ogni livello qualitativo; diversamente, Portofino si rivolge a una domanda con un'elevata disponibilità economica, mentre Zoagli ospita un esercizio di alto livello (4 stelle) e una struttura di profilo più economico (2 stelle).



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Genova

Capacità ricettiva alberghiera lungo la costa. 2010

	Esercizi alberghieri	Posti letto in esercizi alberghieri
Portofino	6	280
*****	1	127
****	4	138
***	1	15
Rapallo	38	1.472
*****	1	262
****	5	303
***	13	561
**	10	190
*	9	156
Santa Margherita Ligure	25	1.666
*****	1	173
****	9	852
***	8	450
**	4	106
*	3	85
Zoagli	2	196
****	1	162
**	1	34
Totale	71	3.614
*****	3	562
****	19	1.455
***	22	1.026
**	15	330
*	12	241

Fonte: Provincia di Genova

Nell'entroterra le strutture alberghiere appaiono scarse e polarizzate in due località: Uscio, che offre una soluzione a 4 stelle (114 posti letto) e una a 2 stelle (20), e Moconesi, con un albergo a una stella (16 posti letto).

Per quanto concerne l'offerta extra alberghiera, l'area esaminata mostra un'ampia varietà di alternative sia lungo il litorale, sia nell'interno.

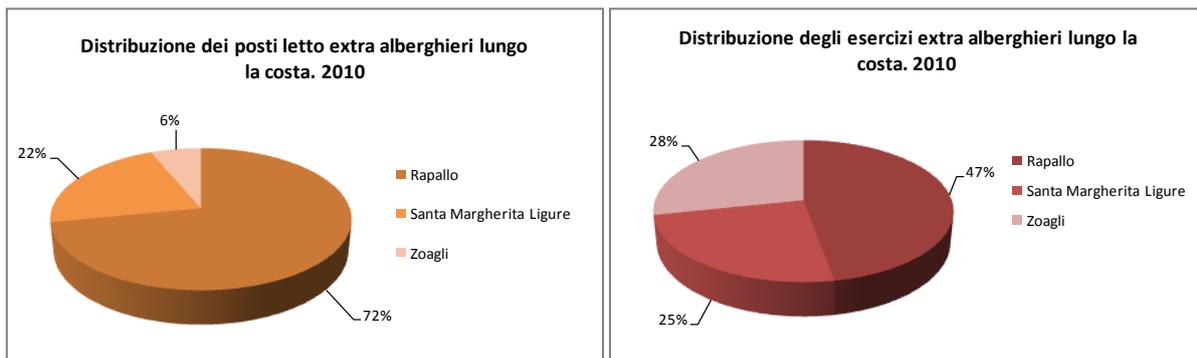
Complessivamente, le strutture complementari censite sono 94, con 2.597 posti letto. Il prospetto sottostante ne illustra la tipologia e la consistenza.

Capacità ricettiva extra alberghiera nell'area selezionata (costa ed entroterra). 2010

	Esercizi extra alberghieri	Posti letto in esercizi extra alberghieri
Totale	94	2.597
<i>Affittacamere</i>	16	102
<i>Agriturismo</i>	14	147
<i>Bed & breakfast</i>	39	183
<i>Campeggi</i>	2	860
<i>Case e appartamenti per vacanze</i>	1	8
<i>Case per ferie</i>	3	132
<i>Locande</i>	12	98
<i>Ostelli</i>	2	148
<i>Parchi vacanze</i>	1	732
<i>Residenze turistico alberghiere</i>	2	163
<i>Rifugi escursionistici</i>	2	24

Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Genova

Sul litorale gli esercizi extra alberghieri sono situati, soprattutto, a Rapallo (25), con una disponibilità complessiva di 1.060 posti letto, 860 dei quali distribuiti tra due campeggi. Seguono Zoagli e Santa Margherita Ligure, con 15 strutture e 93 posti letto, e 13 strutture e 322 posti letto; Portofino non offre alcuna sistemazione al di fuori di hotel. Complessivamente, dunque, la costa ospita 53 esercizi complementari, con 1.475 posti letto.



Capacità ricettiva extra alberghiera lungo la costa. 2010

	Esercizi extra alberghieri	Posti letto in esercizi extra alberghieri
Rapallo	25	1.060
<i>Affittacamere</i>	5	34
<i>Agriturismo</i>	4	27
<i>Bed & breakfast</i>	11	45
<i>Campeggi</i>	2	860
<i>Case per ferie</i>	1	60
<i>Locande</i>	1	12
<i>Residenze turistico alberghiere</i>	1	22
Santa Margherita Ligure	13	322
<i>Affittacamere</i>	3	17
<i>Agriturismo</i>	3	45
<i>Bed & breakfast</i>	3	14
<i>Case per ferie</i>	1	22
<i>Locande</i>	1	12
<i>Ostelli</i>	1	71
<i>Residenze turistico alberghiere</i>	1	141
Zoagli	15	93
<i>Affittacamere</i>	2	9
<i>Agriturismo</i>	2	32
<i>Bed & breakfast</i>	10	44
<i>Case e appartamenti per vacanze</i>	1	8
Totale	53	1.475
<i>Affittacamere</i>	10	60
<i>Agriturismo</i>	9	104
<i>Bed & breakfast</i>	24	103
<i>Campeggi</i>	2	860
<i>Case e appartamenti per vacanze</i>	1	8
<i>Case per ferie</i>	2	82
<i>Locande</i>	2	24
<i>Ostelli</i>	1	71
<i>Residenze turistico alberghiere</i>	2	163

Fonte: Provincia di Genova

Nell'entroterra, la modalità extra alberghiera interessa tutti i comuni considerati e in misura uniforme, come dimostra la tabella seguente. Le strutture presenti sono 41, con 1.122 posti letto.

Capacità ricettiva extra alberghiera nell'entroterra. 2010

		Esercizi extra alberghieri	Posti letto in esercizi extra alberghieri
	Neirone	6	70
	Affittacamere	1	2
	Agriturismo	1	4
	Bed & breakfast	3	14
	Case per ferie	1	50
	Orero	1	6
	Bed & breakfast	1	6
	San Colombano Certenoli	5	45
	Agriturismo	2	20
	Bed & breakfast	1	4
	Locande	2	21
	Tribogna	1	10
	Affittacamere	1	10
	Uscio	6	28
	Affittacamere	2	9
	Bed & breakfast	2	9
	Locande	2	10
	Favale di Malvaro	1	9
	Bed & breakfast	1	9
	Lorsica	3	36
	Agriturismo	1	12
	Rifugi escursionistici	2	24
	Lumarzo	1	7
	Agriturismo	1	7
	Moconesi	6	107
	Bed & breakfast	3	19
	Locande	2	11
	Ostelli	1	77
	Totale	41	1.122
	Affittacamere	6	42
	Agriturismo	5	43
	Bed & breakfast	15	80
	Case per ferie	1	50
	Locande	10	74
	Ostelli	1	77
	Parchi vacanze	1	732
	Rifugi escursionistici	2	24

Fonte: Provincia di Genova

Tra i diversi comuni spiccano:

- Carasco, con 753 posti letto, la maggior parte dei quali in un parco vacanze a 2 stelle;
- Moconesi, con 107 posti letto, 77 dei quali in un ostello;
- Neirone, con 70 posti letto, 50 dei quali in case per ferie.

In termini dinamici, l'offerta turistica nell'area interessata dalla realizzazione del tunnel di Fontanabuona appare stabile; secondo i dati ISTAT, infatti, la presenza di strutture ricettive, alberghiere ed extra alberghiere, è rimasta sostanzialmente invariata nell'ultimo quinquennio, confermando la spiccata vocazione turistica della fascia costiera e il ruolo complementare dell'entroterra.

6.3 La domanda turistica

Consideriamo ora le dimensioni e le caratteristiche della domanda turistica nel territorio in esame⁵. Nel 2010 gli arrivi turistici nell'area sono stati 245.712 e le presenze 626.834, con una permanenza media di 2,6 giornate, in linea con il dato provinciale; rispetto all'anno precedente, la domanda è rimasta pressoché costante, con un aumento pari al 4% degli arrivi e al 2% delle presenze.

La domanda locale rappresenta il 18% del complessivo territorio di Genova, che nel 2010 ha registrato 1.373.441 arrivi e 3.530.165 presenze.

Per quanto concerne la provenienza dei turisti, nell'area direttamente interessata dalla realizzazione del tunnel di Fontanabuona si evidenzia una sostanziale equità della domanda italiana (47%) e straniera (53%); in effetti, nel 2010:

- gli arrivi italiani si sono attestati su 116.128 unità, a fronte di 129.584 arrivi stranieri;

⁵ I dati di domanda che si riferiscono all'entroterra sono stati forniti dalla Provincia di Genova in termini esclusivamente aggregati, per ragione di privacy, e comprendono tutti i comuni selezionati, ad eccezione di Uscio e con l'aggiunta di Leivi. In assenza di dati microeconomici e ai fini dell'analisi del territorio interessato dalla realizzazione del tunnel di Fontanabuona, nel seguito del presente studio la domanda turistica nel comune di Uscio sarà dunque assimilata agli arrivi e alle presenze di Leivi.

- le presenze di turisti italiani sono state 291.968, a fronte di 334.866 presenze estere.

D'altra parte, se le recenti dinamiche della domanda italiana ne evidenziano una contrazione (-3% degli arrivi e -5% delle presenze nell'ultimo biennio), la domanda straniera appare in netta crescita (10 e 8%).

Arrivi e presenze nell'area selezionata (costa ed entroterra) per provenienza dei turisti. 2009 e 2010

	Arrivi		Variazione 2009-2010	Presenze		Variazione 2009-2010
	2009	2010		2009	2010	
Totale	236.856	245.712	3,7%	615.453	626.834	1,8%
<i>Italiani</i>	<i>119.233</i>	<i>116.128</i>	<i>-2,6%</i>	<i>305.986</i>	<i>291.968</i>	<i>-4,6%</i>
<i>Stranieri</i>	<i>117.623</i>	<i>129.584</i>	<i>10,2%</i>	<i>309.467</i>	<i>334.866</i>	<i>8,2%</i>

Fonte: Provincia di Genova

Per quanto riguarda il litorale, complessivamente, nel 2010 si sono registrati 238.927 arrivi e 601.690 presenze, con una permanenza media di 2,5 giornate; rispetto all'anno precedente, la domanda è rimasta sostanzialmente invariata, con una crescita rispettivamente pari al 3 e all'1%.

Nei comuni della costa si concentra la quasi totalità degli arrivi nell'area interessata dalla costruzione del tunnel di Fontanabuona; in effetti, il 97% dei turisti sceglie di soggiornare in prossimità del mare e, in particolare, a Santa Margherita Ligure (43%) e a Rapallo (42%).

Nel biennio 2009-2010 la domanda turistica è aumentata in ciascuna delle località litoranee, secondo un tasso compreso tra il 2 e il 9% per quanto concerne gli arrivi, lo 0 e il 10% nel caso delle presenze; tra di esse, spiccano certamente:

- Zoagli, per un aumento considerevole sia degli arrivi (9%), sia delle presenze (10%);
- Santa Margherita Ligure, per una variazione minima di entrambe le variabili (2 e 0%).

In merito all'origine dei turisti, si conferma la sostanziale equità tra la domanda italiana (47% degli arrivi e 45% delle presenze) e straniera (53 e 55%); più precisamente, nel 2010:

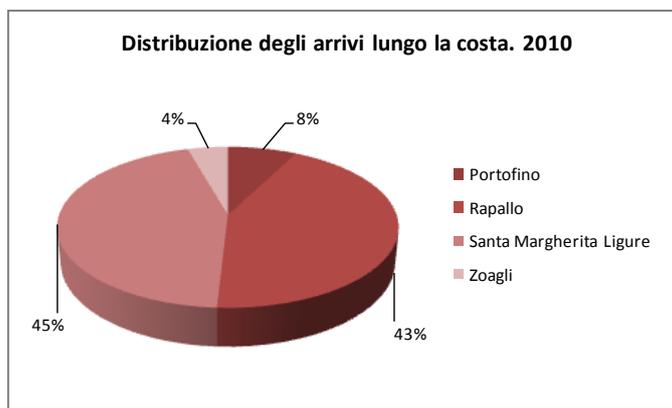
- gli arrivi italiani sono stati 111.632, a fronte di 127.295 arrivi stranieri;
- le presenze di turisti italiani si sono attestate su 272.743 unità, a fronte di 328.947 presenze estere.

Come per l'intero territorio esaminato, inoltre, alla riduzione della domanda italiana nell'ultimo biennio (-3% degli arrivi e -5% delle presenze) si accompagna la crescita dei visitatori stranieri (9 e 8%).

Arrivi e presenze lungo la costa per provenienza dei turisti. 2009 e 2010

	Arrivi		Variazione 2009-2010	Presenze		Variazione 2009-2010
	2009	2010		2009	2010	
Portofino	17.358	18.099	4,3%	41.515	41.819	0,7%
<i>Italiani</i>	3.609	3.333	-7,6%	8.640	7.507	-13,1%
<i>Stranieri</i>	13.749	14.766	7,4%	32.875	34.312	4,4%
Rapallo	99.082	103.454	4,4%	255.062	258.540	1,4%
<i>Italiani</i>	57.302	56.320	-1,7%	147.107	140.737	-4,3%
<i>Stranieri</i>	41.780	47.134	12,8%	107.955	117.803	9,1%
Santa Margherita Ligure	105.122	106.790	1,6%	268.777	269.605	0,3%
<i>Italiani</i>	49.765	47.277	-5,0%	122.718	112.994	-7,9%
<i>Stranieri</i>	55.357	59.513	7,5%	146.059	156.611	7,2%
Zoagli	9.721	10.584	8,9%	28.894	31.726	9,8%
<i>Italiani</i>	4.277	4.702	9,9%	10.144	11.505	13,4%
<i>Stranieri</i>	5.444	5.882	8,0%	18.750	20.221	7,8%
Totale	231.283	238.927	3,3%	594.248	601.690	1,3%
<i>Italiani</i>	114.953	111.632	-2,9%	288.609	272.743	-5,5%
<i>Stranieri</i>	116.330	127.295	9,4%	305.639	328.947	7,6%

Fonte: Provincia di Genova



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Genova

I dati relativi all'entroterra⁶ confermano l'attuale marginalità dei suoi comuni dal punto di vista turistico: nel 2010, in effetti, gli arrivi complessivi sono stati 6.795, per un totale di 25.144 presenze e una permanenza media, evidentemente superiore al valore della costa, di 3,7 giornate.

In termini dinamici, si registra un forte aumento della domanda rispetto all'anno precedente, sintomo di una tendenza a privilegiare le soluzioni ricettive in ambito rurale rispetto alle strutture del litorale; nel dettaglio, gli arrivi e le presenze sono aumentati rispettivamente del 22 e 19%.

Per quanto riguarda la composizione della domanda in termini di provenienza, spiccano le percentuali relative ai turisti italiani: il 66% degli arrivi e il 76% delle presenze originano, in effetti, dal territorio nazionale.

⁶ Si veda la nota 5.

Arrivi e presenze nell'entroterra per provenienza dei turisti. 2009 e 2010

	Arrivi		Variazione 2009-2010	Presenze		Variazione 2009-2010
	2009	2010		2009	2010	
Totale	5.573	6.785	21,7%	21.205	25.144	18,6%
Italiani	4.280	4.496	5,0%	17.377	19.225	10,6%
Stranieri	1.293	2.289	77,0%	3.828	5.919	54,6%

Fonte: Provincia di Genova

La distribuzione dei turisti tra le diverse tipologie ricettive evidenzia, in linea con la composizione dell'offerta, una marcata preferenza per gli alberghi, le residenze turistico alberghiere e le locande (91% degli arrivi e 89% delle presenze). Percentuali analoghe si rilevano nei comuni del litorale (93 e 92%), mentre nell'entroterra, dove solamente il 29% degli arrivi e il 22% delle presenze interessano gli hotel, le residenze alberghiere e le locande, l'equilibrio appare ribaltato.

Arrivi e presenze nell'area selezionata (costa ed entroterra) per struttura ricettiva. 2009 e 2010

	Arrivi		Variazione 2009-2010	Presenze		Variazione 2009-2010
	2009	2010		2009	2010	
Totale	236.855	245.712	3,7%	615.453	626.834	1,8%
Alberghi, residenze e locande	215.935	224.326	3,9%	548.193	557.607	1,7%
Altre strutture ricettive	20.920	21.386	2,2%	67.260	69.227	2,9%

Fonte: Provincia di Genova

Arrivi e presenze lungo la costa per struttura ricettiva. 2009 e 2010

	Arrivi		Variazione 2009-2010	Presenze		Variazione 2009-2010
	2009	2010		2009	2010	
Portofino	17.357	18.099	4,3%	41.515	41.819	0,7%
Alberghi, residenze e locande	17.357	18.099	4,3%	41.515	41.819	0,7%
Altre strutture ricettive	-	-	0,0%	-	-	0,0%
Rapallo	99.082	103.454	4,4%	255.062	258.540	1,4%
Alberghi, residenze e locande	88.510	93.584	5,7%	223.078	230.219	3,2%
Altre strutture ricettive	10.572	9.870	-6,6%	31.984	28.321	-11,5%
Santa Margherita Ligure	105.122	106.790	1,6%	268.777	269.605	0,3%
Alberghi, residenze e locande	99.953	102.094	2,1%	252.738	253.786	0,4%
Altre strutture ricettive	5.169	4.696	-9,2%	16.039	15.819	-1,4%
Zoagli	9.721	10.584	8,9%	28.894	31.726	9,8%
Alberghi, residenze e locande	7.974	8.562	7,4%	23.969	26.232	9,4%
Altre strutture ricettive	1.747	2.022	15,7%	4.925	5.494	11,6%
Totale	231.282	238.927	3,3%	594.248	601.690	1,3%
Alberghi, residenze e locande	213.794	222.339	4,0%	541.300	552.056	2,0%
Altre strutture ricettive	17.488	16.588	-5,1%	52.948	49.634	-6,3%

Fonte: Provincia di Genova

Arrivi e presenze nell'entroterra per struttura ricettiva. 2009 e 2010

	Arrivi		Variazione 2009-2010	Presenze		Variazione 2009-2010
	2009	2010		2009	2010	
Totale	5.573	6.785	21,7%	21.205	25.144	18,6%
Alberghi, residenze e locande	2.141	1.987	-7,2%	6.893	5.551	-19,5%
Altre strutture ricettive	3.432	4.798	39,8%	14.312	19.593	36,9%

Fonte: Provincia di Genova

Per quanto concerne la distribuzione della domanda turistica lungo l'anno, in assenza di informazioni specifiche, si ritiene corretto ipotizzare per il territorio locale lo stesso andamento rilevato per la complessiva provincia di Genova. Assumendo, in particolare, che il comportamento dei turisti nell'area interessata dalla realizzazione del tunnel di Fontanabuona sia in linea con quello dei visitatori del territorio provinciale, è possibile concludere che le presenze si distribuiscono lungo l'anno secondo una linea concava, che registra:

- il proprio apice nel mese di agosto (595.758, pari al 17,5%);
- più in generale, confermando la tendenza regionale alla destagionalizzazione, una concentrazione della domanda tra i mesi di maggio e settembre (2.135.926, pari al 62,8%).

Distribuzione mensile delle presenze turistiche nella provincia di Genova. 2009

	Presenze	
Gennaio	134.138	3,9%
Febbraio	137.256	4,0%
Marzo	174.533	5,1%
Aprile	273.225	8,0%
Maggio	343.053	10,1%
Giugno	349.972	10,3%
Luglio	483.303	14,2%
Agosto	595.758	17,5%
Settembre	363.840	10,7%
Ottobre	274.799	8,1%
Novembre	132.730	3,9%
Dicembre	139.065	4,1%

Fonte: Annuario Statistico Regionale Liguria 2010

6.4 Il tasso di utilizzo delle strutture turistiche

I dati presentati nel paragrafo 6.3 evidenziano un elevato tasso medio di occupazione delle strutture turistiche lungo la costa, in particolare degli hotel e degli esercizi affini (residenze turistico alberghiere e locande). Tale indice corrisponde infatti al:

- 32% per il complesso di *accomodation* presenti a Portofino, Rapallo, Santa Margherita Ligure e Zoagli;
- 40% per le sole strutture alberghiere, le residenze turistico alberghiere e le locande.

Nel dettaglio, il tasso medio di occupazione dei posti letto in hotel e in esercizi analoghi è simile nei diversi comuni della fascia litoranea e si attesta sul:

- 42% a Rapallo;
- 41% a Portofino;
- 38% a Santa Margherita Ligure;
- 37% a Zoagli.

Diversamente e ad eccezione di Santa Margherita Ligure (26%), il tasso di utilizzo delle altre strutture extra alberghiere si colloca su percentuali contenute; più precisamente:

- l'8% a Rapallo;
- il 16% a Zoagli.

Lo stesso indice non può essere calcolato per Portofino, in quanto in esso sono assenti soluzioni ricettive diverse dagli hotel.

Nell'entroterra il tasso di occupazione degli esercizi ricettivi è limitato in riferimento sia agli alberghi, alle residenze turistico alberghiere e alle locande (7%), sia alle altre strutture extra alberghiere (5%).

Gli indici illustrati rappresentano i valori medi annui di occupazione delle *accomodation* nell'area interessata dalla realizzazione del tunnel di Fontanabuona. In base ad essi e alla luce dei dati di distribuzione mensile delle presenze, riportata nel paragrafo precedente, è possibile affermare che nella fascia litoranea il tasso di utilizzo degli hotel, delle residenze turistico alberghiere e delle locande raggiunge il:

- 60% nel periodo compreso tra maggio e settembre, dove si concentra il 63% della domanda turistica;
- l'82% nel solo mese di agosto.

Tali percentuali testimoniano in modo netto l'attuale progressiva saturazione dell'offerta alberghiera nell'area costiera; in particolare, esse lasciano concludere che la realizzazione del tunnel di Fontanabuona possa rappresentare un'opportuna valvola di sfogo, verso le località retrostanti, della pressione turistica subita dal territorio, a condizione che esse si dotino di soluzioni ricettive di adeguato valore.

6.5 La presenza delle seconde case

Accanto ai tradizionali canali di offerta e di domanda, i cui flussi e le cui caratteristiche sono periodicamente censiti dagli Enti Locali, una rilevanza speciale riveste, nel turismo ligure, la presenza delle seconde case.

Secondo lo studio "Il fenomeno delle seconde case in Liguria", redatto nel 2009 dall'Osservatorio turistico regionale, i posti letto in abitazioni private ammontano a 1.231.943 nel complessivo territorio regionale, così distribuiti tra le quattro province:

- il 36,6% a Savona (451.422);
- il 31,1% a Genova (383.033);
- il 23,8% a Imperia (292.998);
- l'8,5% a La Spezia (104.489).

La stima delle presenze regionali nelle seconde case corrisponde a 53.044.900 unità, circa quattro volte la domanda registrata nelle strutture ufficiali nell'anno precedente; nel dettaglio:

- il 36,3% delle presenze riguarda la provincia di Savona (19.273.300);
- il 31,9% la provincia di Imperia (16.908.400);
- il 23,0% la provincia di Genova (12.178.100);
- l'8,8% la provincia di La Spezia (4.685.100).

Con riferimento alla provincia di Genova, cui appartengono i comuni direttamente interessati dalla costruzione del tunnel di Fontanabuona, il tasso medio annuo di utilizzo di appartamenti privati corrisponde al 9%, a fronte del 12% regionale.

In termini di area-prodotto sono le località della riviera a conteggiare il maggior numero di presenze in seconde case, oltre 42 milioni (80%), mentre l'entroterra ligure e le città concentrano, rispettivamente, il 18,6% e l'1,5% della domanda.

Secondo lo studio realizzato dall'Osservatorio turistico regionale, il turismo in abitazioni private riguarda:

- nel 31,8% dei casi, immobili occupati dagli stessi proprietari, di cui il 28,4% è italiano, il 3,4% straniero;
- nel 68,2% dei casi, abitazioni prese in affitto, di cui il 51,8% da affittuari italiani e il 16,4% da proprietari stranieri.

I dati evidenziati e, in particolare, la bassa propensione all'utilizzo delle case da parte degli stessi proprietari indicano l'importanza del business connesso all'acquisto di abitazioni turistiche in Liguria. L'affitto di case si concentra per il 56,3% sulla costa e, precisamente, il 20,5% sul mare e il 31,1% vicino al mare. Il 31,1% degli affitti riguarda invece immobili situati nei centri abitati.

Tra le località dell'area analizzata nel presente studio, le destinazioni maggiormente richieste, sempre in termini di affitto, sono:

- Santa Margherita Ligure, per quanto riguarda i turisti italiani;
- Santa Margherita Ligure e Portofino, dai turisti stranieri.

La vacanza in appartamento ha una durata media di circa 2 settimane e, nel dettaglio:

- 15,3 notti per i turisti italiani e 13,2 per gli stranieri;
- 18,3 notti per i proprietari e 13,3 notti per gli affittuari.

Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio, infine, l'80% dei turisti italiani e il 60% degli stranieri utilizza l'automobile per raggiungere la propria destinazione.

6.6 La spesa turistica

Lo studio realizzato dall'Osservatorio turistico regionale stima una spesa da parte dei turisti che alloggiano in seconde case, nel complessivo territorio ligure, pari a 2.871.710.000 Euro; tale somma supera di un miliardo il valore osservato per i turisti degli esercizi ricettivi tradizionali.

Per quanto concerne la ripartizione di tale spesa:

- il 22,3% riguarda l'alloggio (nelle strutture alberghiere o extra alberghiere si tratta del 36,8%);
- il 16,7% interessa il settore agroalimentare (7,1%); a
- il 32,7% si indirizza verso le attività ricreative e culturali (10,6%).

In breve, la spesa media giornaliera dei turisti che soggiornano in appartamenti privati ammonta a circa 46 Euro, a fronte dei 90 Euro dei turisti delle strutture ricettive tradizionali.

L'"Indagine sull'impatto economico dei turismi a Genova e provincia", realizzata da Confindustria Genova nel 2008, illustra le categorie e l'entità delle spese sostenute dai turisti nella provincia di Genova; nel dettaglio, essa considera le seguenti voci:

- ricettività;
- ristorazione;
- altre spese, comprendente le spese sostenute per la mobilità durante la permanenza, per visite culturali, per sport, per ricreazione, intrattenimento e shopping;
- viaggio, relativo al raggiungimento della destinazione turistica e dipendente dal mezzo
- utilizzato all'interno della Provincia di Genova (trasporto su gomma o ferroviaria);
- spese indirette, non direttamente sostenute dai turisti, ma da soggetti terzi. Un esempio è rappresentato dalle spese sostenute dall'organizzazione congressuale e dalle spese portuali a carico dell'armatore di una nave da crociera.

Le spese sostenute dai turisti nella provincia di Genova, nel 2008, riferibili alle tipologie "Riviera - Leisure", "Rurale" ed "Escursionismo" sono indicate nella tavola sottostante.

Spesa media procapite dei turisti nella provincia di Genova. 2008

	Ricettività	Ristorazione	Altre spese	Viaggio	Spese indirette	Totale
Riviera - Leisure	164,9	53,6	24,4	4,5	-	247,4
Rurale	47,5	27,2	12,2	0,9	-	87,8
Escursionismo	-	21,4	20,6	4,4	-	46,4

Fonte: Confindustria Genova

In ultimo, lo studio “Le dimensioni ed i comportamenti della domanda turistica italiana attuale e potenziale. Le vacanze in Liguria – Il semestre 2010”, pubblicato dall’Osservatorio turistico regionale nel 2011 su dati della Banca d’Italia, ha stimato le spese sostenute dai turisti stranieri in Liguria e nelle sue province nel periodo 2006-2009.

Per quanto riguarda Genova, in particolare, osservando che nel 2009:

- gli arrivi dall’estero sono stati 1.111 migliaia;
- le relative presenze 4.867 migliaia;
- la spesa complessiva dei turisti stranieri pari a 439 milioni di Euro;

la spesa procapite complessiva ammonta mediamente a 395 Euro, mentre la spesa procapite giornaliera si attesta su 90 Euro.

6.7 Ristoranti e altre strutture per il tempo libero

L’analisi delle informazioni statistiche disponibili presentata nei paragrafi precedenti mostra con evidenza la debolezza quantitativa dell’offerta ricettiva della Zona Interna. È necessario ora estendere l’analisi ad alcune attività che sono in grado di attrarre turisti anche senza pernottamento: non essendo disponibili informazioni statistiche ufficiali, si è provveduto a svolgere un’elaborazione delle informazioni reperibili su internet⁷.

La prima attività di questo genere è la ristorazione, che potrebbe trovare nei turisti della costa un importante mercato purché sappia sviluppare una offerta di qualità complementare per tipologia e ambiente alla forte e diversificata offerta della costa. Essenziale è quindi non limitarsi alla rilevazione del numero degli esercizi che offrono ristorazione ma occorre valutarne le caratteristiche qualitative: a questo fine sono stati utilizzate le informazioni ricavate da un sito⁸ che, su base volontaria, rileva il livello di gradimento da parte dei clienti.

Dei 1022 ristoranti presenti sul sito abbiamo considerato solo quelli localizzati nell’area di studio che abbiano ottenuto un punteggio superiore a 50 (punteggio massimo = 100).

⁷ L’utilizzo di internet per la raccolta di informazioni si dimostra sempre più affidabile ed in grado di fornire una buona rappresentazione della realtà, stante la grande diffusione delle informazioni oggi reperibili tramite questa modalità. Ciò è, a maggior ragione, per un’attività come il turismo che, rivolgendo la propria offerta al cliente finale, trova in questo mezzo un tramite commerciale quasi indispensabile. Per questo è sempre più vero che non tutto ciò che esiste è su internet, ma ciò che non si trova su internet è come se non esistesse.

⁸ Diversi sono i siti che forniscono informazioni sui ristoranti e ne danno una valutazione. Si è scelto di utilizzare il sito che si definisce “Il portale dei buongustai italiani” in quanto riporta un elenco di esercizi molto più esteso degli altri e fornisce una valutazione della qualità espressa in formato numerico. Gli esercizi presenti localizzati in provincia di Genova sono 1022.

Ristoranti con punteggio >50 nell'area di studio

	N° RISTORANTI	RATING
Zone interne	10	64,754
Valle Alta	1	65,23
Valle Moconesi	0	
Valle Centro	3	55,88
Valle Favale	1	71,99
Valle Colombano	1	70,21
Valle Carasco	4	68,12
Uscio	0	
Zone esterne	248	63,67
Valle esterno Ovest	3	63,48
Valle esterno Est	10	69,52
Tigullio Paradiso	52	65,10
Rapallo	13	62,58
Lavagna	15	60,82
Genova	140	63,24
Cogorno	0	
Chiavari	15	62,71

L'offerta di qualità è quindi, al momento, limitata: a fronte dell'offerta di 140 esercizi presenti sulla costa (escludendo Genova) la Zona interna ne presenta solo 10, di cui 4 a Carasco che sarebbero interessati solo marginalmente dalla nuova accessibilità.

Una forma particolare è costituita dalle fattorie didattiche, aziende agricole in grado di ospitare e svolgere attività didattiche e divulgative nel campo dell'educazione alimentare, dell'agricoltura e dell'ambiente. Il "Progetto regionale delle fattorie didattiche: saperi e sapori della Liguria", approvato con DGR n.71/2003, nasce come strategia educativa a tutto campo per avvicinare il mondo della scuola alla vita di una fattoria tradizionale.

In provincia di Genova sono attive 23 Fattorie Didattiche di cui 2 in Val Fontanabuona: *Il sogno* a Lorsica e *Valle Chiappella* a San Colombano Certenoli, in località Celesia.

7. Caratteristiche e prospettive demografiche dell'area

Il dato demografico più importante che ha caratterizzato l'area oggetto d'indagine è la perdita di popolazione subita dalla città di Genova negli anni '90: il calo ammonta ad oltre il 10% della popolazione residente, pari ad oltre 68.000 abitanti. Nello stesso periodo la popolazione residente nelle altre zone rimane stabile o segna leggeri decrementi.

ZONE	COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE			VARIAZIONE VALORE ASSOLUTO			VAR %
		1991	2001	2010	1991 ÷ 2001	2001 ÷ 2010	1991 ÷ 2010	2001 ÷ 2010
Zone interne		17,952	17,739	19,046	-213	1,307	1,094	7,4%
Valle Alta	Lumarzo Neirone	2,443	2,434	2,560	-9	126	117	5,2%
Valle Moconesi	Moconesi Tribogna	3,191	3,099	3,332	-92	233	141	7,5%
Valle Centro	Cicagna Coreglia Ligure Lorsica	3,980	3,853	4,022	-127	169	42	4,4%
Valle Favale	Favale di Malvaro	512	480	524	-32	44	12	9,2%
Valle Colombano	San Colombano	2,414	2,401	2,613	-13	212	199	8,8%
Valle Carasco	Carasco	3,161	3,274	3,595	113	321	434	9,8%
Uscio	Uscio	2,251	2,198	2,400	-53	202	149	9,2%
Zone esterne		808,777	739,484	742,002	-69.293	2,518	-66.775	0,3%
Valle esterno Ovest	Bargagli Davagna	4,136	4,407	4,769	271	362	633	8,2%
Valle esterno Est	Borzonasca Leivi Mezzanego Ne	7,873	7,880	8,528	7	648	655	8,2%
Tigullio Paradiso	Avegno Bogliasco Camogli Pieve Ligure Recco Santa Margherita Sori Zoagli	43,289	42,019	42,222	-1.270	203	-1.067	0,5%
Rapallo	Rapallo	27,370	29,159	30,571	1,789	1,412	3,201	4,8%
Lavagna	Lavagna	13,403	12,940	12,966	-463	26	-437	0,2%
Genova	Genova	678,771	610,307	609,746	-68.464	-561	-69.025	-0,1%
Cogorno	Cogorno	5,351	5,296	5,631	-55	335	280	6,3%
Chiavari	Chiavari	28,584	27,476	27,569	-1.108	93	-1.015	0,3%

Il decennio tra l'anno 2000 e il 2010 vede stabilizzarsi la popolazione di Genova e vede crescere la popolazione sia nelle zone interne (+7% pari ad un saldo attivo di 1.307 abitanti) sia nelle zone esterne (esclusa Genova) che crescono del 2,3% con un saldo attivo di 3.079 abitanti.

Il dato evidente è quindi che le zone interne crescono tre volte tanto quelle esterne: ciò è causato, soprattutto, dalla val Carasco (+10%), da San Colombano (+9%) e da Uscio (+9%). Crescono, quindi, le zone con più facile accesso alla fascia costiera, che evidentemente, trova nell'entroterra lo spazio per localizzare nuove residenze.

Interessante notare che nel primo decennio degli anni 2000 Chiavari e Lavagna crescono solo di 119 abitanti mentre le zone interne immediatamente confinanti (Valle Colombano, Valle Carasco, Valli Esterno Est) crescono di 895 abitanti. Nello stesso periodo, Rapallo e Tigullio Paradiso crescono di 1.615 abitanti e le zone interne della val Fontanabuona (Valle Centro e Valle Alta) solo di 295 abitanti.

Vi sono, quindi, tutte le condizioni per ritenere che l'apertura del collegamento autostradale consenta di riprodurre nella parte centrale ed alta della val Fontanabuona gli stessi fenomeni di sviluppo demografico che si sono avuti nella parte bassa della valle.

Tenuto conto dei numeri appena indicati, si può ipotizzare che il nuovo collegamento possa produrre lo spostamento di circa 1.000 abitanti dalla fascia costiera (Rapallo e Tigullio Paradiso) verso le zone interne

della Valle Alta, Valle Moconesi, Valle Centro e Valle Favale: per l'insieme di queste zone un incremento complessivo di 1.000 abitanti corrisponderebbe ad un incremento del 9,5%, molto simile a quello registrato nelle zone interne a Nord di Chiavari e Lavagna.

Per valutare la concreta possibilità che uno sviluppo demografico di questa entità sia possibile è opportuno considerare lo stato del patrimonio edilizio. Le informazioni disponibili sono quelle relative al censimento del 2001, ma la debole dinamica demografica delle zone interne consente di ritenere tutt'ora validi i dati.

ZONE	COMUNI	ABITAZIONI	FAMIGLIE	ABITAZIONI OC- CUPATE DA RE- SIDENTI	ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI	PER VACANZA	DISPONI- BILI
Zone interne		10.504	6.910	6.081	4.423	3.014	1.409
Valle Alta	Lumarzo Neirone	2.493	1.302	1.146	1.347	696	651
Valle Moconesi	Moconesi Tribogna	2.073	1.186	1.044	1.029	777	252
Valle Centro	Cicagna Coreglia Li- gure Lorsica Orero	919	669	589	330	328	2
Valle Favale	Favale di Malvaro	425	227	200	225	119	106
Valle Colombano	San Colombano	1.504	1.075	946	558	272	286
Valle Carasco	Carasco	1.744	1.398	1.230	514	481	33
Uscio	Uscio	1.346	1.053	927	419	341	78

La tabella riporta il numero di abitazioni presenti nelle diverse valli della zona interna ed il numero delle famiglie: complessivamente sono presenti 6.910 famiglie e 10.504 abitazioni. Tenendo conto delle coabitazioni (in prevalenza anziani che coabitano con i figli o figli che fanno nucleo familiare autonomo ma coabitanti con i genitori) si stima che le abitazioni occupate da residenti siano complessivamente 6.081. Lo studio dell'Osservatorio Turistico della Regione Liguria, stima in 4.423 le abitazioni utilizzate per vacanza nella Zona Interna: ne consegue che le abitazioni disponibili sono solamente 1.409 in tutta la zona, con carenze particolarmente sensibili nella Valle Alta e nella Valle Centro.

Tenuto conto che la dimensione media delle famiglie in provincia di Genova è di 2,03 componenti, l'incremento ipotizzato di 1.000 abitanti comporterebbe l'insediamento di circa 500 nuclei familiari, che chiederebbero circa 440 abitazioni. Se l'utilizzo come casa per vacanza dovesse essere confermato (e la presenza del raccordo autostradale orienta in questo senso la previsione) è difficile che lo sviluppo demografico ipotizzato possa avvenire senza l'occupazione di nuovo territorio, specialmente nella zona centrale della valle.

8. Implementazione di un modello di domanda di spostamento

8.1 Premessa metodologica

Come ricordato in premessa, questo studio segue due approfondite analisi effettuate con lo scopo di valutare gli effetti che potrebbero essere prodotti dalla apertura al traffico di un collegamento autostradale tra la A12 Genova – Sestri Levante, presso l'attuale svincolo di Rapallo, e la Val Fontanabuona in località Ferrada di Moconesi.

Lo studio attuale si pone come sviluppo delle analisi precedenti, cercando di prevedere l'entità e le caratteristiche dei flussi di traffico che potranno caratterizzare il nuovo tratto autostradale a seguito dello sviluppo socio economico della Valle, reso possibile proprio dalla sua apertura.

Sembra quindi opportuno riprendere alcuni passaggi dello studio del Politecnico di Milano, nei quali si accenna proprio a questo aspetto.

“Per quanto riguarda la domanda generata dalla realizzazione dell'opera, (...) si è stimato un valore sulla base della riduzione di costo generalizzato percepito conseguente alla realizzazione dell'opera. La determinazione di tale valore deriva in primo luogo dall'ipotesi di elasticità della domanda al costo generalizzato percepito, posta pari a -1 (sia per automobili che per veicoli commerciali; Litman, 2010). Questo valore significa che per una certa riduzione percentuale del costo generalizzato, si ottiene un aumento della domanda della stessa entità.

Al contrario, la quantificazione della domanda indotta di secondo ordine, determinata ad esempio dal richiamo di ulteriori residenze dovuto alla localizzazione di nuovi insediamenti produttivi grazie alla riduzione dei tempi, è strettamente legata alla quantificazione dei benefici indiretti generati dall'opera. Trattandosi appunto di un effetto di secondo ordine legato alla relazione tra trasporti e sviluppo economico e su cui il dibattito scientifico non ha prodotto una risposta univoca in merito, la letteratura e la pratica delle analisi costi-benefici utilizzano coefficienti di elasticità come quello precedente, calcolati sulla base di osservazioni, che comprendono anche gli effetti di secondo ordine. In altre parole, concettualmente si tratta di due effetti diversi, ma essendo l'elasticità calcolata per via empirica, in essa sono già compresi entrambi.⁹

Più oltre:

Per stimare l'evoluzione nel tempo della domanda e della disponibilità a pagare, si utilizzano trend di crescita generali. Tali trend sono derivati da due andamenti fondamentali, in particolare il trend di crescita del reddito (che aumenta, ad esempio, il valore del tempo e dei danni alla salute) e il trend di crescita del traffico (che si applica a tutti i costi implicanti una misura del traffico). Per i due trend, si ipotizza una crescita dell'1% all'anno per il traffico (superiore al trend di aumento dei residenti in valle) e dell'1,2% all'anno per il reddito e per l'inflazione. Entrambi i trend vengono applicati fino 2030, dopodiché il moltiplicatore si mantiene costante.

Oltre alla domanda esistente, divertita sulla nuova infrastruttura, la riduzione di costo generalizzato percepito determina anche ulteriore nuova utenza “generata”. La definizione di tale quantità deriva in primo luogo dall'ipotesi di elasticità della domanda al costo generalizzato percepito, posta pari a -1 (sia per automobili che per veicoli commerciali; Litman, 2010). Questo valore significa che per una certa riduzione percentuale del costo generalizzato, si ottiene un aumento della domanda della stessa entità.

⁹ Analisi Costi Benefici del progetto di collegamento tra la Val Fontanabuona e l'Autostrada A12 Genova – Roma, Politecnico di Milano, Pag. 29.

Infine, commentando i dati:

I risultati sono negativi e molto stabili. In particolare, anche con un'elasticità di -2 (ad un dimezzamento del costo, triplica la domanda), i risultati sono praticamente uguali. Questo perché i valori assoluti del beneficio associato alla domanda generata sono piuttosto piccoli rispetto a quelli della domanda esistente e le coppie O/D per cui la riduzione di costo è sostanziale sono quelle minoritarie.

Questo è propriamente il punto da cui diparte l'analisi sintetizzata in questo rapporto. La realizzazione del nuovo raccordo, infatti, può segnare un punto di profonda discontinuità nell'assetto socio economico dell'area, legato soprattutto ad un diverso utilizzo del territorio, sempre che le prescrizioni urbanistiche indichino tale trasformazione come desiderabile e possibile.

Ne consegue che la domanda generata può non essere una funzione della domanda attuale, ma dipendere da fattori esogeni, quali una diversa programmazione territoriale. È vero come afferma lo studio del Politecnico che il dibattito scientifico, per quantificare questi aspetti, non ci mette a disposizione una modellistica affidabile quale quella utilizzata per stimare la domanda attuale.

Proprio per questo motivo lo studio segue un altro approccio metodologico, che non porta ad una stima dei flussi (e nessuna altra metodologia lo potrebbe fare) ma ad una ipotesi realistica e condizionata della loro entità: in altre parole, si identificano, come fatto nelle pagine precedenti, alcune ipotesi di sviluppo e si cerca di calcolarne gli effetti utilizzando parametri ricavati dalla osservazione sia della realtà locale sia di realtà assimilabili.

In particolare, sulla base delle considerazioni desunte dalla osservazione e misurazione della realtà locale, sono state elaborate alcune schede di calcolo che si propongono il compito di quantificare i fenomeni che, appunto, potrebbero avere luogo. L'analisi compiuta sul settore produttivo, su quello turistico e sulle caratteristiche demografiche hanno permesso:

- di individuare le caratteristiche della struttura produttiva e quindi i comparti più dinamici in grado di cogliere le possibilità di sviluppo offerte;
- di quantificare i parametri che connotano gli insediamenti produttivi della zona, utilizzati per calcolare l'occupazione ed i flussi di traffico che potrebbero essere attivati;
- di valutare la consistenza e le caratteristiche dell'offerta e della domanda turistica, in modo da fornire punti di riferimento realistici alle ipotesi di sviluppo turistico della Valle;
- di quantificare i parametri che connotano la domanda turistica (durata del soggiorno medio, tasso di utilizzo delle strutture, ...) utilizzati per calcolare i flussi veicolari connessi agli arrivi e partenze e più in generale all'attività turistica;
- di quantificare il patrimonio abitativo presente e quindi di dimensionare in maniera realistica il numero di nuovi residenti, la domanda di seconde case e l'assorbimento di superfici libere da parte dell'attività edilizia;
- di individuare quali "grandi attrattori di traffico", coerenti con le caratteristiche demografiche e socio economiche dell'area sono presenti in maniera sottodimensionata nel Levante genovese, al fine di sottoporre ai decisori l'ipotesi di una loro localizzazione nel territorio reso accessibile dal nuovo raccordo autostradale.

Sulla base di queste informazioni sono state compilate a cura dell'equipe di ricerca una serie di schede di calcolo che, utilizzando i parametri desunti dall'analisi, hanno permesso di giungere a una prima quantificazione del traffico attivabile.

Le ipotesi così elaborate sono state calate nella specifica realtà della Val Fontanabuona e delle località costiere del Tigullio mediante la tecnica dei "Focus Group". Si tratta di una tecnica di rilevazione usuale nella ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone invitate da uno o più moderatori a parlare tra loro, in profondità, dell'argomento oggetto d'indagine. La sua caratteristica principale consiste

nella possibilità di ricreare una situazione simile al processo ordinario di formazione delle decisioni, in modo che possano emergere e confrontarsi punti di vista anche contrapposti ma che si giunga poi a convergere su una decisione prevalente.

Sono stati realizzati due Focus Group, della durata di circa 2 / 3 ore l'uno:

- Il primo Focus Group è stato chiamato a discutere e a dare una valutazione di preferenza sulle attività che si ritiene desiderabile insediare all'interno dell'area a seguito dell'apertura del nuovo raccordo autostradale. I partecipanti, in prevalenza amministratori locali e rappresentanti delle istituzioni, sono stati chiamati ad esprimersi sulla possibilità di modificare gli strumenti di programmazione urbanistica al fine di rendere possibile l'insediamento delle attività "desiderabili".
- Il secondo Focus Group, che ha visto coinvolti imprenditori e tecnici del settore produttivo, commerciale e del turismo, è stato chiamato a discutere e dare una valutazione su di una serie di parametri tecnici che caratterizzano le attività di produzione e di commercio che potrebbero essere insediate nell'area: è stato in questo modo possibile giungere a una valutazione condivisa dell'ordine di grandezza che caratterizza le dimensioni degli insediamenti e dei flussi di traffico che potranno essere generati.

I lavori si sono svolti in quattro sessioni: in un primo incontro sono state impostate in termini ancora generici le problematiche legate allo sviluppo dell'area; in un secondo incontro sono state invece presentate e discusse le specifiche ipotesi di insediamento di attività economiche. Successivamente gli amministratori hanno lavorato con i tecnici comunali al fine di quantificare alcuni parametri (ad esempio la disponibilità di aree libere) e poi insieme tra loro hanno raggiunto l'accordo su un documento che in maniera chiara illustra le scelte che si ritiene possano avere un impatto positivo sullo sviluppo delle comunità locali sia della Val Fontanabuona che della costa.

Un ultimo incontro ha permesso di verificare la corretta interpretazione dei dati e di formalizzare la scelta fatta.

Le risposte fornite dai comuni sono state precise e ben documentate, come si può desumere dalla scheda elaborata che è riportata nell'allegato 1.

8.2 Risultati dei Focus Group: la disponibilità di aree per lo sviluppo

Le prospettive di sviluppo della Val Fontanabuona dipendono principalmente dalla disponibilità di aree pianeggianti o il leggera pendenza utilizzabili per insediare le nuove funzioni che potrebbero essere attivate a seguito della apertura del tunnel.

L'analisi compiuta sui documenti di programmazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, sintetizzata nel capitolo 4, ha messo in evidenza l'esistenza di un orientamento molto conservativo, che non consente di localizzare importanti funzioni residenziali, produttive o di servizio nella valle: il mantenimento di questo orientamento impedirebbe all'area di cogliere le opportunità di sviluppo che il più efficiente collegamento con Genova e la costa potrebbe portare.

Di particolare importanza è quindi l'orientamento, emerso nei lavori e formalizzato nel documento di conclusioni, a ritenere modificabile la situazione attuale "anche con varianti agli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale".

Alla luce di questa disponibilità appare particolarmente significativo il lavoro effettuato dalle amministrazioni comunali finalizzato a stimare la quantità di aree idonee ad ospitare nuove funzioni: i dati forniti dai singoli Comuni portano, complessivamente, a valutare la disponibilità di 1.137.000 metri quadrati di superficie fondiaria che potrà essere resa utilizzabile. Su questo dato e sulle indicazioni qualitative e quantitative espresse attraverso i Focus Group sono state elaborate le ipotesi di sviluppo e successivamente quantificati i flussi di traffico aggiuntivi che la realizzazione del tunnel potrà portare.

Tenendo conto delle caratteristiche dell'area e delle esigenze di compatibilità con la modellistica di traffico, si è fatta distinzione tra "Alta Stagione", assunta dal 1° giugno al 30 settembre e "Bassa stagione", che comprende il resto dell'anno; si è inoltre fatto distinzione tra le giornate feriali, i Sabati e le Domeniche ed i giorni festivi. I dati così raccolti sono stati poi trasformati, mediante una semplice proporzione, nei due periodi utilizzati dai modelli di traffico e precisamente in un "periodo Estivo", definito dal 1° di giugno al 31 agosto, e nel "periodo Neutro", che comprende gli altri nove mesi.

Nella formulazione delle ipotesi ci si è attenuti ad un criterio prudenziale. Innanzitutto, si è ipotizzato che solo una parte delle superfici indicate dai comuni venga effettivamente utilizzato nell'arco di un decennio e precisamente quella necessaria per insediare le diverse attività individuate dai Focus Group. Nel loro insieme tali superfici assorbono il 68% di quelle indicate dai comuni e ciò consente una "riserva" di 364.402 mq. che rimarrebbero ancora a disposizione per ulteriori sviluppi, non considerati nel presente studio.

I FLUSSI CONNESSI CON I POSSIBILI SVILUPPI DEL SETTORE PRODUTTIVO

Tutti i Comuni hanno indicato nell'ambito del Focus Group un "sì incondizionato" (semaforo verde) all'insediamento di attività produttive o di servizio a carattere industriale, le quali sono state raggruppate in tre tipologie: attività produttive a servizio locale; attività produttive a mercato sovra locale di piccole e di medie dimensioni.

La superficie fondiaria complessivamente utilizzata per lo sviluppo delle attività produttive è di circa 240.000 mq, dei quali, però, circa 100.000 mq derivano dal riutilizzo di insediamenti esistenti e attualmente inutilizzati.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE A SERVIZIO LOCALE

Si tratta di attività produttive orientate non tanto alla produzione di beni quanto alla fornitura di servizi industriali, quali installazione e manutenzione di apparati e impianti (es. installazione e manutenzione grandi impianti di condizionamento) o di servizio (es. lavanderia industriale): sono attività già presenti nel territorio costiero che hanno difficoltà ad ampliare la propria attività per la mancanza di idonee superfici ma che hanno la necessità di rimanere molto vicine al tessuto produttivo e residenziale ove hanno i propri clienti. L'apertura del tunnel offre a queste attività una interessante possibilità di rilocalizzazione.

È stato ipotizzato quindi che 50 attività di questa natura possano rilocalizzarsi, assorbendo circa il 50% delle superfici che saranno occupate dal settore produttivo. La rilocalizzazione provoca un duplice flusso veicolare, in assoluta prevalenza costituito da veicoli leggeri, sia per il pendolarismo degli addetti sia per i viaggi dei furgoni per l'esecuzione delle attività di servizio.

Complessivamente questa funzione può attivare a regime un flusso (andata più ritorno) di circa 113.000 veicoli nel periodo neutro e di 68.000 nel periodo estivo, per un totale di 180.000 veicoli anno, prevalentemente concentrati nei giorni feriali.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER IL MERCATO SOVRA LOCALE DI PICCOLE DIMENSIONI

Si tratta di attività produttive di piccole dimensioni (fino a 20 addetti) che producono per il mercato sovra locale e che non trovano nel Levante Genovese adeguati spazi per localizzare gli impianti di produzione.

Sulla base delle indicazioni fornite dal Focus Group "Attività produttive", è stato ipotizzato l'insediamento di 10 unità con una taglia media di 4.000 mq di superficie fondiaria.

Anche in questo caso l'insediamento provoca un duplice flusso veicolare: transito di veicoli leggeri per il pendolarismo degli addetti (si è valutato che solo il 20% della manodopera possa essere trovata in valle) e transito di furgoni e mezzi pesanti per il rifornimento delle materie prime e dei semilavorati e per la consegna dei prodotti.

Complessivamente questa funzione può attivare a regime un flusso (andata più ritorno) di circa 35.000 veicoli leggeri nel periodo neutro e di 11.000 nel periodo estivo, per un totale di 46.000 veicoli leggeri anno. I

veicoli pesanti che possono essere attivati risultano circa 8.000 nel periodo neutro e 2.000 in quello estivo, per un totale di 10.000 transiti anno. Entrambi i flussi sono concentrati nei giorni feriali.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER IL MERCATO SOVRA LOCALE DI MEDIE DIMENSIONI

Si tratta di attività produttive di medie dimensioni (fino a 300 addetti) che producono per il mercato sovra locale e che non trovano nel Levante Genovese adeguati spazi per localizzare gli impianti di produzione. Nell'ambito del Focus Group "Attività produttive" è stata messa in evidenza l'esigenza di aziende già presenti nell'area di espandersi, anche accorpando unità produttive oggi localizzate fuori dalla Val Fontanabuona proprio a causa della difficoltà di collegamento stradale. È stato quindi ipotizzato l'insediamento di 5 unità con una taglia media di 15.000 mq di superficie fondiaria.

Anche in questo caso l'insediamento provoca un duplice flusso veicolare: transito di veicoli leggeri per il pendolarismo degli addetti (si è valutato che solo il 20% della manodopera possa essere trovata in valle) e transito di furgoni e mezzi pesanti per il rifornimento delle materie prime e dei semilavorati e per la consegna dei prodotti.

Complessivamente questa funzione può attivare a regime un flusso (andata più ritorno) di circa 48.000 veicoli leggeri nel periodo neutro e di 13.000 nel periodo estivo, per un totale di 61.000 veicoli leggeri anno. I veicoli pesanti che possono essere attivati risultano circa 12.000 nel periodo neutro e 3.500 in quello estivo, per un totale di 15.500 transiti anno. Entrambi i flussi sono concentrati nei giorni feriali.

I flussi connessi con i possibili sviluppi del settore commerciale

Tutti i Comuni hanno indicato nell'ambito del Focus Group un "sì con riserva" (semaforo giallo) all'insediamento di attività commerciali in quanto "il tessuto commerciale della Fontanabuona, al momento non può supportare l'insediamento di grossi centri commerciali. L'aumento della popolazione residente e l'andamento del mercato economico locale potrebbe in futuro determinare scelte diverse sempre salvaguardando le attività economiche locali esistenti".

Nel pieno rispetto di queste indicazioni che tendono a preservare il tessuto commerciale esistente, ritenuto giustamente un fattore di coesione sociale importante, nell'ambito del Focus Group "Istituzioni" è stato deciso di ipotizzare solo l'insediamento di una struttura commerciale all'ingrosso, che agisca a supporto e quindi rafforzamento del tessuto commerciale locale e non in sua concorrenza. La superficie fondiaria utilizzata sarebbe in questo caso di 25.000 mq e quella commerciale di 8.000 mq.

La stima del traffico attivato è stata effettuata utilizzando i parametri indicati dalla normativa regionale lombarda per la valutazione di impatto delle grandi strutture di vendita: su questa base si può stimare che questa funzione possa attivare a regime un flusso (andata più ritorno) di circa 242.000 veicoli leggeri nel periodo neutro e di 25.000 nel periodo estivo, per un totale di 267.000 veicoli leggeri e furgoni nel corso dell'anno. I veicoli pesanti che possono essere attivati risultano circa 4.400 nel periodo neutro e 1.600 in quello estivo, per un totale di circa 6.000 transiti anno. Entrambi i flussi sono concentrati nei giorni feriali e il sabato.

I flussi connessi con i possibili sviluppi del settore turistico

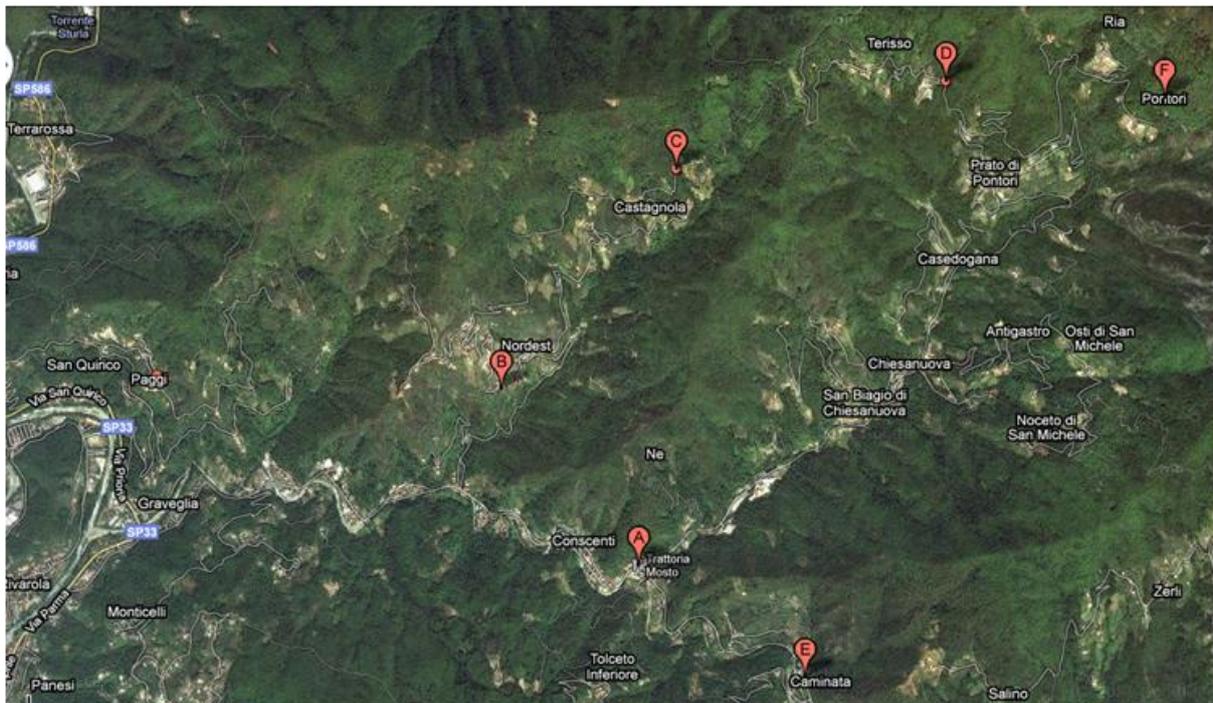
Il settore turistico è senza dubbio il comparto economico che presenta le maggiori possibilità di sviluppo, tenuto conto della forte presenza di turisti che caratterizza la zona costiera che verrebbe messa in diretta connessione con la valle dal nuovo raccordo autostradale. L'analisi dell'offerta turistica riportata nel capitolo 6, ha messo in evidenza la carenza di quei servizi ricreativi che richiedono una ampia superficie, fatto questo molto comprensibile se si considera il livello di concentrazione esistente a Genova e in tutto il Levante Genovese.

Tutti i Comuni hanno indicato nell'ambito del Focus Group un "sì incondizionato" (semaforo verde) all'insediamento di attività connesse con il turismo in senso lato: infatti, l'insediamento di alcune strutture ricreative verrebbe a rivolgersi non solo all'utenza turistica in senso stretto ma anche alla popolazione resi-

dente nel Levante, stante l'ottima accessibilità delle nuove strutture, soprattutto se sarà possibile insediarle nei pressi dello sbocco Nord del tunnel.

Il presente paragrafo passa quindi in rassegna una serie di strutture che potrebbero entrare a fare parte dell'offerta di servizi, turistici e ricreativi, offerta dalla valle, calcolando l'entità dei flussi di traffico che potrebbe essere attivata dall'eventuale realizzazione di queste strutture.

Come iniziale punto di riferimento si propone di utilizzare il comune di NE che comprende una vasta area montuosa collocata tra i 10 e i 20 Km (20 minuti – mezz'ora di viaggio in auto) da Chiavari e Lavagna. La vicinanza con il bacino turistico ha permesso lo sviluppo sia di attività di ristorazione (5 ristoranti sopra i 50 punti con una media di 73,81 punti, sia di agriturismo: nella classifica delle prime 15 strutture di agriturismo della provincia di Genova, ben 5 sono in comune di Ne.



Lungo la stessa direttrice, ma in comune di Carasco, è localizzato l'unico villaggio turistico della valle (30.000. mq 180 piazzole¹⁰, prevalentemente occupate da bungalow).

ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE

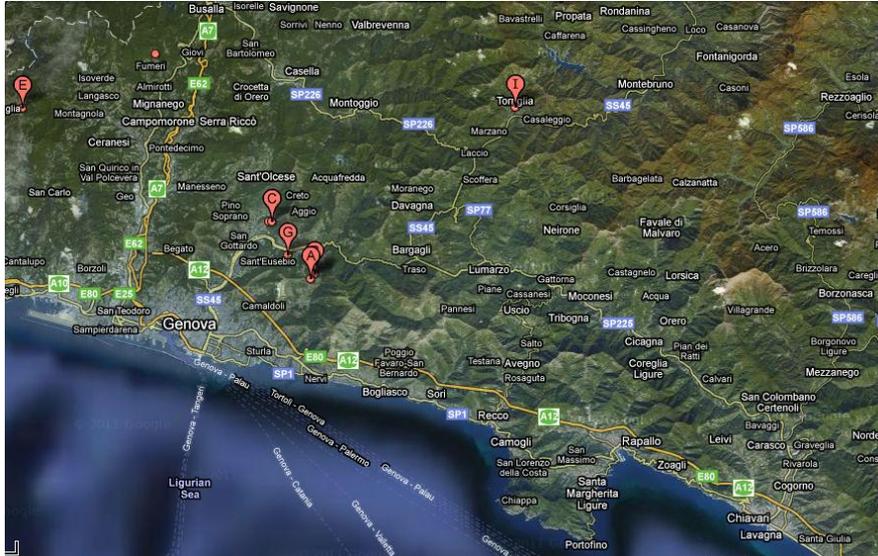
Come è stato mostrato nell'analisi, la presenza di attività di ristorazione è attualmente molto ridotta, mentre la disponibilità di un facile accesso alla zona costiera potrebbe consentire, come già avviene nel territorio di Né, lo sviluppo di una offerta di ristoranti "di terra" che vadano ad integrare la ricca offerta orientata ad offrire prodotti "di mare". È stato ipotizzato lo sviluppo nel tempo di 15 ristoranti con un numero medio di 50 coperti: si tratta, quindi, di una ipotesi prudenziale, tenendo conto che nella sola Ne sono presenti 5 ristoranti classificati oltre 50 punti.

Lo sviluppo di quest'attività, trascurando il pendolarismo degli addetti e i viaggi di rifornimento, porterebbe un flusso di veicoli leggeri di circa 87.000 transiti nel periodo neutro e di 52.000 in quello estivo, per un totale di 139.000 transiti anno. I flussi mostrano una concentrazione nei fine settimana e nel periodo estivo.

¹⁰ <http://www.tuttocampeggio.it/campeggio.parco.vacanze.paradiso.html?id=7491>

MANEGGIO

La zona ha caratteristiche idonee per lo sviluppo di attività di maneggio, che connesse all'agricoltura, consentono di offrire ricovero per cavalli e scuole di equitazione a valenza turistica. La mappa, di fonte commerciale, mostra la carenza di offerta nella zona.



Maneggi segnalati da Google (agosto 2011)

Sulla base delle valutazioni del Focus Group è stato ipotizzato la possibilità di attivare cinque strutture, in grado di attrarre in media 40 persone al giorno, tra utilizzatori e visitatori. I tassi di utilizzo ipotizzati sono stati, per l'alta stagione, il 30% nei giorni feriali e il 60% nei Sabati e Festivi, mentre nella bassa stagione essi scendono rispettivamente al 10% e 40%.

In conformità a queste ipotesi si calcola che il flusso di transiti (veicoli leggeri) attraverso il tunnel della Val Fontanabuona possa crescere nel corso degli anni fino a circa 36.000 transiti nel periodo neutro e 22.000 nel periodo estivo, per un totale di 58.000 transiti anno.

SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ESCURSIONISTICHE

La zona ha caratteristiche idonee per lo sviluppo di attività escursionistiche, già presenti, che potrebbero trarre impulso dalla più agevole connessione con l'area costiera. È stato quindi ipotizzato che un programma di valorizzazione del territorio possa portare alla realizzazione di aree Pic Nic e di percorsi per il Tekking e l'utilizzo di mountain bike. Ipotizzando un potenziale attrattivo massimo di 120 persone giorno e tassi di utilizzo, per l'alta stagione del 30% nei giorni feriali e del 50% nei Sabati e Festivi estivi e inferiori al 10% negli altri periodi dell'anno, si perviene a calcolare circa 33.000 transiti nel periodo neutro e 46.000 nel periodo estivo, per un totale di 79.000 transiti anno.

DISCOTECA

Per essendo presenti molte strutture dedicate alla esecuzione di musica dal vivo e dove è possibile ballare, manca in tutta la zona una struttura di grandi dimensioni dedicata a questa funzione, che ha forti complementarietà con l'offerta turistica ed in particolare la capacità di attrarre la fascia di clienti più giovani. La disponibilità dei comuni a ricercare una localizzazione opportuna per una simile struttura ha portato ad ipotizzare l'insediamento di una attività di media taglia, che occupi una superficie fondiaria di 10.000 mq ed abbia una capienza massima di 1.500 persone.

I tassi di utilizzo ipotizzati sono stati, per l'alta stagione, il 60% nei giorni feriali, il 120% nei Sabati e il 100% nei giorni Festivi, mentre nella bassa stagione essi scendono rispettivamente al 16%, 80% e 60%. Sulla base

di queste ipotesi di frequentazione la struttura attiva un flusso di veicoli leggeri pari a 123.000 veicoli nel periodo neutro ai quali si aggiungono circa 83.000 veicoli nel periodo estivo per un totale di 206.000 transiti, attivati per il 55% nei giorni di Sabato e festivi.

MULTISALA CINEMATOGRAFICA

La mancanza di spazi idonei ha limitato la diffusione nella provincia di Genova delle moderne strutture per la proiezione di film, note con il nome di “multisale cinematografiche”, pur in presenza di rilevante una popolazione residente alla quale si aggiunge una importante quota di presenze turistiche.

Anche in questo caso, la disponibilità dei Comuni a ricercare una localizzazione opportuna per una simile struttura ha portato ad ipotizzare l'insediamento di una attività di media taglia, che occupi una superficie fondiaria di 15.000 mq, abbia una capienza di 1.700 posti ed una offerta massima giornaliera di 5.000 posti spettacolo. Anche in questo caso sono stati ipotizzati tassi di occupazione non particolarmente impegnativi. In alta stagione: 40% nei giorni feriali, 80% il Sabato e 70% la Domenica, mentre in bassa stagione le percentuali di utilizzo si riducono rispettivamente al 30%, 70% e 60%. Sulla base di queste ipotesi, il flusso veicolare indotto dalla presenza di una multisala cinematografica è molto elevato e può essere stimato in circa 460.000 veicoli nel periodo neutro (10 mesi) e 186.000 nei due mesi estivi, per un totale di circa 646.000 transiti (andata più ritorno).

L'attivazione di una multisala cinematografica di medie dimensioni è la scelta che può portare il maggior contributo allo sviluppo del traffico sul raccordo autostradale costituito dal Tunnel della Fontanabuona.

PARCO DIVERTIMENTI (ACQUATICO, AVVENTURA O STORICO CULTURALE)

La presenza di una rilevante popolazione residente alla quale si aggiunge un'importante quota di presenze turistiche creano i presupposti di domanda che rendono economica la gestione di un parco divertimenti il quale può assumere diversi profili: acquatico (piscine, scivoli e altre attrazioni basate sull'acqua), avventura (attrazioni orientate a produrre esperienze fisiche estreme – velocità, caduta, rotazioni ecc.) oppure a carattere storico - culturale (mix di divertimento e riproduzioni didattiche di situazioni storiche o geografiche). All'interno del Focus Group “imprenditori” è stato reso noto che già in un recente passato l'area genovese è stata oggetto di attenzione da parte di imprenditori interessati a sviluppare questo genere di attrazioni ed è stata parimenti messa in evidenza la forte sinergia che una tale iniziativa potrebbe avere con l'attività turistica presente, rafforzando in particolare la componente di turismo familiare.

La dimensione di questi parchi è molto varia: vista la disponibilità positiva dei Comuni anche in questa direzione, si è ipotizzato la realizzazione di una struttura di medie dimensioni, che potrebbe assorbire una superficie fondiaria di 150.000 mq. (non necessariamente tutta pianeggiante) e con una capacità ricettiva massima giornaliera di 3.000 visitatori. In linea con i tassi di utilizzo di strutture analoghe, una simile struttura attrarrebbe circa 300.000 visitatori anno, per la quasi totalità nel periodo di alta stagione¹¹.

La realizzazione di un parco divertimenti di queste dimensioni porterebbe un traffico di 78.000 veicoli nel periodo neutro e di circa 127.000 in quello estivo, per un totale di transiti di 205.000, tutti veicoli leggeri e concentrati per il 50% nei giorni di Sabato e Domenica.

VILLAGGI TURISTICI E CAMPEGGI

L'accessibilità diretta con la costa permette l'insediamento di campeggi con la possibilità di collocare anche strutture fisse tipo bungalow, sull'esempio di quanto già avvenuto in territorio di Carasco, con buona accessibilità sia verso l'autostrada che verso la costa, dove un villaggio turistico con caratteristiche di campeggio in parte stanziale occupa circa 30.000 mq. di superficie fondiaria.

¹¹ In parte diversa potrebbe essere la distribuzione annua delle presenze nel caso di un parco tematico a carattere didattico o storico rievocativo.



Villaggio turistico con caratteristiche di campeggio stanziale presso Carasco

Sulla base dei dati statistici, della disponibilità indicata dal Focus Group “Istituzioni” è stata ipotizzata la realizzazione di tre strutture di piccole dimensioni (un terzo di quello di Carasco ciascuna), per complessivi 30.000 mq di superficie fondiaria (non necessariamente tutta pianeggiante) con una offerta complessiva di 150 piazzole. In particolare, dal Focus Group è emersa la disponibilità di Coreglia Ligure di destinare un’area di 3.000 mq ad uso campeggio.

Si è poi ipotizzato che in alta stagione i tassi di occupazione possano essere del 70% nei giorni feriali e del 90% nei Sabati e Festivi, con una durata media del soggiorno di 7 giorni. Gli arrivi e le partenze si concentrano nei Sabati (40%) e Domeniche (30%) mentre nei restanti giorni feriali arrivano o partono il rimanente 30% dei turisti. Oltre ai viaggi di arrivo e partenza, si è ipotizzato che il 40% dei turisti compia un viaggio verso la costa nei giorni feriali, mentre tale percentuale sale al 90% nei giorni di Sabato e Festivi.

In bassa stagione i tassi di occupazione sono stati ipotizzati molto più bassi e precisamente: 20% nei giorni feriali e 30% nei Sabati e Festivi, con un soggiorno medio di 3 giorni: in questi mesi, però, si è ipotizzato che sempre il 90% dei turisti si sposti verso la costa.

In conformità a queste ipotesi si calcola che il flusso di transiti attraverso il tunnel della Val Fontanabuona possa crescere nel corso degli anni fino a circa 59.000 nel periodo neutro, ai quali si aggiungono 55.000 transiti nei mesi estivi per un totale di circa 114.000 passaggi, totalmente di veicoli leggeri.

AGRITURISMO, PICCOLI ALBERGHI

Le caratteristiche dell’area si prestano in maniera particolarmente favorevole allo sviluppo delle attività agrituristiche: il Focus Group “Istituzionale” ha indicato un deciso orientamento a favorire questa forma di turismo, indicando la possibilità di vedere aprirsi fino a 30 strutture di piccole dimensioni oltre a tre alberghi. Continuando la linea di grande prudenza nella formulazione delle ipotesi di sviluppo, si è ipotizzato che queste strutture abbiano in media 10 camere, per un totale di 990 posti letto.

Si è poi ipotizzato che in alta stagione i tassi di occupazione possano essere del 60% nei giorni feriali e del 80% nei Sabati e Festivi, con una durata media del soggiorno di 4 giorni. Gli arrivi e le partenze si concentrano nei Sabati (40%) e Domeniche (30%) mentre nei restanti giorni feriali arrivano o partono il rimanente 30% dei turisti. Oltre ai viaggi di arrivo e partenza, si è ipotizzato che il 40% dei turisti compia un viaggio verso la costa nei giorni feriali, mentre tale percentuale sale al 90% nei giorni di Sabato e Festivi. In bassa stagione i tassi di occupazione sono stati ipotizzati molto più bassi e precisamente: 10% nei giorni feriali e

30% nei Sabati e Festivi, con un soggiorno medio di 3 giorni: in questi mesi, però, si è ipotizzato che sempre il 90% dei turisti si sposti verso la costa.

In conformità a queste ipotesi si calcola che il flusso di transiti attraverso il tunnel della Val Fontanabuona possa crescere nel corso degli anni fino a circa 43.000 nel periodo neutro, ai quali si aggiungono 40.000 transiti nei mesi estivi per un totale di circa 83.000 passaggi, tutti costituiti da veicoli leggeri.

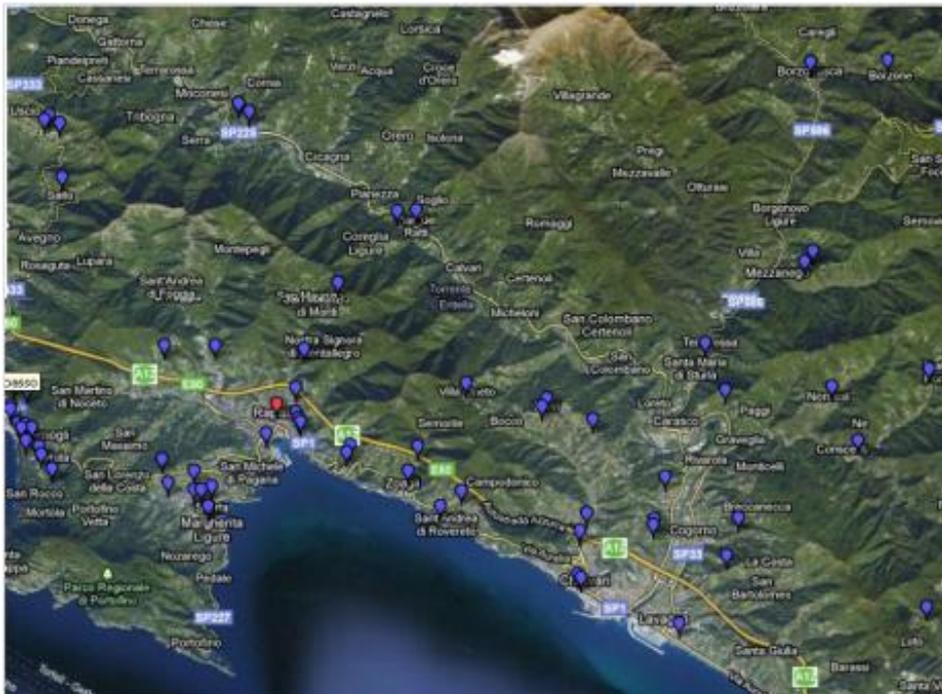
ABITAZIONI AD USO TURISTICO (SECONDE CASE)

La diffusione di abitazioni destinate unicamente a residenza temporanea a fini turistici dei proprietari (le cosiddette “seconde case”) è senza dubbio la forma di turismo che porta minori vantaggi al territorio che la ospita: anche in Fontanabuona e nel Tigullio i dati e gli studi recenti mostrano, come indicato nel capitolo 6, tassi di utilizzo molto bassi ed un minimo contributo allo sviluppo commerciale dell’area. Nonostante, quindi, che questa tipologia di insediamento non trovi il favore degli amministratori locali, è sembrato azzardato ipotizzare che essa possa essere interamente contenuta e si è preferito accogliere l’ipotesi meno favorevole che il 30% delle nuove costruzioni o delle unità abitative ristrutturate vengano acquistate per essere destinate ad uso di seconda casa.

Utilizzando le previsioni di sviluppo massimo delle residenze, anche queste effettuate nell’ambito del Focus Group “Istituzionale” è stato quindi ipotizzato che delle circa 2.000 unità abitative che potrebbero esser costruite o ristrutturate, circa 600 possano avere come destinazione d’uso l’abitazione temporanea da parte dei residenti.

Impiegando i parametri di utilizzo desunti dalle statistiche e dagli studi della Regione Liguria (v. cap. 4) si sono ipotizzati tassi di utilizzo molto ridotti: 30% nel periodo neutro, e 50% nei Sabati e Domeniche. utilizzando ipotesi di comportamento molto simili a quelle adottate per i conteggi relativi alla espansione del Bed & Brakefast, si è giunti a calcolare un traffico attraverso il Tunnel di circa 31.000 veicoli nel periodo neutro, ai quali si aggiungono circa 48.000 transiti estivi per un totale di 79.000 transiti (andata e ritorno) anno di veicoli leggeri.

BED & BREAKFAST



Lo sviluppo di questa forma di accoglienza sta avendo una notevole diffusione nella zona, come mostra la mappa (fonte commerciale), anche se la Val Fontanabuona, al di là di qualche presenza, anche di notevole qualità, risulta decisamente sotto dotata, certamente a causa della sua ridotta accessibilità.

Sulla base dei dati statistici e delle valutazioni del Focus Group è stato ipotizzato che si possano sviluppare nel tempo fino a 75 strutture, con una offerta media di tre camere ed una offerta complessiva di 675 posti letto. In linea con le valutazioni prudenziali effettuate nei paragrafi precedenti, si è ipotizzato che in alta stagione i tassi di occupazione possano essere del 60% nei giorni feriali e dell'80% nei Sabati e Festivi, con una durata media del soggiorno di 4 giorni. Gli arrivi e le partenze si concentrano nei Sabati (40%) e Domeniche (30%) mentre nei restanti giorni feriali arrivano o partono il rimanente 30% dei turisti. Oltre ai viaggi di arrivo e partenza, si è ipotizzato che il 40% dei turisti compia un viaggio verso la costa nei giorni feriali, mentre tale percentuale sale al 90% nei giorni di Sabato e Festivi.

In bassa stagione i tassi di occupazione sono stati ipotizzati molto più bassi e precisamente: 10% nei giorni feriali e 30% nei Sabati e Festivi, con un soggiorno medio di 3 giorni: in questi mesi, però, si è ipotizzato che sempre il 90% dei turisti si sposti verso la costa.

In conformità a queste ipotesi si calcola che il flusso di transiti attraverso il tunnel della Val Fontanabuona possa crescere nel corso degli anni fino a circa 29.000 9 mesi del periodo neutro, ai quali si aggiungono 28.000 transiti nei due mesi estivi per un totale di circa 57.000 passaggi, totalmente di veicoli leggeri.

I FLUSSI CONNESSI CON I POSSIBILI SVILUPPI DELLE RESIDENZE

L'ultimo punto esaminato dai Focus Group riguarda il possibile sviluppo delle residenze. Particolarmente utile si è dimostrato uno recente studio dell'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo che analizza nel dettaglio le trasformazioni della consistenza demografica e abitativa delle diverse zone della Liguria. Le rilevazioni mostrano lo sviluppo delle zone interne, in una fascia tra i 5 ed i 15 chilometri, ma mostrano anche che la zona della Val Fontanabuona non ha finora seguito le altre zone interne in questo fenomeno di crescita.

Anche in questo caso, il Focus Group "Istituzionale" ha dato indicazioni coerenti, favorevoli ad una significativa espansione demografica, e ha quantificato la popolazione che potrebbe insediarsi in Fontanabuona provenendo da altre aree del Levante ma anche da più lontano. Il punto di partenza è quindi stato il numero potenziale di nuovi abitanti espresso dai Comuni: 5.940 unità nel corso dei prossimi 10 anni. Si tratta di circa 1.980 unità abitative,: se da queste togliamo le 600 unità che abbiamo ipotizzato siano utilizzate come seconde case, rimangono 1.380 unità abitative (nuove o ristrutturate) che saranno utilizzate come abitazioni principali, attraendo all'interno della Val Fontanabuona circa 4.000 nuovi abitanti. Anche in questo caso, le ipotesi poste alla base delle analisi sono particolarmente prudenti. Applicando a questa nuova popolazione il tasso di attività della provincia di Genova (particolarmente basso a causa della struttura per età della popolazione) si stima una popolazione attiva di circa 2.100 persone metà delle quali si è ipotizzato continuo ad operare professionalmente al di fuori della Valle, generando un flusso di traffico sistematico (pendolarismo per lavoro e studio) al quale si aggiungono i flussi di natura non sistematica.

Complessivamente, dal rinnovo del parco edilizio esistente e dalla nuova edificazione, a regime si è calcolato possano essere attivati transiti per circa 31.000 veicoli leggeri nei mesi neutri e ben 48.000 veicoli leggeri nei mesi estivi per un ammontare complessivo di 79.000 transiti anno.

8.3 Definizione della matrice OD da caricare nello Studio di Traffico per gli scenari futuri

Sulla base delle ipotesi di sviluppo dettagliate nel paragrafo precedente è possibile calcolare il traffico indotto che potrà interessare il nuovo raccordo autostradale e quindi il tunnel di Val Fontanabuona¹².

¹² Tutti i dati citati nel rapporto si riferiscono alla classificazione utilizzata per il traffico autostradale. Ciò ha richiesto una trasformazione per raccordarsi con il criterio utilizzato dalle categorie economiche, ed in particolare dagli operatori del settore turistico,

TRAFFICO TOTALE INDOTTO

L'insieme delle attività che si è ipotizzato possano svilupparsi nel tempo a seguito dell'apertura del nuovo raccordo autostradale e del tunnel di Val Fontanabuona determinerà un incremento netto di traffico per complessivi 2.601.665 veicoli leggeri anno e 31.921 veicoli pesanti anno, come mostra la tabella seguente.

È ragionevole supporre che tale sviluppo si realizzerà nell'arco di un decennio: le cifre indicate in tabella devono essere quindi intese come la situazione che si potrà avere il decimo anno (2030) dopo l'apertura del tunnel (2020).

TRAFFICO TOTALE INDOTTO A 10 ANNI DALL'APERTURA DEL TUNNEL	VEICOLI LEGGERI (BIDIREZIONALI)			VEICOLI PESANTI (BIDIREZIONALI)		
	NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE	NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE
ATTIVITA'						
Nuovi residenti	279.776	100.594	380.370	0	0	0
Attività produttive a servizio locale	112.857	67.993	180.850	0	0	0
Attività produttive a mercato sovra locale (medie)	48.133	12.565	60.699	11.933	3.653	15.586
Attività produttive a mercato sovra locale (piccole)	34.884	10.669	45.553	7.955	2.435	10.391
Grandi strutture di vendita all'ingrosso	241.865	25.493	267.358	4.407	1.536	5.944
Grandi strutture di vendita dettaglio	0	0	0	0	0	0
Commercio al dettaglio di beni ingombranti	0	0	0	0	0	0
Attività di ristorazione	86.889	52.149	139.037	0	0	0
Maneggio	36.554	22.207	58.760			0
Area Pic Nic	17.420	20.379	37.799			0
Tekking e mountain bike e visita luoghi	15.850	25.474	41.325			0
Discoteca	123.141	82.971	206.112			0
Multisala cinema	459.600	186.400	646.000			0
Parco divertimenti avventura	77.786	127.371	205.157			0
Villaggi e campeggi	59.027	54.889	113.916			0
Agriturismo, piccoli alberghi	42.694	40.364	83.058			0
Bed & Breakfast	29.110	27.521	56.631			0
Seconde case	31.229	47.811	79.041			0
TOTALE BIDIREZIONALE TUNNEL	1.696.814	904.852	2.601.665	24.296	7.625	31.921

Fonte: Gruppo CLAS

Si tratta ora di valutare quale andamento potrà avere lo sviluppo del traffico nell'arco del decennio.

Realisticamente, si possono formulare due ipotesi. La prima, più restrittiva, considera che gli operatori attendano l'apertura del tunnel per intraprendere le nuove attività: in questo caso, all'apertura del tunnel non vi sarebbe traffico aggiuntivo rispetto a quello già stimato sulla situazione attuale, perché tutti gli sviluppi futuri si attivano dopo tale data.

Si può, con maggior realismo, fare una seconda ipotesi. Vi sono, infatti, attività "diffuse", che crescono per la decisione di molti piccoli attori i quali, presumibilmente, attenderanno di vedere non sola la realizzazione del tunnel ma anche l'attivarsi dello sviluppo della valle prima di dare il via ai loro investimenti: possiamo considerare in questa categoria ad esempio le nuove residenze, le attività produttive di piccole dimensioni, o le attività di ristorazione.

Diversamente, i grandi operatori possono pianificare il proprio investimento e affiancare la costruzione della propria attività a quella del tunnel, in modo da cogliere da subito l'opportunità offerta dalla sua apertura. Possiamo senza dubbio considerare tra questi:

- Attività produttive a mercato sovra locale (medie)
- Grandi strutture di vendita all'ingrosso
- Discoteca

che considerano il mese di settembre all'interno del periodo di alta stagione, mentre rientra nel periodo neutro per a classificazione del traffico autostradale.

- Multisala cinema
- Parco divertimenti avventura.

In questo caso, il traffico indotto verrebbe ad avere un valore positivo, anche rilevante, fin dal primo anno di apertura del tunnel.

La tabella seguente riporta il traffico totale indotto alla apertura del tunnel nel caso in cui, con una attenta programmazione e con strumenti di coordinamento con l'azione dei privati, quali ad esempio Piani Integrati di Intervento, fosse possibile coordinare l'apertura del tunnel con quella delle principali strutture insediabili.

TRAFFICO TOTALE INDOTTO ALL'APERTURA DEL TUNNEL IPOTESI APERTURA COORDINATA	VEICOLI LEGGERI (BIDIREZIONALI)			VEICOLI PESANTI (BIDIREZIONALI)		
	NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE	NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE
ATTIVITA'						
Attività produttive a mercato sovra locale (medie)	48.133	12.565	60.699	11.933	3.653	15.586
Grandi strutture di vendita all'ingrosso	241.865	25.493	267.358	4.407	1.536	5.944
Discoteca	123.141	82.971	206.112			
Multisala cinema	459.600	186.400	646.000			
Parco divertimenti avventura	77.786	127.371	205.157			
TOTALE BIDIREZIONALE TUNNEL	950.524	434.801	1.385.326	16.341	5.190	21.530

Questi flussi veicolari avranno come punto di origine e destinazione da un lato la Val Fontanabuona e dall'altro si ripartiranno lungo la zona costiera del Golfo del Tigullio e lungo la zona costiera ad est di Genova.

La tabella seguente riporta il traffico totale indotto a 10 anni dall'apertura del tunnel ripartito nelle tre direzioni principali.

TRAFFICO TOTALE INDOTTO A 10 ANNI DALL'APERTURA DEL TUNNEL RIPARTIZIONE		VEICOLI LEGGERI (BIDIREZIONALI)			VEICOLI PESANTI (BIDIREZIONALI)		
		NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE	NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE
TOTALE BIDIREZIONALE INDOTTO	giorni feriali	1.035.966	514.242	1.550.208	22.067	6.897	28.964
	sabato	348.049	197.903	545.952	2.229	728	2.957
	domenica e festivi	312.798	192.707	505.505	0		0

La tabella seguente riporta il traffico totale indotto all'apertura di tunnel nell'ipotesi che un adeguato coordinamento permetta la contestuale apertura delle principali attività che darà possibile insediare nella valle.

TRAFFICO TOTALE INDOTTO ALL'APERTURA DEL TUNNEL RIPARTIZIONE		VEICOLI LEGGERI (BIDIREZIONALI)			VEICOLI PESANTI (BIDIREZIONALI)		
		NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE	NEUTRO	ESTIVO	ANNUALE
TOTALE BIDIREZIONALE INDOTTO	giorni feriali	536.295	241.420	777.715	14.727	4.648	19.375
	sabato	221.680	103.952	325.632	1.613	542	2.155
	domenica e festivi	192.550	89.430	281.980	0	0	0

IL TRAFFICO GIORNALIERO MEDIO INDOTTO

Trasformando i dati di traffico totale in traffico medio giornaliero (TGM) si ottengono i seguenti valori relativi al traffico indotto nel decimo anno (2030) dopo l'apertura del tunnel (2020).

TGM A 10 ANNI DALL'APERTURA DEL TUNNEL		LEGGERI		PESANTI	
		NEUTRO	ESTIVO	NEUTRO	ESTIVO
TOTALE BIDIREZIONALE INDOTTO	giorni feriali	5.570	8.071	119	108
	sabato	8.924	15.058	57	55
	domenica e festivi	6.517	12.726	0	0

La tabella seguente riporta invece il traffico giornaliero medio relativo all'anno di apertura del tunnel nell'ipotesi che un adeguato coordinamento consenta l'apertura contestuale delle principali attività dallo stesso rese possibili.

TGM ALL'APERTURA DEL TUNNEL IPOTESI COORDINAMENTO ATTIVITÀ		LEGGERI		PESANTI	
		NEUTRO	ESTIVO	NEUTRO	ESTIVO
TOTALE BIDIREZIONALE INDOTTO	giorni feriali	2.883	3.789	79	73
	sabato	5.684	7.909	41	41
	domenica e festivi	4.011	5.906	0	0

9. Conclusioni

Sulla base delle ipotesi sviluppate a partire dalla situazione socio economica e territoriale esaminata e degli orientamenti espressi dagli amministratori locali e dagli operatori economici nell'ambito dei Focus Group, è possibile sostenere che l'apertura del tunnel della Val Fontanabuona possa cambiare in maniera sostanziale lo sviluppo della valle, producendo effetti positivi sia per le popolazioni che vi abitano sia per il contesto socio economico circostante, in quanto verrebbero rese fruibili aree pianeggianti in grado di ospitare alcune strutture produttive e di servizio che attualmente non trovano una adeguata localizzazione.

Se questa direzione di sviluppo sarà confermata, e soprattutto resa possibile da una revisione degli strumenti di programmazione urbanistica oggi molto vincolanti, il tasso di crescita del traffico assumerà valori molto importanti, in media l'8,4% annuo, generando dopo un decennio un volume di traffico che supererà il doppio di quello attuale.

TGM A 10 ANNI DALL'APERTURA DEL TUNNEL		LEGGERI		PESANTI	
		NEUTRO	ESTIVO	NEUTRO	ESTIVO
TOTALE BIDIREZIONALE INDOTTO	giorni feriali	5.570	8.071	119	108
	sabato	8.924	15.058	57	55
	domenica e festivi	6.517	12.726	0	0

TGM ALL'APERTURA DEL TUNNEL IPOTESI COORDINAMENTO ATTIVITÀ		LEGGERI		PESANTI	
		NEUTRO	ESTIVO	NEUTRO	ESTIVO
TOTALE BIDIREZIONALE INDOTTO	giorni feriali	2.883	3.789	79	73
	sabato	5.684	7.909	41	41
	domenica e festivi	4.011	5.906	0	0

A conclusione dello studio si vuole riprendere un'importante notazione metodologica: questi dati non sono "previsioni", perché oggi le normative vigenti non consentono l'insediamento delle strutture che sono state individuate come desiderabili. Sembra quindi opportuno suggerire che le indicazioni di sviluppo emerse nel corso dello studio siano formalizzate all'interno di uno strumento di programmazione che dia certezza giuridica.

10. Allegato 1: legenda cartografia CoRiNe

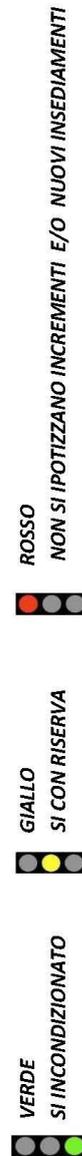
-  - 5.2.2 = estuari
-  - 5.1.2 = bacini d'acqua
-  - 5.1.1 = corsi d'acqua e canali
-  - 4.1.1 = zone umide interne
-  - 3.3.4 = aree percorse da incendi
-  - 3.3.3 = vegetazione rada
-  - 3.3.2 = rocce nude
-  - 3.3.1 = spiagge dune sabbie
-  - 3.2.4 = vegetazione bosc. ed arbust in evoluzione
-  - 3.2.3 = vegetazione a sclerofille
-  - 3.2.2 = brughiere e cespuglieti
-  - 3.2.1 = aree a pascolo e praterie naturali
-  - 3.1.3 = boschi misti
-  - 3.1.2 = boschi di conifere
-  - 3.1.1 = boschi di latifoglie
-  - 2.4.3 = aree con colture e spazi nat.
-  - 2.4.2 = colture complesse
-  - 2.4.1 = colt. annuali e perman.
-  - 2.3.1 = prati stabili
-  - 2.2.3 = oliveti
-  - 2.2.1 = vigneti
-  - 2.1.1 = seminativi in aree non irr.
-  - 1.4.2 = aree sportive e ricreative
-  - 1.4.1 = aree verdi urbane
-  - 1.3.3 = cantieri
-  - 1.3.2 = discariche
-  - 1.3.1 = aree estrattive
-  - 1.2.4 = aeroporti
-  - 1.2.3 = aree portuali
-  - 1.2.2 = reti stradali e ferr.spazi accessori
-  - 1.2.1 = aree industriali e commerciali
-  - 1.1.2 = tessuto urbano discontinuo
-  - 1.1.1 = tessuto urbano continuo

11. Allegato 2: documenti elaborati nel corso dei Focus Groups

SCHEDA RIEPILOGATIVA SUL POSSIBILE SVILUPPO DEI COMUNI DEL “COMPENSORIO FONTANABUONA” INTESO COME TERRITORIO NELLE IMMEDIATE VICINANZE ALLO SBocco AUTOSTRADALE IN RELAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL TUNNEL FONTANABUONA - RAPALLO (si deve considerare anche lo Sviluppo dei Territori e delle Valli circostanti)

- A. AREE PRODUTTIVE DA RENDERE TALI ANCHE CON VARIANTI AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE E SOVRA COMUNALE - VALORE IN MQ.AREE
- B. POSSIBILI NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI – VALORE IN MQ. PER EDIFICI A 1 PIANO (incrementabile se edifici su più piani).
- C. EDIFICI PRODUTTIVI NON UTILIZZATI O DA RECUPERARE – VALORE IN MQ.
- D. POSSIBILI NUOVE ABITAZIONI TENUTO CONTO DEI PUC COMUNALI ATTUALMENTE IN VIGORE E DI POSSIBILI VARIANTI AGLI STRUMENTI URBANISTICI – VALORE IN MQ.
- E. POSSIBILE CRESCITA POPOLAZIONE RESIDENTE CON INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E NUOVE ABITAZIONI – VALORE IN NUMERO DI ABITANTI
- F. INSEDIAMENTO GRANDI PARCHI DIVERTIMENTO: DATO INTESO COME NUMERO STRUTTURE POSSIBILI “COMPENSORIO FONTANABUONA”
- G. INSEDIAMENTO NUOVI GRANDI CENTRI COMMERCIALI : DATO INTESO COME NUMERO STRUTTURE POSSIBILI “COMPENSORIO FONTANABUONA”
- H. INSEDIAMENTO MANEGGI: DATO INTESO COME NUMERO STRUTTURE POSSIBILI “COMPENSORIO FONTANABUONA”
- I. INSEDIAMENTO GRANDI STRUTTURE COME DISCOTECHE O BALERE O SIMILI : DATO INTESO COME NUMERO STRUTTURE POSSIBILI “COMPENSORIO FONTANABUONA”
- J. COSTRUZIONE NUOVI AGRITURISMO
- K. REALIZZAZIONE POSSIBILE DI : ALBERGHI / B&B

PER LE VALUTAZIONI SI UTILIZZA ANCHE IL CRITERIO DEL SEMAFORO INTESO COME:



B* volumetria incrementabile se edifici su più piani

F* il compensorio della Fontanabuona, per dimensione e morfologia del territorio, potrebbe ospitare fino a 2 parchi divertimento tipo parchi acquatici o similari e 1 cinema multisala

G* il tessuto commerciale della Fontanabuona, al momento non può supportare l'insediamento di grossi centri commerciali. L'aumento della popolazione residente e l'andamento del mercato economico locale potrebbe in futuro determinare scelte diverse sempre salvaguardando le attività economiche locali esistenti.

COMUNE	A	B *	C	D	E	F	G	H	I	J	K
CICAGNA	250.000	85.000	15.000	16.000	900						
COREGLIA LIGURE	202.000	67.000	600	4.000	150						
FAVALE DI MALVARO	7.000	2.000	0.000	3.000	500						
LEIVI	100.000	30.000	-----	6.000	400						
LORSICA	5.000	1.500	500	2.000	510						
LUMARZO	90.000	45.000	400	4.000	800						
MOCONESI	120.000	50.000	5.000	10.000	900						
NEIRONE	4.000	1.000	1.000	2.000	200						
ORERO	119.000	25.000	5.000	5.000	500						
SAN COLOMBANO C. LI	90.000	36.000	2.000	10.000	900						
TRIBOGNA	150.000	75.000	7.000	8.000	380						
TOTALE	1.137.000	417.500	36.500	70.000	6.140	3 *	*	5	3	30	A: 3 B: 75